

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## ***UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA***

Dipartimento dei Beni Culturali:

archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di laurea Triennale in Archeologia

### ***Le produzioni ceramiche romane di età medio imperiale dal saggio 3 dell'area della Marina Militare di Nora***

Relatore: prof. Jacopo Bonetto

Laureanda: Elena Tomasello

Matricola: 1231035

Anno Accademico

2021/2022



*A mamma e a papà*

# Sommario

<b>1. PREMESSA</b> .....	4
<b>2. INTRODUZIONE: BREVE INQUADRAMENTO E STORIA DEGLI STUDI DI NORA</b> .....	5
2.1 L'inquadramento storico di Nora .....	5
2.2 La storia degli studi.....	6
<b>3. LA NECROPOLI DI NORA: L'AREA DELL'EX BASE DELLA MARINA MILITARE</b> .....	8
3.1 L'inquadramento dell'area e attività di scavo unipd (2014-2022) .....	8
3.2 L'età fenicia (VII-V secolo a.C.) .....	10
3.3 L'età punica (V-III secolo a.C.) .....	11
3.4 L'età romana (III secolo a.C. – IV secolo d.C.).....	12
3.4.1 <i>Il saggio 4</i> .....	13
3.5 Il contesto di rinvenimento dei materiali, oggetto della tesi (il sondaggio 3A/3B/3C del saggio 3) ....	14
<b>4. CATALOGO</b> .....	17
4.1 La ceramica terra sigillata africana .....	17
4.1.1 <i>Le forme aperte</i> .....	19
4.1.2 <i>Le forme chiuse</i> .....	29
4.2 La ceramica africana da cucina:.....	31
4.3 La ceramica comune africana:.....	43
4.4 La ceramica campidanese:.....	50
4.5 La ceramica fiammata .....	53
<b>5. CONCLUSIONI</b> .....	57
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	59
<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	62
<b>TAVOLE</b> .....	63

## 1. PREMESSA

Il lavoro di tesi espone i risultati relativi allo studio svolto su 121 frammenti afferenti a varie classi ceramiche romane di età medio imperiale provenienti dagli scavi del settore I, saggio 3, dell'area dell'ex base della Marina Militare di Nora condotti dall'Università di Padova negli anni 2018-2019.

In particolare, si esaminano 48 frammenti diagnostici di ceramica sigillata africana; 45 frammenti diagnostici di ceramica africana da cucina; 19 frammenti diagnostici di ceramica comune africana, 6 frammenti diagnostici di ceramica campidanese e 6 frammenti diagnostici di ceramica fiammata.

La tesi ha per oggetto, quindi, lo studio di ben cinque classi ceramiche corrispondenti sia a produzione ceramica africana che a produzione ceramica locale sarda, la quale presenta delle affinità con quella africana, dando un'ulteriore prova di come Nora fosse ben inserita all'interno dei traffici commerciali romani e come fosse un centro di riferimento importante nell'ambito della Sardegna almeno durante l'età imperiale.

Sono stati presi in considerazione tutti i frammenti diagnostici da cui per la maggior parte dei casi è stato possibile risalire a una forma e ad un tipo, mentre per altri l'elevato grado di frammentarietà non ha consentito un'identificazione puntuale.

Questo studio tipologico dei materiali consente di proporre un inquadramento cronologico per i contesti di rinvenimento e può contribuire alla comprensione dei processi di trasformazione dell'area funeraria in età imperiale romana.

Tutti i frammenti sono stati organizzati in un catalogo secondo un ordine logico: ogni classe ceramica è stata analizzata separatamente; all'interno di ciascuna classe ogni frammento è stato analizzato per forma, e poi, per ogni forma sono state individuate le tipologie. Dopo di che, per ogni esemplare è stata redatta una scheda allo scopo di riassumere in modo semplice ed intuitivo le caratteristiche costitutive, formali e decorative di ciascun reperto.

Ogni frammento è contrassegnato dalla propria sigla riportante il luogo e l'anno di scavo, il saggio di provenienza e l'unità stratigrafica di appartenenza; non è stato, invece, messo il numero di inventario che verrà assegnato nei mesi venturi. Inoltre, è segnalata per ognuno la tavola di riferimento (in scala 1:2) in base alla forma e alla relativa tipologia.

## 2. INTRODUZIONE: BREVE INQUADRAMENTO E STORIA DEGLI STUDI DI NORA

### 2.1 L'inquadramento storico di Nora

L'antica città di Nora è situata nel settore meridionale della Sardegna, in provincia di Cagliari, nell'attuale comune di Pula. Il centro abitato sorge su una penisola connessa alla terraferma tramite un istmo ad oggi eroso in gran parte dal mare e dagli agenti atmosferici<sup>1</sup>. Più precisamente, la città si trova al di sopra di un promontorio che prende il nome di "Capo di Pula".

Il nome Nora potrebbe derivare dalla radice mediterranea-preindoeuropea *\*nor-\***nur* che significa "rialzo" o "cavità circolare". Questa radice è molto diffusa in Sardegna e nel Mediterraneo in generale, tant'è che la parola nuraghe al suo interno possiede la radice *\*nur*<sup>2</sup>.

Il territorio di Nora era frequentato già dall'Età del Bronzo Recente e Finale, ne abbiamo la certezza grazie ai ritrovamenti di frammenti ceramici, frammenti di bronzetti e conci a "T" tipici dell'architettura nuragica. Inoltre, nelle vicinanze della città, sono stati ritrovati anche alcuni nuraghi e tombe di giganti risalenti al 1400-1100 a.C. circa.

Si è ipotizzato che già in quest'epoca potesse esistere un villaggio al di sopra del promontorio, ma non sono ancora state trovate delle prove che possano attestare definitivamente questa supposizione.

Già dall'VIII sec. a.C. il promontorio era sfruttato dai commercianti e navigatori levantini. Tra queste popolazioni, i più importanti erano i Fenici che utilizzavano l'area per commerciare con i popoli indigeni della Sardegna.

Prova eclatante della presenza fenicia è la Stele di Nora che riporta un'iscrizione in caratteri fenici della metà dell'VIII sec. a.C., in cui compare per la prima volta il nome "Sardegna" tramite la denominazione "SRDN"<sup>3</sup>.

Altre importanti attestazioni fenice arrivano dalle necropoli che hanno restituito tombe con ricchi corredi a partire dall'inizio del VII sec. a.C.<sup>4</sup>.

Le prime evidenti tracce di formazione della città si hanno solo nel VI sec. a.C., già in età punica. I resti di epoca cartaginese che giungono a noi sono pochi poiché alterati e coperti dall'urbanizzazione romana.

La maggior parte delle informazioni arrivano direttamente dalle necropoli datate V - III sec. a.C., tra le quali va menzionato il santuario *tofet*, ossia un luogo destinato alle sepolture infantili, e le tombe ipogeiche<sup>5</sup>.

È importante specificare che i Cartaginesi non frequentavano solo lo spazio urbano di Nora, ma sfruttavano a pieno tutta l'area limitrofa al centro abitato, costituendo fattorie in tutta la vasta pianura che circondava la città antica fino ai piedi dei rilievi del Sulcis<sup>6</sup>.

Dal 238 a.C. la Sardegna divenne politicamente romana, ma non ci furono ripercussioni nella vita dei cittadini dell'antica città. Gli edifici mantennero la stessa funzione di prima e anche il tessuto urbano rimase pressoché invariato. Poco più avanti, dal 227 a.C., la Corsica e la Sardegna divennero provincia romana<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> NERVI 2016, p. 1.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> TRONCHETTI 2018, p. 12.

<sup>4</sup> FERRARESE 2017-2018, p.7.

<sup>5</sup> TRONCHETTI 2018, p. 13.

<sup>6</sup> FERRARESE 2017-2018, p. 8.

<sup>7</sup> TRONCHETTI 2018, pp. 14-15.

Le vicende storico-urbanistiche di Nora romana possono essere divise in due fasi edilizie di grande importanza.

La prima fase di maggiore evidenza monumentale iniziò dopo la metà del I sec. a.C., probabilmente nella prima età augustea, quando nella città vennero costruiti il Foro e il teatro. Per costruire il Foro, ossia la piazza principale, si decise di abbattere le strutture precedenti; per il teatro si procedette nello stesso modo. Riprese a funzionare anche il santuario del Coltellazzo di epoca cartaginese.

La seconda fase di trasformazione urbana iniziò tra la fine del II sec. e i primi decenni del III sec. d.C. La città venne dotata di un sistema viario più efficace rispetto a quello precedente. Inoltre, vennero costruiti diversi impianti termali, tra cui le Terme a Mare, e altri 4 impianti per bagni, che diedero una grande importanza a tutta l'area. Vennero costruiti porticati lungo la strada e case più ampie, anche con pavimenti musivi<sup>8</sup>.

Nora venne dotata di tutti gli elementi necessari per poter essere assimilata nel concetto di "città romana" ed essere inserita pienamente nella rete commerciale che caratterizzava il Mediterraneo in quel periodo<sup>9</sup>.

Nel 455 d.C. i Vandali arrivarono sull'isola e la occuparono. Fortunatamente la Sardegna non ne risentì particolarmente, grazie anche alla sua vicinanza con Cartagine, capitale del regno vandalo in Africa. La città rimase un ricco centro commerciale e continuò ad essere caratterizzata da un'intensa attività edilizia, tramite il riadattamento di edifici già esistenti.

Bisogna specificare che con il passare degli anni anche Nora cominciò ad indebolirsi e alcune zone del territorio persero la loro funzione.

In seguito, presero il posto dei Vandali i Bizantini e la città cominciò a trasformarsi. Alcune aree divennero dei nuclei isolati sia abitativi che produttivi, il teatro venne utilizzato come deposito per derrate alimentari e alcune strade non vennero più utilizzate, ma sostituite da nuove strutture. La via del porto e le Terme a Mare non vennero modificate e neanche la loro funzione, proprio per l'importanza che aveva Nora come scalo portuale<sup>10</sup>.

Alla fine il centro abitativo si trasformò in un *praesidium* militare, ossia una fortezza, come scrisse l'Anonimo Ravennate in un suo testo del VII sec. d.C.<sup>11</sup>

I materiali più recenti rinvenuti a Nora risalgono all'VIII sec. d.C., mentre la presenza di tracce successive è attestata solo per scopo agricolo e pastorale.

## 2.2 La storia degli studi

Fino al 1952 l'antica città di Nora rimase sepolta per la sua maggiore ampiezza. Si potevano osservare solo pochi dei monumenti che ad oggi sono stati rinvenuti e lo studioso cinquecentesco Giovanni Fara fu il primo ad identificare i resti di questo centro urbano.

Nel diciannovesimo secolo il generale Alberto La Marmora fu il primo a fornire una planimetria del teatro.

Fu solo alla fine dell'800 che cominciarono i primi veri interventi archeologici, quando si scoprì il *tofet* punico e si poté studiarne le urne e le stele ad oggi in parte presenti al Museo di Cagliari.

Tra il 1891 e il 1892 F. Nissardi scavò la necropoli ipogeica occidentale punica e tutti i corredi vennero trasportati al Museo Archeologico di Cagliari<sup>12</sup>.

Nei primi anni Novanta si proseguì con lo scavo dell'area cimiteriale di età imperiale romana in cui si rinvennero tombe alla cappuccina e ad enchytrismos.

Nel 1952, per la messa in scena di un dramma dello scrittore Marcello Serra, si decise di effettuare uno sterro per la costruzione del palcoscenico e, in quell'occasione, si rinvennero strutture appartenenti alla

---

<sup>8</sup> TRONCHETTI 2018, pp. 14-15.

<sup>9</sup> FERRARESE 2017-2018, p. 8.

<sup>10</sup> TRONCHETTI 2018, p. 16.

<sup>11</sup> FERRARESE 2017-2018, p. 9.

<sup>12</sup> TRONCHETTI 2018, pp. 16-17.

piazza del Foro. Grazie a questa scoperta, il Soprintendente alle Antichità della Sardegna, G. Pesce, decise di iniziare a svolgere uno scavo sistematico in tutta l'area urbana.

Gli scavi continuarono fino al 1960, ma con la fine della lunga stagione di scavo non venne pubblicata un'edizione sistematica del lavoro svolto, ma una semplice guida archeologica. Ad oggi, ovviamente, non abbiamo una conoscenza sufficiente per mettere in relazione i materiali mobili con le strutture del parco archeologico<sup>13</sup>.

A partire dagli anni '90 del '900 ci fu un'evoluzione netta nella strategia della ricerca archeologica a Nora grazie alla nascita della Missione interuniversitaria che vide, e vede ancora oggi, come protagoniste le Università degli studi di Cagliari, Genova, Milano e Padova, con la collaborazione della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e sud Sardegna.



*Fig. 1. Veduta aerea del settore orientale della città (foto di G. ALVITO, DA BONETTO, GHIOTTO 2013, p. 124).*

---

<sup>13</sup> TRONCHETTI 2018, p. 20.



### 3. LA NECROPOLI DI NORA: L'AREA DELL'EX BASE DELLA MARINA MILITARE

#### 3.1 L'inquadramento dell'area e attività di scavo unipd (2014-2022)

Nel corso del 2013, l'Università di Padova<sup>14</sup> ha avviato una campagna di prospezioni geofisiche che hanno consentito di identificare nel settore nord-occidentale dell'area dell'ex base della Marina Militare, in seguito all'osservazione di una serie di anomalie, una necropoli fenicia e punica fino ad allora ignota.

Quest'area era già stata oggetto di ricerca a partire dalla fine dell'800, dove le ricerche condotte avevano individuato la presenza di evidenze archeologiche. Tra queste si ricorda la prima campagna di indagini documentata, voluta dal R. Commissario Filippo Vivanet, eseguita con metodi non stratigrafici nel biennio 1891-92 che consentì di mettere in luce, lungo il versante orientale dell'istmo, una novantina di tombe ad ipogeo di età punica. I risultati degli scavi furono editi in maniera sistematica solo nel 1904 ad opera di Giovanni Patroni.

Le ricerche in questo settore del promontorio subirono dal 1936 una battuta d'arresto, a causa dell'installazione della base della Marina Militare italiana; poi dal 2011 è stata ceduta all'uso civile entrando a far parte dei programmi di ricerca della missione archeologica interuniversitaria di Padova e Cagliari.

Solo in seguito ad un essenziale lavoro di revisione della documentazione d'archivio, edita ed inedita, relativa agli studi condotti nei secoli scorsi - che facevano sospettare l'esistenza di una seconda necropoli punica nell'area prossima all'istmo - si è proceduto, nel 2013, alle attività di prospezione geofisiche attraverso l'utilizzo estensivo di un georadar (integrato da apparecchiature di misurazione geoelettrica) e a partire dal 2014 sono state eseguite campagne di scavo annuali tutt'ora in corso.

L'area della ex base della Marina Militare ha una superficie di 3 ettari e le indagini archeologiche sostenute dall'Università di Padova hanno interessato una porzione di circa 250 m<sup>2</sup> posta a ridosso del limite settentrionale dell'istmo.

Nel corso degli anni, con una sospensione forzata nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria COVID-19, sono state messe in luce alcune sepolture ad incinerazione databili agli inizi del VII secolo: tali evidenze rappresentano la più antica testimonianza di una necropoli fenicia a Nora e afferiscono al SAGGIO 1.

L'area mantenne la sua destinazione funeraria anche nel corso della successiva età punica (V-III secolo a.C.) con il cambio del rituale funerario: dall'incinerazione di epoca fenicia si passa all'inumazione in epoca punica.

In epoca romana, molte delle tombe puniche furono riaperte, completamente svuotate e utilizzate come discariche per materiale di scarto o, in alcuni casi, come cisterne per l'acqua. Contemporaneamente, l'area della necropoli fu oggetto di attività di cavatura della pietra, che andarono parzialmente ad intaccare anche alcune tombe puniche. Le depressioni venutesi così a creare furono colmate mediante riporti di terreno che permisero di livellare l'area e di costruire nuovi edifici. Tali pratiche segnarono la completa dismissione della necropoli e il definitivo mutamento della destinazione d'uso di questo settore urbano dell'antica città di Nora.

---

<sup>14</sup> Per un rapido inquadramento delle ricerche dell'ateneo presso il sito si veda BONETTO *et alii* 2020b.

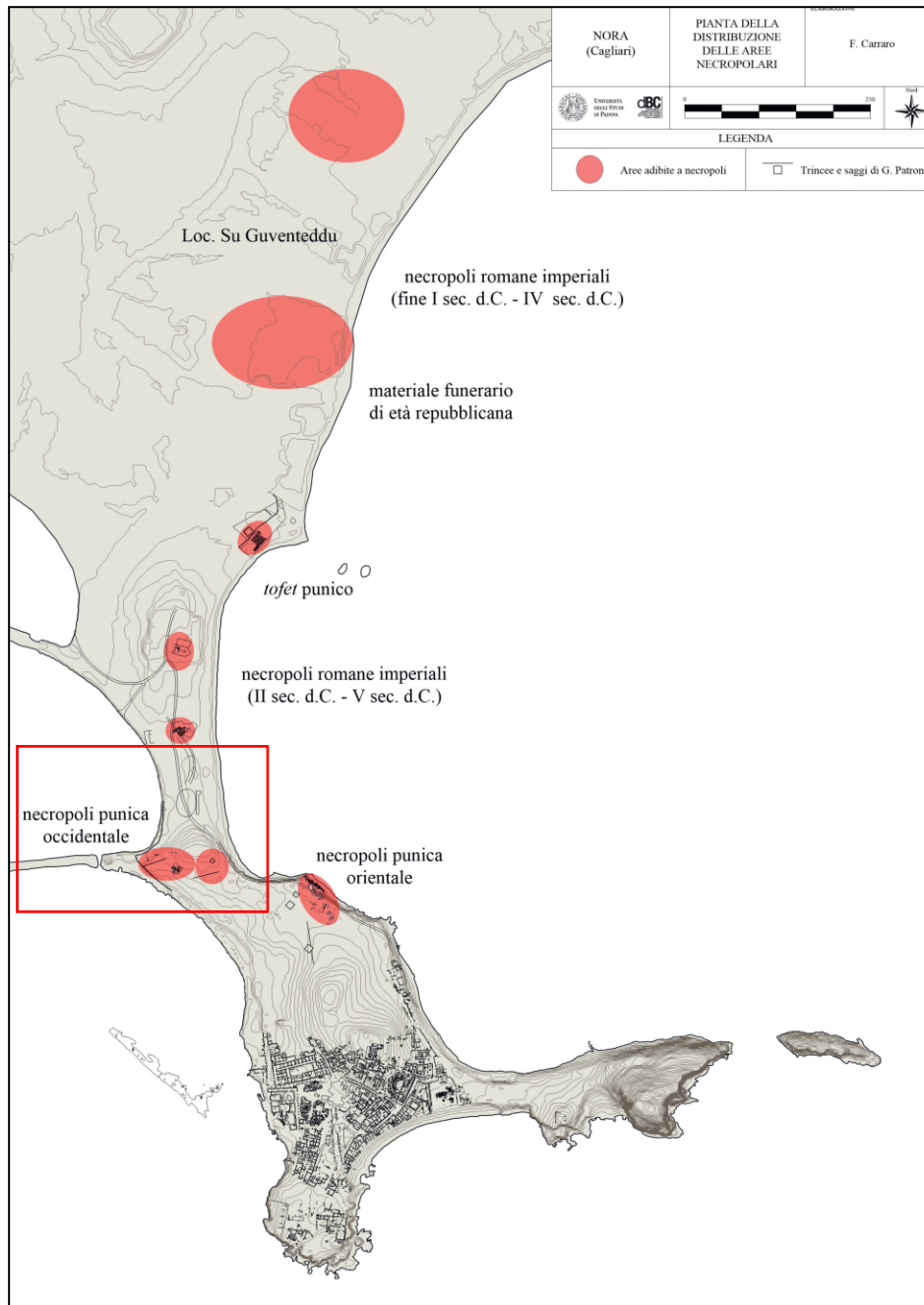


Fig. 2. Pianta della penisola di Nora con evidenziati i principali contesti necropolari noti (BRIDI et alii 2018).

### 3.2 L'età fenicia (VII-V secolo a.C.)<sup>15</sup>

Gli scavi stratigrafici condotti dal 2014 presso l'area della Marina Militare hanno fin da subito messo in evidenza tracce di una necropoli ad incinerazione di età fenicia composta da tombe tutte ricavate entro piccole fosse intagliate a partire dalla superficie rocciosa dell'arenaria in posto o collocate entro modesti avvallamenti naturali appena regolarizzati.

Le tombe fenicie rinvenute presentano diverse tipologie: piccole depressioni naturali; tagli di forma rettangolare; incinerazioni alloggiate entro tagli di forma cubica, ciste litiche.

Costituisce, invece, un unicum all'interno del panorama norense la tomba T18 in quanto presenta dei tagli di forma quadrangolare di dimensioni eccezionali sigillati da un lastrone di copertura che la contraddistingue da tutte le altre per lo spiccato grado di monumentalità e perizia tecnica dell'esecuzione. Grazie alla spessa lastra posta a copertura della fossa per l'alloggiamento delle ceneri e del corredo, l'intera struttura della tomba e il suo assetto deposizionale interno, si sono potuti conservare intatti fino ai giorni nostri.

Il repertorio vascolare utilizzato come corredo è riferibile alle produzioni ceramiche e forme comunemente attestate in ambito funerario durante l'età arcaica: sono presenti le brocche ad orlo espanso o a fungo, le brocche bilobate per contenere il vino e le cooking pots utilizzate per bere.

È stata inoltre trovata un'anforetta ad impasto di produzione tirrenica, caratterizzata da una corsiva decorazione graffita sia sotto l'orlo che sotto le anse, con un motivo a triangoli a lati ricurvi, andando a testimoniare, ancora una volta, i dinamici rapporti commerciali tra Nora e le coste tirreniche già nel corso dell'VIII e VII secolo a.C.

Interessante è sottolineare la pratica della rottura rituale delle anse e talvolta degli orli delle brocche bilobate, che trova chiari riscontri nella ritualità fenicia e in generale nel mondo funerario antico documentata anche nelle tombe T11 e T18.

Al momento non sono state rinvenute le doppie patere e i piatti ombelicati. Curioso, invece, è il caso delle armi, che fino all'anno scorso, non erano state riscontrate nella necropoli occidentale di Nora, nonostante lo fossero, seppur in quantità limitata, in altri contesti necropolari, talvolta anche limitrofi.

Infatti, è stata trovata nella tomba T55, all'interno delle ossa cremate, una punta di freccia in ossidiana e uno scarabeo in *faience* con montatura a bottoni in argento.

Il rito funerario al momento attestato per l'età fenicia a Nora è quello dell'incinerazione secondaria in quanto non sono mai state trovate tracce di esposizione a fonti di calore escludendo quindi l'accensione del rogo al di sopra della tomba. L'area dell'ustrinum, perciò, doveva trovarsi in una zona arealmente separata dalle sepolture fino ad ora indagate.

In tutti i casi finora studiati, le ossa combuste, una volta raccolte dall'ustrinum, venivano deposte direttamente in appoggio al corredo funerario alloggiato entro la fossa. È possibile, ma non si può dire con certezza, che le ossa fossero raccolte entro lacerti di tessuti, che non si sono conservati, in quanto sono state trovate sempre concentrate.

Ci sono delle tombe che sono state trovate prive di corredo e ossa combuste facendo supporre che la loro violazione possa essere avvenuta durante l'età punica o nel corso della frequentazione dell'area in età romana.

---

<sup>15</sup> Per la bibliografia si veda BONETTO *et alii* 2020b e MAZZARIOL 2022, pp. 268-270.

### 3.3 L'età punica (V-III secolo a.C.)<sup>16</sup>

Successivamente al periodo fenicio la necropoli ubicata presso l'area dell'ex-base della Marina Militare, mantenne la sua funzione funeraria ma, in seguito alla conquista cartaginese dell'isola, la componente fenicia venne sostituita da quella punica.

L'insediamento di una nuova comunità portò anche una conseguente modifica delle pratiche rituali, passando dal rito crematorio tipico arcaico a quello inumatorio, già a partire dal VI-V secolo a.C.

I defunti venivano deposti all'interno di fosse o tombe ad ipogeo che ritroviamo anche presso la necropoli occidentale di Nora.

Inizialmente si pensò che i punici avessero rispettato rigorosamente le tombe dei fenici, poiché le aree funerarie puniche in Sardegna si svilupparono soprattutto ai margini di quelle arcaiche, senza soluzione di continuità.

Invero a Nora, esistono casi di tombe puniche costruite su precedenti fosse arcaiche. Si è quindi intuito che probabilmente non c'è una regola costante e che i punici andarono a costruire le proprie tombe in base allo spazio che trovavano.

Ad oggi sono state individuate sette tombe sicuramente realizzate in età punica, delle quali ne sono state completamente indagate quattro. Sono tombe plurime e, sebbene siano tutte iso-orientate in senso E-W, dal punto di vista tipologico-formale appaiono piuttosto differenti.

Infatti, ci sono ipogei monumentali scavati in roccia a cui si poteva accedere tramite un pozzo di accesso rettangolare (pozzo che si apriva in un'ampia anticamera dalla quale si accedeva alla camera funeraria) ed esistono anche tombe a fossa semplice o fossa larga rettangolare con lastrone di copertura.

Inoltre le tombe nel corso del tempo venivano riaperte dagli stessi punici e gli inumati di prima fase venivano ridotti e obliterati da una stesura in terra, funzionale alla deposizione di nuove sepolture.

A causa delle riaperture, gli oggetti di corredo, che sono sempre stati ritrovati nelle vicinanze delle sepolture in questione, venivano rimaneggiati, impedendoci di attribuirli con certezza ad uno specifico individuo.

Nel corso degli scavi sono stati rinvenuti materiali notevoli, quali uno scarabeo in diaspro verde e una statuetta fittile, e diverse produzioni ceramiche di matrice attica quali una coppa stemless, una squat lekythos e una coppa bolsal che hanno permesso di datarle al V-IV secolo a.C.

A partire dalla piena età repubblicana entrambe le necropoli puniche norensi andarono incontro ad un radicale cambiamento della loro destinazione d'uso: gli spazi funerari vennero svuotati del loro originario valore ideologico e destinati ad attività di altra natura.

---

<sup>16</sup> Per la bibliografia si veda BONETTO *et alii* 2020b.

### 3.4 L'età romana (III secolo a.C. – IV secolo d.C.)

Con la sottomissione della Sardegna al dominio romano, a partire dal 238 a.C., l'area della necropoli subì un evidente cambiamento funzionale<sup>17</sup>.

Si susseguono molti fenomeni di spoliazione su tutta la superficie, principalmente dovuti allo sfruttamento dell'area per l'attività di cavatura della pietra e per la raccolta dell'acqua in cisterne ricavate entro i precedenti ipogei.

Durante gli scavi del 2018 sono stati identificati degli sbancamenti di materiale lapideo a NW dell'area di scavo, nei quali è evidente come l'attività di estrazione sia andata ad intaccare gli ipogei punici.

È stata individuata anche una cisterna per l'acqua ricavata all'interno dell'ipogeo T3, cronologicamente inquadrabile tra il II sec. e la prima metà del I sec. a.C. grazie alle analisi radiocarboniche. Per renderla funzionante fu applicato un rivestimento parietale, in malta idraulica, e uno pavimentale, in cocciopesto grossolano e fortemente pressato<sup>18</sup>. Fu necessario aprire un pozzetto di captazione dell'acqua all'estremità opposta del pozzo di accesso alla tomba.

Anche nella necropoli orientale alcuni ipogei vennero trasformati in cisterne sebbene non sia possibile datare con precisione questo momento di trasformazione funzionale dell'area a causa dell'assenza di dati stratigrafici. Altre tombe vennero riutilizzate come magazzini per il contenimento di derrate alimentari, come dimostrato dal rinvenimento di anfore onerarie, datate intorno alla fine del I sec. a.C. o ai primi decenni del I sec. d.C.

Questo periodo di riutilizzo della necropoli sembra concludersi in età medio-imperiale. I pozzi vennero sigillati da strati di riporto a matrice limosa e con una grande quantità di materiale fittile ed edilizio. In seguito, la superficie così ottenuta fu utilizzata per installare nuove strutture murarie, come un possente muro in blocchi e ciottoli individuato all'estremità occidentale dei saggi realizzati nel 2018.

Ad oggi non è ancora possibile sapere con certezza perché la spoliazione non fu estesa a tutta l'area, anche se una delle ipotesi più probabili riguarda il pessimo stato di conservazione della copertura degli ipogei.

Curioso è il caso della tomba T8 che venne riutilizzata nella sua funzione primaria nella tarda età bizantina, quando il pozzo d'accesso dell'ipogeo, già in parte ostruito, venne riutilizzato come cavità per la deposizione di nuove inumazioni, l'ultima delle quali datata tra la fine del VII sec. d.C. e gli inizi del X sec. d.C.

---

<sup>17</sup> CARRARO 2018, pp. 1059-1060.

<sup>18</sup> DILARIA 2020, p. 70.

### 3.4.1 Il saggio 4<sup>19</sup>

La campagna di scavo 2021 condotta nella zona della necropoli fenicio-punica occidentale di Nora ha portato all'apertura del saggio 4, MM I/4, collocato alcuni metri ad est rispetto ai saggi 1 e 3.

L'obiettivo dell'apertura di quest'area è di esplorare lo sviluppo estensivo/topografico della necropoli nel suo settore orientale: le indagini hanno messo in luce le fasi più tarde di trasformazione e riutilizzo degli spazi della necropoli, con la riconversione in cisterne di più antichi ipogei punici e la costruzione di nuovi edifici di funzione ancora ignota.

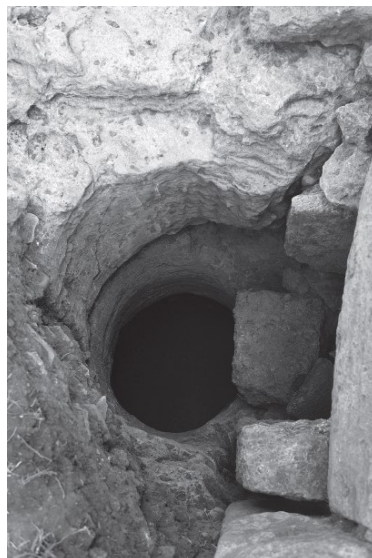
Lo scavo del saggio 4 non ha restituito tracce di tombe arcaiche, ma non si può escludere a priori che ci sia stata la frequentazione fenicia.

Sono state, invece, documentate evidenze di età punica, testimoniate da due tombe a camera, le tombe T60 e T61, incise nel banco di roccia, entrambe orientate in senso NE-SO, che vennero trasformate nel corso dell'età romana in cisterne per la conservazione dell'acqua tramite l'utilizzo di malta idraulica e collegate tra loro in modo da costruire un unico grande serbatoio.

Il prelievo dell'acqua era garantito da un pozzo circolare, probabilmente connesso ad un vicino edificio, che venne impostato all'interno del taglio di cava nel banco roccioso.



*Fig. 3. Nora, Area della Marina Militare, Settore I, Saggio 4. La T60 alla conclusione della campagna di scavo 2021. Si può osservare il pozzo di accesso all'anticamera oblitterato con lastra di copertura.*



*Fig. 4. Nora, Area della Marina Militare, Settore I, Saggio 4. Il pozzo US -4029 e il vicino apprestamento di scapoli lapidei US 4040.*

<sup>19</sup> DILARIA 2022, pp. 258-265.

### 3.5 Il contesto di rinvenimento dei materiali, oggetto della tesi (il sondaggio 3A/3B/3C del saggio 3) <sup>20</sup>

Come si è già detto, la necropoli occidentale era interessata durante la fase romana da attività di cavatura dell'arenaria; questo è ben attestato nel saggio 3, settore I, area da cui provengono i materiali oggetto della presente tesi.

Si è deciso di indagare il saggio in questione tra il 2017 e il 2019 con la volontà di arrivare a raggiungere tre obiettivi diversi: identificare l'evoluzione e l'estensione della necropoli, comprendere l'andamento del banco roccioso e identificare la trincea scavata da Giovanni Patroni nel 1901.

Nel 2017 è stato individuato un taglio regolare NE-SW, compatibile con la trincea scavata da Giovanni Patroni. Tra il 2018 e il 2019 si è svolta un'indagine tramite l'apertura di tre sondaggi denominati 3A, 3B e 3C, che hanno restituito le evidenze di una serie di interventi di riempimento e livellamento dell'area, successivi ad un'estesa attività di cavatura di materiale lapideo che compromise e distrusse i precedenti ipogei punici.

#### Sondaggio 3A

La trincea scavata da G. Patroni, individuata in questo sondaggio, raggiunse la roccia in posto e vennero individuati dei tagli antichi superficiali, interpretati come tentativi di realizzazione di ipogei.

Grazie al sondaggio 3A è stato possibile comprendere che questi tagli erano dovuti a solchi di cavatura del banco di arenite, su cui erano stati precedentemente costruiti degli ipogei punici. L'area si sviluppa su piani diversi ed è caratterizzata da porzioni di roccia lisce e regolarizzate e altre molto più grezze e rugose.

All'interno dei depositi sono emersi diversi frammenti ceramici, sia di età romana che di età fenicio-punica. Sono state rinvenute anche molte ossa umane, sia originate da inumazioni che cremazioni, e questo rende ancora più valida l'ipotesi che l'attività estrattiva abbia distrutto una grande porzione della necropoli fenicio-punica.

#### Sondaggio 3B

Grazie alla messa in luce di un salto di quota tra il banco arenitico del saggio 1 e le evidenze dal sondaggio 3A, si è deciso di aprire un nuovo sondaggio, il sondaggio 3B, con l'obiettivo di ricostruire il banco roccioso e di comprendere le modalità di avanzamento delle attività di cavatura. Sono stati indagati i livelli di colmatatura già in parte riconosciuti dall'approfondimento 3A, arrivando ad evidenziare il piano in arenaria, ed è stato studiato il fronte di cava nel settore sud-orientale del saggio. Il fronte in questione è riferibile alla T24, un ipogeo punico tagliato dagli interventi di cavatura.

All'interno è stato rinvenuto materiale ceramico fittile e, tra gli altri, frammenti di ceramica megarese. Sembra anche esserci una sorta di paratia divisoria, di colore scuro e in discontinuità verticale.

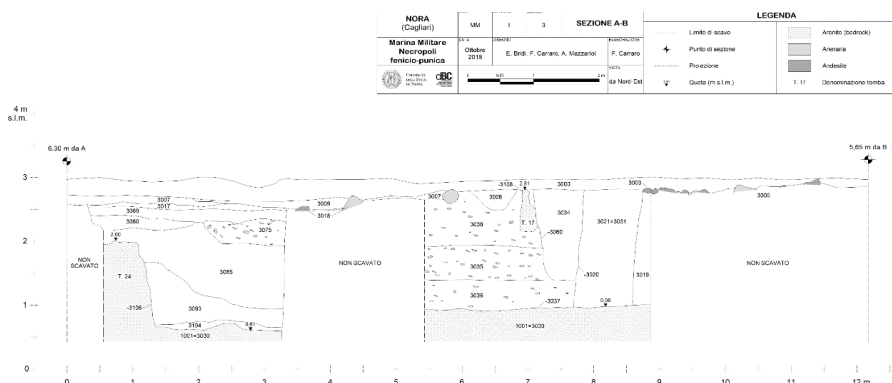


Fig. 5. Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 3. I sondaggi 3A e 3B (CARRARO 2020, p.205).

<sup>20</sup> DILARIA 2020, pp. 204-212.

## Sondaggio 3C

L'approfondimento 3C è situato nell'area più orientale del saggio 3 ed è stato indagato per mettere in luce una lunga sequenza stratigrafica che spazia dall'età fenicia fino all'età tardoantica. Lo scavo ha messo in evidenza il banco di arenaria già notato nella parte della necropoli fenicio-punica del saggio 1.

Nella porzione meridionale del settore sono state rinvenute tre tombe fenicie, delle quali due conservate integralmente e una totalmente distrutta da attività più tarde.

In età punica si è continuato ad utilizzare l'area del sondaggio 3C come necropoli, modificando la tipologia tombale e il rituale.

Molte delle evidenze, però, risalgono all'epoca romana, ma ancora non è stato possibile individuare una cronologia assoluta precisa. Molte sono le attività di cava attestate: ad ovest è stata identificata un'incisione sub-rettilinea nel banco arenitico, utilizzata per la creazione di un fronte di cava verticale, mentre a nord la tomba T23 è stata distrutta da un fronte di cava lavorato in modo tale da ottenere un profilo sub-circolare. Sempre nello spazio settentrionale sono state rinvenute diverse ossa umane e corredi funerari, forse pertinenti alla stessa T23. In seguito alle attività di cavatura, l'area è stata riempita da scarichi di terreno poco coeso.

In seguito, anche se ancora difficilmente inquadrabile nel contesto, avvenne la costruzione di una cisterna di tipologia "a bagnarola". Venne realizzata tramite un cavo inciso al di sopra del banco di arenaria. Il vuoto formatosi venne riempito da scapoli lapidei e da argilla rossastra depurata e la cisterna venne intonacata con un primo rivestimento di malta idraulica grigiasta e, in un secondo tempo, fu restaurata con una malta ad elevata frazione pumicea. Sul fondo fu posto del cocchiopesto, grossolano e pressato, e venne costruito un alzata in conci di arenaria sbazzati a cuneo solo sulla parte superiore della struttura.

Nella parte meridionale della cisterna, al di sotto di uno strato argilla limoso rossastro contenente frammenti di brocche fenicie frammisto scaglie di arenaria, è stato trovato un accumulo di ossa cremate riconducibile ad una tomba fenicia violata presente nelle vicinanze.

A nord della cisterna, ai fini di terrazzamento dell'area, venne realizzata una struttura muraria in scapoli di arenaria disposti a secco.

In fase tardoantica, in un momento successivo al V secolo d.C., in seguito al rinvenimento di frammenti di anfore orientali di produzione Late Roman III e IV che hanno permesso di datare tale fenomeno, avvenne il progressivo abbandono della cisterna.

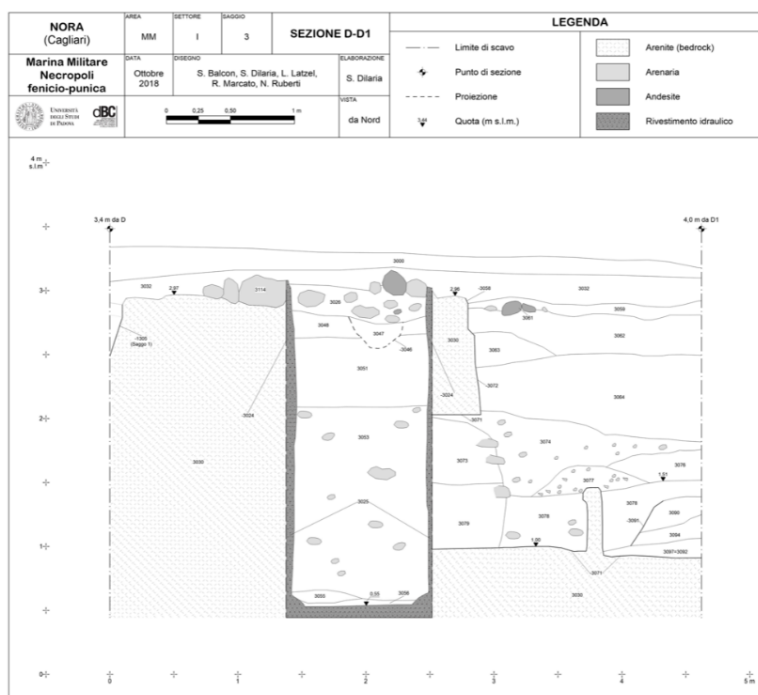


Fig. 6. Nora, Area della Marina Militare, Settore I, saggio 3. Il sondaggio 3C (DILARIA 2020, p.210).



Sul fondo della cisterna sono stati rinvenuti diversi frammenti di ceramica fiammata e campidanese tra cui una bottiglia di produzione campidanese in 40 frammenti, di tipologia Dore 2006, che si è potuta ricostruire quasi integralmente permettendo di fissare un *terminus post quem* al III-IV sec. d.C. per questa fase di uso precario della cisterna.

Questo può essere utile a datare la fase in cui la cisterna perde la sua funzione primaria e viene utilizzata come immondezzaio; questo passaggio decisivo viene infatti confermato dalla cronologia dei materiali degli strati di scarico sovrastanti, che hanno mostrato una cronologia uguale o successiva a quella della bottiglia. Va comunque rimarcato che la datazione della bottiglia e degli altri materiali, in corso di studio, forniscono un *terminus post quem* per l'abbandono dell'uso della cisterna, che potrebbe quindi essere avvenuto anche nel corso del IV sec. d.C. o in un momento anche successivo.



Fig. 7. Ricostruzione 3D della bottiglia (NR18/MMI/3/3056 (Tav. XVIII)) ricavata partendo dal disegno della sezione del vaso e dell'ansa.

## 4. CATALOGO

### 4.1 La ceramica terra sigillata africana

I caratteri generali

È solo a partire dalla metà del secolo scorso, nonostante la più antica pubblicazione di un frammento di sigillata africana risalga al 1833, che viene formulata la prima tipologia di questa classe ceramica grazie agli studi, quasi contemporanei, di F.O. Waagé sui materiali di Antiochia sull'Oronte<sup>21</sup> e di N. Lamboglia su quelli di Ventimiglia<sup>22</sup>.

Oggi, chiamiamo terra sigillata africana l'insieme delle produzioni che Lamboglia definì come terra sigillata chiara A, C, D, che si differenziano per l'impasto, il tipo di vernice e gli inclusi e che Wageé, invece, ha definito "Late Roman Ware" in cui distingueva i tipi A e B facendoli equivalere rispettivamente alla produzione C e a quella A e D definita da Lamboglia. Successivamente Salomonson<sup>23</sup> diede un incentivo agli studi sulla sigillata africana tenendo come punto di riferimento gli studi di Lamboglia appena citati.

Tuttavia, l'opera fondamentale per lo studio delle sigillate africane è il volume di J. Hayes del 1972 sulla "Late Roman Pottery"<sup>24</sup>: in esso l'autore prende in considerazione tutte le produzioni di ceramica africana, senza limiti cronologici e geografici, restituendo la dimensione mediterranea di questo fenomeno economico e produttivo della media e tarda età imperiale, di cui viene intuata la continuità della produzione anche dopo il regno vandalo, almeno fino alla conquista araba dell'Africa Proconsolare.

Secondo questo autore, che ha definito l'insieme delle produzioni di terra sigillata come "African Red-Slip Ware", sarebbe opportuno distinguere le ceramiche con vernici brillanti della prima età imperiale, (Red-Gloss Terra Sigillata), da quelle con vernice meno brillante della media e tarda età imperiale (Fine Red-Slip Wares).

Un'altra opera importante nella storia degli studi di questa classe è costituita dal volume curato da A. Carandini "Atlante delle forme ceramiche I"<sup>25</sup>, opera in cui le tipologie di Hayes vengono arricchite da un gran numero di varianti, derivate dai materiali degli scavi di Ostia e Cartagine.

La terra sigillata africana è una ceramica fine da mensa:

- fabbricata in più aree di produzione e in diverse officine dell'Africa Proconsolare e della Mauretania Cesariense (nell'area attualmente compresa tra l'Algeria e la Libia, con epicentro in Tunisia);
- appartenente ad un'unica tradizione artigianale che si sviluppa tra la fine del I e il VII secolo d.C.;
- che risponde alle domande dei mercati regionali africani e del grande mercato mediterraneo e oltre;
- di qualità più o meno raffinata, coperta interamente o parzialmente di vernice arancione, più o meno liscia e brillante, talvolta decorata con sistemi diversi (a rotella, alla barbotina, a stampo, a incisione, a matrice, a rilievo applicato, a stralucido).

---

<sup>21</sup> WAAGÉ 1948.

<sup>22</sup> LAMBOGLIA 1958.

<sup>23</sup> SALOMONSON 1962.

<sup>24</sup> HAYES 1972.

<sup>25</sup> CARANDINI 1981.

È interessante sottolineare come la produzione di questa classe ceramica è perdurata per oltre sei secoli ed ha avuto un grandissimo raggio di diffusione. È infatti attestata dalle coste atlantiche del Portogallo al Mar Nero, dalla Scozia all'alta valle del Nilo e all'Etiopia. Accanto al vasellame fine da mensa, le fabbriche africane produssero anche lucerne, ampolle olearie e ceramica da cucina.

La terra sigillata africana è una ceramica fine da mensa che ebbe una diffusione elevatissima in Sardegna: è presente dalla fine del I secolo d.C. al VI secolo d.C. attestando una notevole continuità ed intensità di rapporti commerciali con le regioni settentrionali dell'Africa.

Dall'area da cui provengono i materiali presi in esame in questo studio, sono stati studiati 48 frammenti riconducibili a questa produzione ceramica. Sono presenti frammenti riferibili a forme aperte come piatti, scodelle, coppe e vasi a listello e a forme chiuse come brocche. Ci sono inoltre frammenti che, a causa della loro esiguità, non sono riconducibili a forme precise.

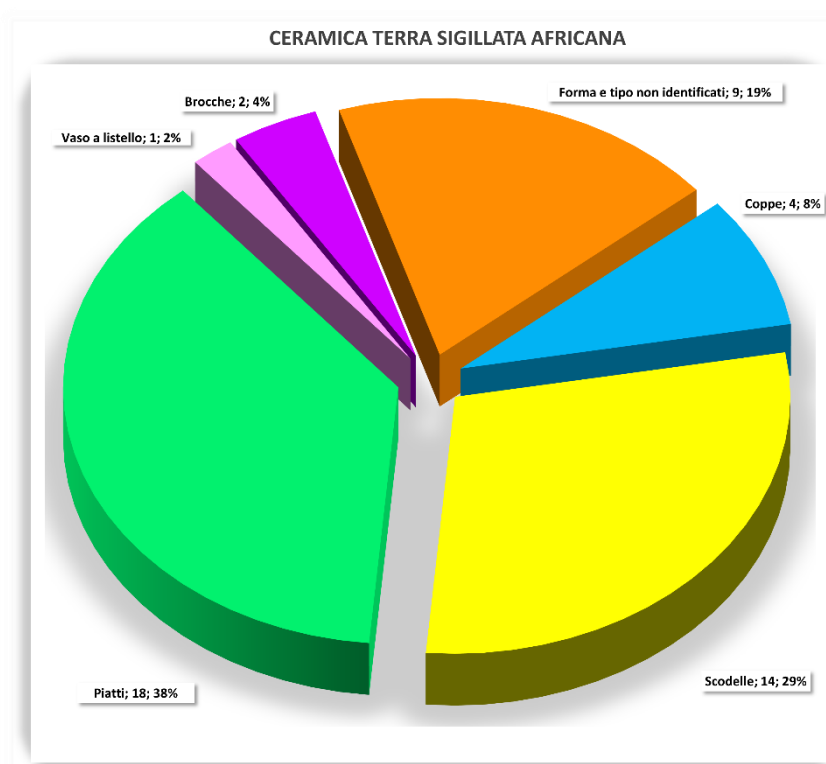


Grafico 1. Grafico con numero di frammenti in ceramica sigillata africana divisi per forma.

#### 4.1.1 Le forme aperte

**PIATTI:** dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora provengono 18 frammenti diagnostici attribuibili alla forma dei piatti: 5 frammenti sono riconducibili alla tipologia Hayes 104; 5 frammenti appartengono alla tipologia Hayes 27, nn.1-2/Lamboaglia 9A; un solo frammento appartiene alla tipologia HAYES 31=LAMBOGLIA 40A; un altro ad Hayes 59 e infine un ultimo è riconducibile alla tipologia Hayes 3C/Lamboaglia4/36B. Per i 5 frammenti restanti non è stata individuata una tipologia.

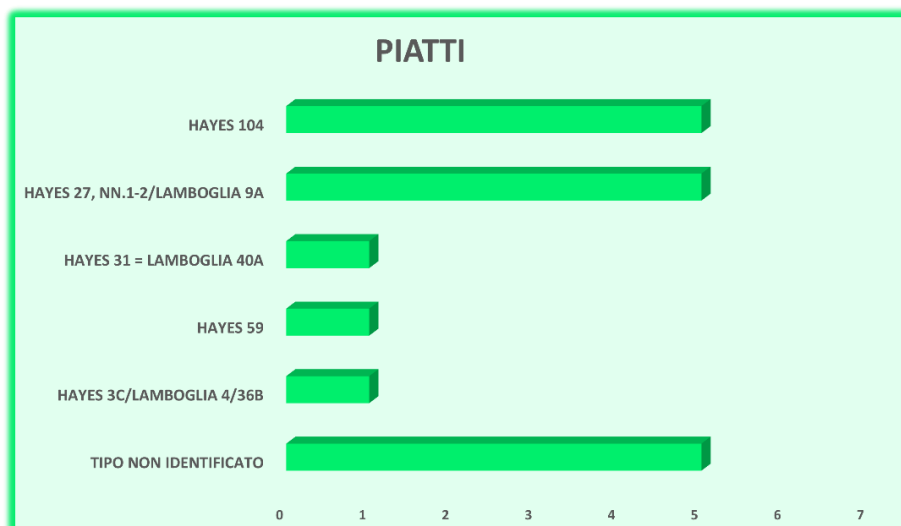


Grafico 2. Grafico con le tipologie individuate e numero di frammenti corrispondenti a ciascuna di esse.

**HAYES 104:** 5 frammenti sono riconducibili a questa tipologia. Si tratta di un piatto/scodella di grandi dimensioni, con orlo convesso ingrossato e pendente che si congiunge alla parete svasata mediante un lieve incavo all'interno. Il piede è di altezza variabile e il fondo è inclinato. Normalmente vi è una scanalatura all'interno vicino al bordo, il fondo presenta una decorazione a stampo in stile E (ii)<sup>26</sup>, contornato da due o tre scanalature. Vi è una scanalatura all'esterno circa a metà tra bordo e piede. Esistono due varianti principali: A e B che sono molto comuni e presentano diametri tra i 29 e i 50 cm, e C, più rara, con diametri tra i 26 e i 35 cm. È una tipologia prodotta in sigillata africana D e comunemente documentata nel Mediterraneo occidentale e orientale, sulla costa atlantica. È attestata in Sardegna, trova confronti a Porto Torres, Olbia, Cagliari<sup>27</sup>. Non sono state trovate altre attestazioni a Nora.

1. NR18/MMI/3/3053 (Tav. I)

**Tipo dello stampo:** 262 Hayes<sup>28</sup>.

**Confronto:** HAYES 1972<sup>29</sup>.

**Descrizione:** frammento di fondo di piatto caratterizzato da testa femminile senza volto con capelli raccolti dietro l'orecchio e una vistosa collana. Stile E (ii) tardo datato tra il 480 e il 600 d.C. Di solito è posto in associazione ad una colomba, in questo caso vi è posta un'altra tipologia di stampo con motivo non identificato. Generalmente è associato alla forma dei piatti di tipologia Hayes 104.

**Dimensioni:** lunghezza massima 10,0 cm, spessore 1,0 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** metà VI – inizi VII secolo d.C.

<sup>26</sup> p. 270, HAYES 1972.

<sup>27</sup> D'ORLANDO, DORIA, SORO 2019, pp. 151-152.

<sup>28</sup> p. 270, HAYES 1972 per il tipo e p. 268 per il disegno.

<sup>29</sup> p.268 fig.52 n.262.

2. NR18/MMI/3/3051 (Tav. I)  
**Confronto:** D'ORLANDO, DORIA, SORO 2019<sup>30</sup>.  
**Descrizione:** frammento di orlo di piatto fortemente ingrossato e arrotondato. Le pareti, interne ed esterne, presentano delle scanalature.  
**Dimensioni:** H massima 3,3 cm, diametro 34,0 cm.  
**Cronologia:** metà VI – inizi VII secolo d.C.
  
3. NR18/MMI/3/3053 (Tav. I)  
**Confronto:** D'ORLANDO, DORIA, SORO 2019<sup>31</sup>.  
**Descrizione:** frammento di orlo di piatto fortemente ingrossato e arrotondato. Le pareti, interne ed esterne, presentano delle scanalature.  
**Dimensioni:** H massima 5,2 cm, diametro 18,4 cm.  
**Cronologia:** metà VI – inizi VII secolo d.C.
  
4. NR18/MMI/3/3054 (Tav. I)  
**Confronto:** D'ORLANDO, DORIA, SORO 2019<sup>32</sup>.  
**Descrizione:** frammento di orlo di piatto fortemente ingrossato e arrotondato. Le pareti, interne ed esterne, presentano delle scanalature.  
**Dimensioni:** H massima 3,4 cm, diametro 18,0 cm.  
**Cronologia:** metà VI – inizi VII secolo d.C.
  
5. NR18/MMI/3/3053 (Tav. I)  
**Confronto:** ATLANTE I<sup>33</sup>.  
**Descrizione:** frammento di piede di piatto obliquo alto 1,0 cm.  
**Dimensioni:** spessore 0,9 cm, diametro 17 cm (partendo dal piede).  
**Cronologia:** 500-580 circa.

**HAYES 27, NN.1-2/LAMBOGLIA 9A**<sup>34</sup>: 5 frammenti sono riconducibili a questa tipologia. Si tratta di un piatto con diametro che va dai 20 ai 36 cm, con orlo inclinato verso l'interno e segnato da un solco nella parete interna. La parte sotto il solco forma con la carena un angolo leggermente pronunciato. Il piede è ad anello, a sezione quadrangolare, piuttosto basso con il fondo piano e segnato da tre doppie scanalature. È una forma diffusa nel Mediterraneo orientale, occidentale e sulla costa atlantica ed è attestata tra la metà del II secolo e gli inizi del III secolo, può essere in sigillata A 1 o A2. È una tipologia presente nell'area del foro e del tempio di Nora e nel vano A32<sup>35</sup>.

6. NR18/MMI/3/3051 (Tav. II)  
**Descrizione:** frammento di orlo di piatto lievemente inclinato verso l'interno. Non presenta il solco nella parete interna.  
**Dimensioni:** H massima 2,3 cm, diametro 33,2 cm.  
**Cronologia:** metà del II e gli inizi del III secolo d.C.

<sup>30</sup> p. 165, tav. VII, fig.3, n. CA.LAOUSM16.9.

<sup>31</sup> *ibidem*.

<sup>32</sup> *ibidem*.

<sup>33</sup> tav XLII n.1 p.94.

<sup>34</sup> Per le principali attestazioni del tipo a Nora, si veda FERRARESE 2021, p. 345 con relativa bibliografia.

<sup>35</sup> Albanese 2013.

7. NR18/MMI/3/3055 (Tav. II)  
**Confronto:** FERRARESE 2021<sup>36</sup> e ALBANESE 2013<sup>37</sup>.  
**Descrizione:** orlo di piatto con fondo composto da due frammenti. L'orlo è inclinato verso l'interno e segnato da un solco nella parete interna. La parte sotto il solco forma con la carena un angolo leggermente pronunciato. Il piede è ad anello a sezione trapezoidale e prosegue un fondo piano. Il frammento attacca con l'esemplare NR18/MMI/3/3053 n. 9.  
**Dimensioni:** H massima 3,6 cm, spessore 0,5 cm, diametro 28,0 cm.  
**Cronologia:** metà del II e gli inizi del III secolo d.C.
8. NR18/MMI/3/3053 (Tav. II)  
**Confronto:** FERRARESE 21<sup>38</sup> e ALBANESE 2013<sup>39</sup>.  
**Descrizione:** frammento di piede e fondo di piatto. Il piede è ad anello a sezione trapezoidale e prosegue un fondo piano segnato da una doppia scanalatura.  
**Dimensioni:** H massima 2,7 cm, spessore 0,7 cm, diametro 28,0 cm.  
**Cronologia:** metà del II e gli inizi del III secolo d.C.
9. NR18/MMI/3/3053 (Tav. II)  
**Confronto:** ALBANESE 2013<sup>40</sup>.  
**Descrizione:** frammento di orlo di piatto. L'orlo è inclinato verso l'interno e segnato da un solco nella parete interna. La parte sotto il solco forma con la carena un angolo leggermente pronunciato. Il frammento attacca con l'esemplare NR18/MMI/3/3055 n. 7.  
**Dimensioni:** H massima 3,0 cm, diametro 28,0 cm.  
**Cronologia:** metà del II e gli inizi del III secolo d.C.
10. NR18/MMI/3/3053 (Tav. II)  
**Confronto:** FERRARESE 21<sup>41</sup> e ALBANESE 2013<sup>42</sup>.  
**Descrizione:** frammento di piede atrofizzato di piatto.  
**Dimensioni:** H massima 1,0 cm, spessore 0,5 cm, diametro 19,2 cm.  
**Cronologia:** metà del II e gli inizi del III secolo d.C.

---

<sup>36</sup> tav. LXXXVI.22, NR13/PS4/34503/CR/6048.

<sup>37</sup> p.103, n.1 NR/A32/316.

<sup>38</sup> tav. LXXXVI.22, NR13/PS4/34503/CR/6048.

<sup>39</sup> p.103, n.1 NR/A32/316.

<sup>40</sup> p.105 n.4 NR/A32/349.

<sup>41</sup> tav. LXXXVI.22, NR13/PS4/34503/CR/6048.

<sup>42</sup> p.103, n.1 NR/A32/316.

**HAYES 31 = LAMBOGLIA 40 A:** 1 frammento è riconducibile a questa tipologia. Si tratta di un piatto con orlo indistinto dalla parete leggermente inclinata verso l'esterno, priva di decorazione. Fondo con piede ad anello appena accennato a sezione trapezoidale. I diametri di questa tipologia oscillano tra i 20 e i 34 cm. Tipologia prodotta in sigillata A, ma non è sempre di facile distinzione dalle altre produzioni. È diffusa nel bacino occidentale del Mediterraneo e raramente nel bacino orientale. Si trovano confronti nel foro e nel tempio di Nora e nel vano A32<sup>43</sup>.

11. NR18/MMI/3/3051 (Tav. III)

**Confronto:** ALBANESE 2013<sup>44</sup>.

**Descrizione:** frammento di orlo indistinto, superiormente arrotondato e lievemente assottigliato di piatto. Vasca profonda, corpo con parete leggermente inclinata.

**Dimensioni:** H massima 1,9 cm, diametro 20,4 cm.

**Cronologia:** prima metà del III secolo d.C.

**HAYES 59:** 1 frammento è riconducibile a questa tipologia. Si tratta di un piatto a parete svasata con largo orlo liscio o diversamente profilato. L'orlo, più o meno orizzontale è caratterizzato da una serie di scanalature. All'interno sono visibili una scanalatura in corrispondenza della congiunzione tra parete e fondo, e due o tre serie di doppie scanalature, che comprendono la decorazione a stampo. Fondo piano, parete a quarto di cerchio più o meno allargato. I diametri oscillano tra i 21-42 cm. È prodotta in sigillata africana D1 ed è diffusa nel Mediterraneo occidentale e orientale, nell'Italia settentrionale, sulle coste dell'Adriatico e del Mar Nero e in Renania. Diverse testimonianze giungono anche dai territori posti nelle zone limitrofe di Nora<sup>45</sup>.

12. NR18/MMI/3/3051 (Tav. III)

**Descrizione:** frammento di orlo di piatto a parete svasata. L'orlo estroflesso è a tesa piana lievemente pendente e caratterizzato da due scanalature e leggermente inclinato verso il basso. Sulla parete esterna, immediatamente sotto la tesa, è visibile una sottile scanalatura. Il rivestimento non copre uniformemente la parete esterna della vasca.

**Dimensioni:** H massima 4,1 cm, diametro 23 cm.

**Cronologia:** 320-420 d.C.<sup>46</sup>

---

<sup>43</sup> ALBANESE 2013.

<sup>44</sup> p.108, n.2 NR/A32/338.

<sup>45</sup> NERVI 2016.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

**HAYES 3C/LAMBOGLIA 4/36B:** 1 frammento è riconducibile a questa tipologia. Si tratta di un piatto caratterizzato dalla decorazione a barbottina. La parete è inclinata, presenta un piede ad anello piuttosto basso. Nella parte interna, in corrispondenza dell'orlo può avere una scanalatura per appoggiare un eventuale coperchio. Viene prodotta in sigillata A1 o A2 nell'Africa settentrionale. Si trovano confronti nell'area del tempio e del foro di Nora.

13. NR18/MMI/3/3051 (Tav. III)

**Confronto:** FERRARESE 2017-2018<sup>47</sup>.

**Descrizione:** frammento di piede ad anello di piatto. Il fondo presenta una scanalatura in corrispondenza del piede. Non essendo conservato l'orlo non possiamo sapere se era caratterizzato da una decorazione a barbottina.

**Dimensioni:** H massima 2,6 cm, spessore 0,4 cm, diametro 10,2 cm.

**Cronologia:** prima metà del II secolo d.C.

#### **TIPOLOGIA NON IDENTIFICATA:**

14. NR18/MMI/3/3051 (Tav. III)

**Descrizione:** frammento di probabile piede di piatto alto 1,7 cm a sezione triangolare. Sul fondo interno presenta una serie di scanalature concentriche. La parete è rettilinea e obliqua.

**Dimensioni:** H massima 2,5 cm, spessore 0,6-7 diametro 19,4 cm (partendo dal piede).

15. NR18/MMI/3/3053 (Tav. III)

**Descrizione:** frammento di piede di piatto ingrossato e arrotondato. Il fondo interno presenta una scanalatura.

**Dimensioni:** H massima 2,2 cm, spessore 1,0 cm, diametro 18,0 cm.

16. NR18/MMI/3/3053

**Descrizione:** frammento di fondo di piatto la cui superficie interna presenta due scanalature, distanti l'una dall'altra 1,4 cm.

**Dimensioni:** spessore 1,0 cm, diametro non determinato.

17. NR18/MMI/3/3053

**Descrizione:** frammento di fondo di piatto la cui superficie interna presenta tre scanalature.

**Dimensioni:** spessore massimo 0,6 cm, diametro non determinato.

18. NR18/MMI/3/3032

**Descrizione:** frammento di parete di piatto rivestito esternamente e internamente.

**Dimensioni:** lunghezza massima 5,5 cm, spessore 0,7 cm.

---

<sup>47</sup> tav. III, n.NR09/PR3/25024/3436.



**SCODELLE:** dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora provengono 14 frammenti diagnostici attribuibili alla morfologia delle scodelle: 4 frammenti sono riconducibili alla tipologia Hayes 29 = Ostia I, fig.31; uno solo appartiene alla tipologia Hayes 9B, nn.16-20/Lamboglia 2B; un altro ad Hayes 67 e infine 7 frammenti sono riconducibili alla tipologia Hayes 93. Per il frammento rimanente non è stata individuata una tipologia.

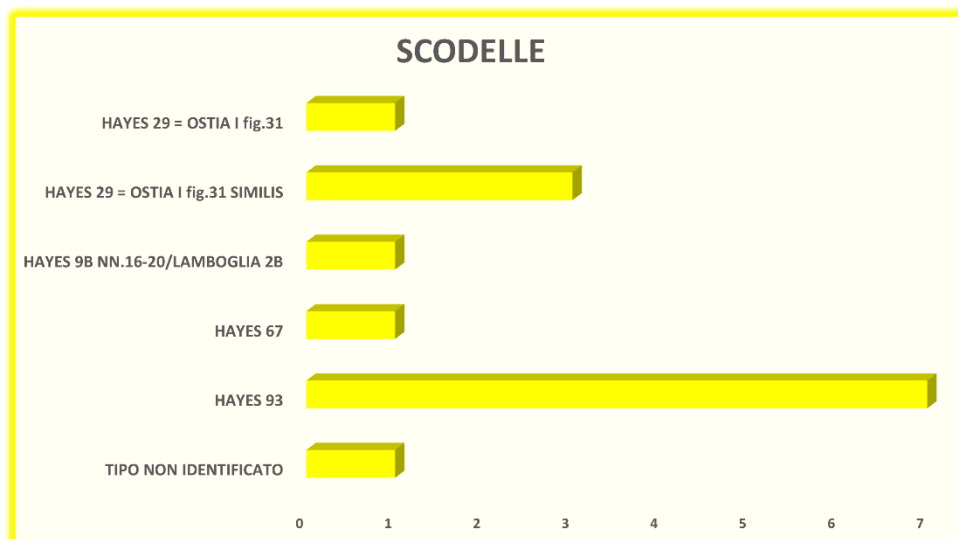


Grafico 3. Grafico con le tipologie individuate e numero di frammenti corrispondenti a ciascuna di esse.

**HAYES 29 = OSTIA I FIG.31**<sup>48</sup>: 4 sono i frammenti riconducibili a questa tipologia, dove tre di questi sono simili. Si tratta di una scodella con orlo rivolto all'esterno e fondo munito di piede ad anello più o meno atrofizzato. All'esterno della parete compare una leggera protuberanza a cui corrispondono una o più scanalature. I diametri si aggirano attorno ai 21-27 cm. È una tipologia documentata nel mediterraneo occidentale e orientale ed è prodotta in sigillata africana A/D. A Nora è stato trovato solo un frammento nel foro e nel vano A32<sup>49</sup>.

19. NR18/MMI/3/3051 (Tav. IV)

**Confronto:** FALEZZA 2009<sup>50</sup>.

**Descrizione:** frammento di orlo di scodella con orlo a tesa piana lievemente pendente e parete ricurva.

**Dimensioni:** H massima 3,5 cm, diametro 17,6 cm.

**Cronologia:** prima metà del III secolo d.C.

#### **HAYES 29 = OSTIA I FIG.31 SIMILIS**

20. NR18/MMI/3/3051 (Tav. IV)

**Descrizione:** frammento di scodella con orlo a tesa piana e pendente. Vasca con parete inclinata e leggermente ricurva.

**Dimensioni:** H massima 1,8 cm, diametro 22 cm.

**Cronologia:** prima metà del III secolo d.C.

<sup>48</sup> Per le principali attestazioni del tipo a Nora, si veda FALEZZA 2009, p. 672 con relativa bibliografia.

<sup>49</sup> ALBANESE 2013.

<sup>50</sup> p. 672, fig.6.10.

21. NR18/MMI/3/3053 (Tav. IV)

**Descrizione:** frammento di scodella con orlo a breve tesa piana. Vasca con parete inclinata e leggermente ricurva.

**Dimensioni:** H massima 3,6 cm, diametro 13,0 cm.

**Cronologia:** prima metà del III secolo d.C.

22. NR18/MMI/3/3016 (Tav. IV)

**Confronto:** ALBANESE 2013<sup>51</sup>.

**Descrizione:** frammento di scodella con orlo a tesa piana e leggermente pendente con parete inclinata.

**Dimensioni:** H massima 1,7 cm, diametro 12,8 cm.

**Cronologia:** prima metà del III secolo d.C.

**HAYES 9B NN 16-20/LAMBOGLIA 2B**<sup>52</sup>: 1 frammento è riconducibile a questa tipologia. Si tratta di una scodella carenata con orlo leggermente ingrossato e superiormente arrotondato. Esternamente non presenta una decorazione, ma è segnato da due scanalature. Corpo con parete leggermente inclinata. I diametri si aggirano attorno ai 12 e i 21 cm. Viene prodotta in sigillata africana A1 o A2 ed è diffusa in tutto il Mediterraneo e sulla costa atlantica. A Nora si trovano confronti nell'area AB, nell'area G<sup>53</sup>, nell'area del foro e del tempio e nel vano A32.

23. NR18/MMI/3/3053 (Tav. IV)

**Confronto:** FERRARESE 2017-2018<sup>54</sup> e ALBANESE 2013<sup>55</sup>.

**Descrizione:** frammento di orlo leggermente ingrossato e arrotondato di scodella segnata da due doppie scanalature nella parete esterna e una in quella interna.

**Dimensioni:** H massima 3,2 cm, diametro 16,8 cm.

**Cronologia:** seconda metà del II secolo d.C. fino alla prima metà del III secolo d.C.

---

<sup>51</sup> p. 108, n.1.

<sup>52</sup> Per le principali attestazioni del tipo a Nora, si veda FALEZZA 2009, p. 670 con relativa bibliografia.

<sup>53</sup> FREZZA 2001-2002.

<sup>54</sup> tav. II, n. NR13/PS4/34530/CR/6792.

<sup>55</sup> p. 101, n. NR/A32/368.

**HAYES 67:** 1 frammento è riconducibile a questa tipologia. Si tratta di una scodella con orlo più o meno arrotondato, il cui margine superiore è caratterizzato dalla presenza di una serie di scanalature. Un elemento piano più o meno inclinato congiunge l'orlo alla parete. Il fondo è segnato da più scanalature, singole o multiple, comprendenti la decorazione a stampo. I diametri oscillano tra i 16/20-46 cm. È prodotta in sigillata africana D ed è comunemente diffusa nel Mediterraneo occidentale e orientale e sulla costa atlantica. Alcuni esemplari inediti sono documentati nell'Italia settentrionale, come a Milano, Brescia, Trieste ed Aquileia<sup>56</sup>. A Nora si trovano confronti nell'area del Foro<sup>57</sup> e nelle zone limitrofe<sup>58</sup>.

24. NR18/MMI/3/3051 (Tav. IV)

**Confronto:** COSSAR 2021<sup>59</sup>; ATLANTE I<sup>60</sup>.

**Descrizione:** frammento di orlo di scodella arrotondato il cui margine superiore è caratterizzato da una scanalatura.

**Dimensioni:** H massima 1,4 cm, diametro 34,4cm.

**Cronologia:** 360-420 d.C.

**HAYES 93:** 7 frammenti sono riconducibili a questa tipologia. Si tratta di una grande scodella con corpo a tesa piana, pareti ricurve, piede obliquo alto, sia sottile che pesante. Una scanalatura è spesso visibile all'esterno, a metà della parete. Il fondo di solito è decorato da una o due scanalature, comprendenti la decorazione a stampo di stile E (i). I diametri oscillano tra i 22 e i 33 cm. Prodotta in sigillata africana D2 è poco documentata nel Mediterraneo occidentale e orientale a partire dalla fine del V e inizi VI secolo d.C. Diverse testimonianze giungono dai territori posti nelle zone limitrofe di Nora<sup>61</sup>.

25. NR18/MMI/3/3048 (Tav. V)

**Confronto:** Atlante I<sup>62</sup>.

**Descrizione:** frammento di piede sottile e obliquo alto 2,0 cm.

**Dimensioni:** spessore 0,5 cm, diametro 10 cm (partendo dal piede).

**Cronologia:** 470-540 d.C. circa.

26. NR18/MMI/3/3053 (Tav. V)

**Descrizione:** alto piede sottile e obliquo di piatto composto da due frammenti combacianti dall'altezza di 2,4 cm.

**Dimensioni:** H massima 3,0 cm, spessore 0,5 cm, diametro 8,4 cm.

**Cronologia:** 470-540 d.C. circa.

27. NR18/MMI/3/3051 (Tav. V)

**Descrizione:** frammento di coppa con orlo a tesa piana inclinato verso il basso il cui margine inferiore è ingrossato e arrotondato.

**Dimensioni:** H massima 1,5 cm, diametro 18,8 cm.

**Cronologia:** 470-540 d.C. circa.

---

<sup>56</sup> COSSAR 2021.

<sup>57</sup> Per le principali attestazioni del tipo a Nora, si veda FALEZZA 2009, p. 674 con relativa bibliografia.

<sup>58</sup> NERVI 2016.

<sup>59</sup> tav. IX, n. 5; tav XI, n.3.

<sup>60</sup> Tav. XXXVII n.9.

<sup>61</sup> NERVI 2016.

<sup>62</sup> tav. XLVII n.3, p.101.

28. NR18/MMI/3/3053 (Tav. V)

**Descrizione:** orlo e parete di coppa composto da tre frammenti. L'orlo è a tesa piana inclinato verso il basso il cui margine inferiore è ingrossato e arrotondato.

**Dimensioni:** H massima 3,1 cm, diametro 26,0 cm.

**Cronologia:** 470-540 d.C. circa.

29. NR18/MMI/3/3053 (Tav. V)

**Descrizione:** frammento di coppa con orlo a tesa piana inclinato verso il basso il cui margine inferiore è ingrossato e arrotondato.

**Dimensioni:** H massima 3,4 cm, diametro 19,0 cm.

**Cronologia:** 470-540 d.C. circa.

30. NR18/MMI/3/3053 (Tav. V)

**Descrizione:** frammento di coppa con orlo a tesa piana inclinato verso il basso il cui margine inferiore è ingrossato e arrotondato.

**Dimensioni:** H massima 2,0 cm, diametro 15,6 cm.

**Cronologia:** 470-540 d.C. circa.

31. NR18/MMI/3/3053 (Tav. V)

**Descrizione:** frammento di coppa con orlo a tesa piana inclinato verso il basso il cui margine inferiore è ingrossato e arrotondato.

**Dimensioni:** H massima 1,9 cm, diametro 18,2 cm.

**Cronologia:** 470-540 d.C. circa.

#### **TIPO NON IDENTIFICATO:**

32. NR18/MMI/3/3048 (Tav. V)

**Descrizione:** frammento di orlo e parete di scodella. L'orlo è inclinato lievemente verso l'interno.

La parete esterna, leggermente annerita, presenta una lieve scanalatura ed è leggermente carenata.

**Dimensioni:** H massima 2,6 cm, diametro 12,0 cm.

**COPPE:** dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora provengono 4 frammenti diagnostici attribuibili alla morfologia delle coppe: 3 frammenti sono riconducibili alla tipologia Hayes 99, il quarto frammento invece appartiene alla tipologia Hayes 103B.

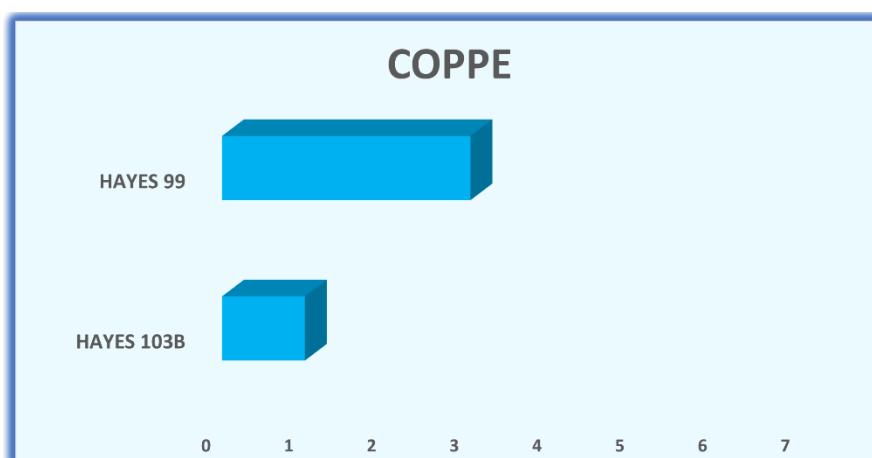


Grafico 4. Grafico con le tipologie individuate e numero di frammenti corrispondenti a ciascuna di esse.

**HAYES 99:** 3 frammenti sono riconducibili a questa tipologia. Si tratta di una coppa, di forma quasi emisferica, con orlo pesante arrotolato, cosiddetto a mandorla, e piede obliquo di media altezza a sezione triangolare e fondo ampio con scanalature all'interno. Esistono tre varianti A, B e C e i diametri oscillano tra i 14,5 e i 21 cm. Prodotta in sigillata D2 e attestata lungo la costa atlantica e nel Mediterraneo occidentale e orientale. Diverse testimonianze giungono dai territori posti nelle zone limitrofe di Nora<sup>63</sup>.

33. NR18/MMI/3/3051 (Tav. VI)

**Confronto:** NERVI 2016<sup>64</sup>.

**Descrizione:** frammento di coppa con orlo a mandorla.

**Dimensioni:** H massima 2,0 cm, diametro 16,4 cm.

**Cronologia:** fine VI - inizi VII secolo d.C.

34. NR18/MMI/3/3053 (Tav. VI)

**Confronto:** NERVI 2016<sup>65</sup>.

**Descrizione:** frammento di coppa con orlo a mandorla.

**Dimensioni:** H massima 1,8 cm, diametro 20,0 cm.

**Cronologia:** fine VI - inizi VII secolo d.C.

35. NR18/MMI/3/3053 (Tav. VI)

**Confronto:** NERVI 2016<sup>66</sup>.

**Descrizione:** frammento di coppa con orlo a mandorla. Il rivestimento della parete esterna presenta, in corrispondenza dell'orlo, un annerimento in seguito alle fasi di cottura.

**Dimensioni:** H massima 3,0 cm, diametro 18,2 cm.

**Cronologia:** fine VI - inizi VII secolo d.C.

**HAYES 103 B:** 1 frammento è riconducibile a questa tipologia. Si tratta di una coppa carenata con orlo arrotondato, pareti piuttosto svasate, piede basso di considerevole spessore. Il fondo è solcato da una doppia scanalatura o da due scanalature separate. I diametri misurano tra i 26 e i 35cm. È prodotta in sigillata africana D2 ed è poco diffusa nel Mediterraneo occidentale e orientale. Diverse testimonianze giungono anche dai territori posti nelle zone limitrofe di Nora.<sup>67</sup>

36. NR18/MMI/3/3053 (Tav. VI)

**Confronto:** GANDOLFI 2005<sup>68</sup>.

**Descrizione:** frammento di coppa con orlo a mandorla.

**Dimensioni:** H massima 4,6 cm, diametro 26,0 cm.

**Cronologia:** 500 - 575 d.C.

---

<sup>63</sup>NERVI 2016.

<sup>64</sup>p.189, fig. 189.685.

<sup>65</sup>*Ibidem*.

<sup>66</sup>*Ibidem*.

<sup>67</sup>NERVI 2016.

<sup>68</sup>Tav. 10, n.9.

**VASO A LISTELLO:** dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora proviene un solo frammento diagnostico attribuibile alla morfologia dei vasi a listello.

**HAYES 91 C:** 1 frammento è riconducibile a questa tipologia. Si tratta di un vaso a listello a pareti più o meno svasate, con orlo generalmente arrotondato, a volte appiattito sul margine superiore. All'interno presenta una decorazione a rotella, a volte sostituita da una decorazione a pettine. I diametri dell'orlo e del listello sono molto variabili: quelli di minori dimensioni ruotano tra i 12 e i 15 e i 14 e i 16, quelli di maggiori dimensioni tra i 28 e i 31 e i 33 e i 35. È documentata nel Mediterraneo occidentale e orientale, sulla costa atlantica e nell'Europa continentale. Diverse testimonianze giungono dai territori posti nelle zone limitrofe di Nora<sup>69</sup>.

37. NR18/MMI/3/3053 (Tav. VI)

**Descrizione:** frammento di vaso a listello a parete svasata con orlo arrotondato e listello ricurvo. Non presenta decorazione a rotella. Fondo piano con piede distinto. Le superfici, interna ed esterna, risultano fortemente annerite.

**Dimensioni:** H massima 5,7 cm, diametro 15,0 cm a partire dal listello.

**Cronologia:** metà del V - metà VII secolo d.C.

#### 4.1.2 Le forme chiuse

**BROCCHIE:** dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora provengono due soli frammenti diagnostici attribuibili alla morfologia delle brocche la cui tipologia non è stata identificata.

#### **TIPO NON IDENTIFICATO:**

38. NR18/MMI/3/3051 (Tav. VII)

**Descrizione:** frammento di collo di brocca caratterizzata dalla presenza sulla spalla di una scanalatura.

**Dimensioni:** H massima 5,8 cm, diametro 6,0 cm dalla strozzatura del collo.

39. NR18/MMI/3/3055 (Tav. VII)

**Descrizione:** frammento di parete di brocca. La superficie esterna presenta due fasce di decorazione a rotella.

**Dimensioni:** lunghezza massima 4,5 cm, spessore 0,4 cm.

**FORMA E TIPO NON IDENTIFICATO:** dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora provengono 9 frammenti indeterminati la cui morfologia e tipologia non sono state identificate a causa della loro limitatezza.

40. NR18/MMI/3/3069 (Tav. VII)

**Tipo:** non identificato.

**Descrizione:** frammento di parete di forma non identificata. Ha la particolarità di presentare sulla superficie un foro, funzionale, forse, alla riparazione del recipiente.

**Dimensioni:** lunghezza massima 7,2 cm, spessore 0,9 cm.

---

<sup>69</sup>NERVI 2016.

41. NR18/MMI/3/3053 (Tav. VII)  
**Tipo:** non identificato.  
**Descrizione:** frammento di orlo di forma non identificata. L'orlo si presenta fortemente ingrossato e sulla superficie superiore si osservano due profonde scanalature.  
**Dimensioni:** H massima 2,0 cm, diametro 31,0 cm.
42. NR18/MMI/3/3017 (Tav. VII)  
**Tipo:** non identificato.  
**Descrizione:** frammento di orlo a breve tesa orizzontale di forma non identificata.  
**Dimensioni:** H massima 0,7 cm, diametro 14,4 cm.
43. NR18/MMI/3/3053 (Tav. VII)  
**Tipo:** non identificato.  
**Descrizione:** frammento di piede distinto di forma non identificata.  
**Dimensioni:** H massima 1,2 cm, spessore 0,9 cm, diametro 12,0 cm.
44. NR18/MMI/3/3053 (Tav. VII)  
**Tipo:** non identificato.  
**Descrizione:** frammento di piede atrofizzato di forma non identificata. La superficie interna è abrasa e sul fondo è annerita.  
**Dimensioni:** H massima 1,5 cm, spessore 0,6 cm, diametro 5,0 cm.
45. NR18/MMI/3/3026 (Tav. VII)  
**Descrizione:** frammento di orlo assottigliato di forma non identificata e leggermente inclinato verso l'interno.  
**Dimensioni:** H massima 2,5 cm, diametro non determinato.
46. NR18/MMI/3/3062  
**Descrizione:** frammento di parete di forma non identificata.  
**Dimensioni:** lunghezza massima 2,7 cm, spessore 0,5 cm.
47. NR18/MMI/3/3069  
**Descrizione:** frammento di piede fratturato di forma non identificata.  
**Dimensioni:** diametro non determinato.
48. NR18/MMI/3/3069  
**Descrizione:** frammento di carena di forma non identificata.  
**Dimensioni:** diametro non determinato.

## 4.2 La ceramica africana da cucina

### I caratteri generali

Col termine ceramica da cucina si identifica il vasellame caratterizzato da una serie di forme di uso domestico. Nell'analisi delle superfici della ceramica da cucina africana si possono riconoscere uno o più dei seguenti attributi che permettono di distinguere le ceramiche appartenenti a questa produzione: la ceramica può presentare una patina ceneregnola o bianco-grigiastra in corrispondenza dell'orlo e/o della parete esterna dovuta alla metodologia di cottura<sup>70</sup>; la ceramica può mostrare una vernice o un ingobbio sulla parete interna o esterna che ricorda la sigillata A; la ceramica può essere definita da una politura a strisce nella parete esterna della superficie di colore arancione o rosso o marrone oppure a bande orizzontali polite alternate a bande risparmiate.

Nella ceramica da cucina si inseriscono tutte le produzioni ceramiche che non sono ceramica fine da mensa, e non possono essere considerate neanche ceramica comune: si tratta di una produzione ceramica che ha riscontrato un notevole successo per la funzionalità delle forme prodotte e soprattutto per la resistenza a fonti di calore, costituendo così il primo caso in cui una classe ceramica d'uso quotidiano venisse esportata in maniera massiccia.

La ceramica africana da cucina è quasi esclusivamente attestata nel bacino occidentale del Mediterraneo. Le officine si trovavano in Africa settentrionale nella zona di Cartagine, Byzacena e nella regione della Tripolitania e vennero prodotte a partire dal I secolo d.C. senza interruzione fino agli inizi del V secolo quando l'arrivo dei vandali ne arrestò la fabbricazione.

È una produzione ceramica che venne da subito esportata in tutte le sue versioni e morfologie al di fuori dall'Africa diffondendosi nel Mediterraneo occidentale, raggiungendo le coste della Tripolitania, Malta, la Dalmazia e le coste del Marocco. Scarse appaiono le attestazioni nel Mediterraneo orientale, in Grecia.

La sua diffusione è testimoniata anche dai preziosi rinvenimenti dei relitti di Camarina lungo la costa meridionale della Sicilia e di Fontanamare lungo le coste occidentali della Sardegna. Il ritrovamento della ceramica da cucina africana in queste imbarcazioni offre un'ulteriore conferma della provenienza africana di questa ceramica, in particolar modo dalla regione di Cartagine, e dell'esistenza di un rapporto commerciale tra le coste africane e le due isole<sup>71</sup>.

Dall'area da cui provengono i materiali presi in esame in questo studio, sono stati studiati 45 frammenti riconducibili a questa produzione ceramica.

Sono presenti frammenti riferibili a forme aperte come casseruole, scodelle e piatti-coperchio. Solo ad un frammento non è stato possibile assegnare una morfologia a causa della sua esiguità.

L'opera di riferimento principale per lo studio delle ceramiche africane da cucina è stata l'Atlante delle forme ceramiche, volume I edito da A. Carandini.

---

<sup>70</sup>Hayes 1972, p.205.

<sup>71</sup>Atlante I 1981, p.209.



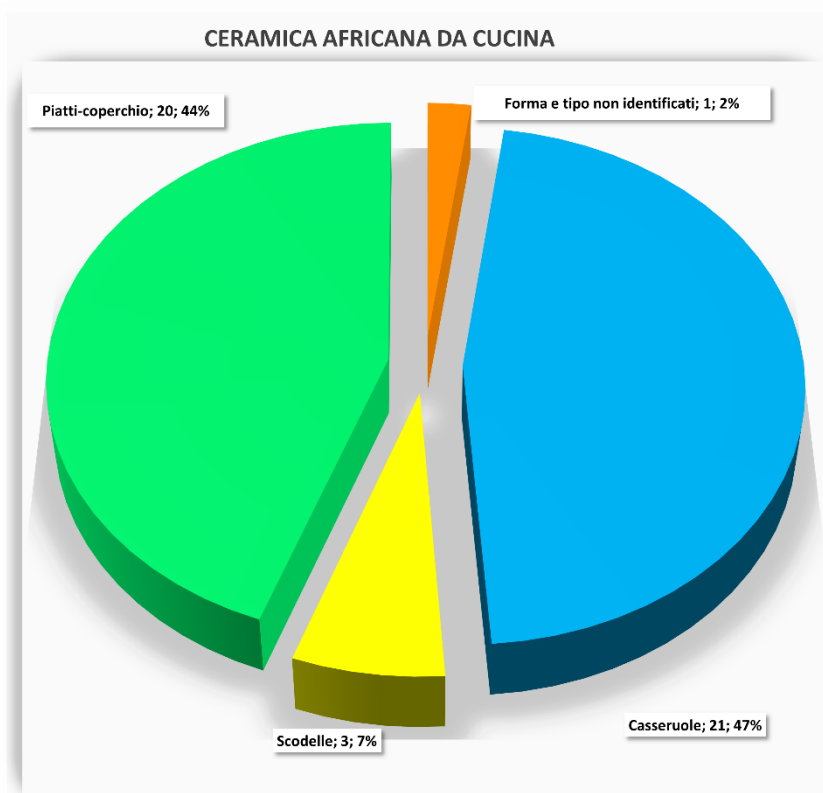


Grafico 5. Grafico con numero di frammenti in ceramica africana da cucina.

**CASSERUOLE:** sono forme ceramiche che costituiscono, assieme ai piatti-coperchi, tegami e scodelle, un uso e un servizio domestico. Non sono sempre ben distinguibili dai tegami, soprattutto se gli esemplari rinvenuti sono frammentari: sono caratterizzate dalla ceramica a patina cenerognola all'esterno e da una politura a bande o da un ingobbio all'interno. Hanno diametri che misurano tra i 12,4 e i 24,4 cm.

Dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora provengono 21 frammenti diagnostici attribuibili alla morfologia delle casseruole: ben 11 frammenti sono riconducibili alla tipologia Hayes 197 = Ostia III, fig. 267; 6 appartengono alla tipologia Lamboglia 10A = Hayes 23B; un solo frammento appartiene alla tipologia Hayes 194 = Ostia II, 303 e infine un ultimo è riconducibile alla tipologia Ostia II, 312. Per i 2 frammenti restanti non è stata individuata una tipologia.

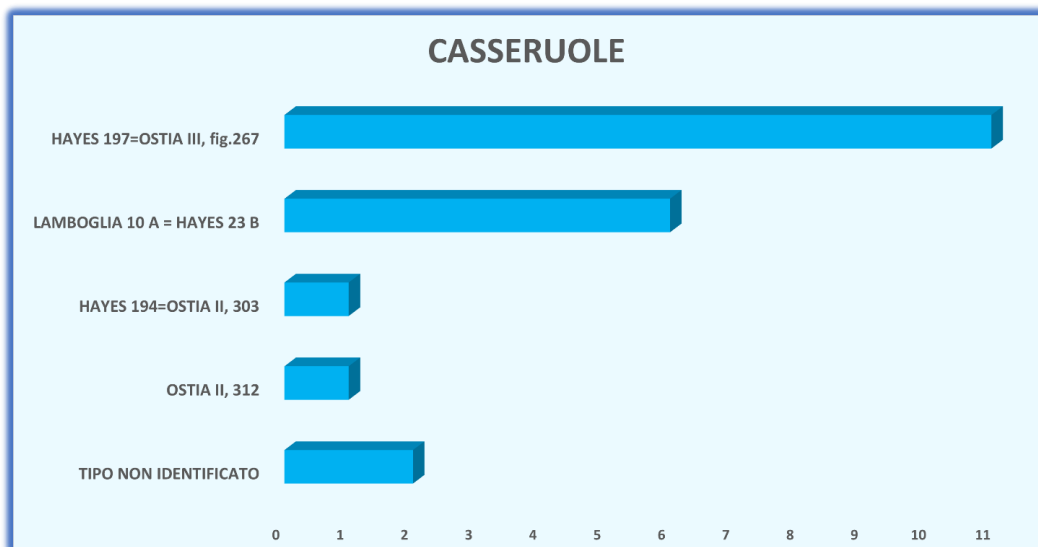


Grafico 6. Grafico con le tipologie individuate e numero di frammenti corrispondenti a ciascuna di esse.

**CASSERUOLE HAYES 197=OSTIA III, FIG.267<sup>72</sup>**: ben 11 frammenti sono riconducibili a questa tipologia. Si tratta di una casseruola con orlo molto ingrossato, con profilo esterno arrotondato, sulla cui sommità e inferiorità è presente una scanalatura. Sulla parte superiore la scanalatura, chiamata anche dente, costituisce la risega funzionale per l'appoggio del coperchio. Nel punto di congiunzione tra orlo e parete è presente una solcatura: la parete è verticale e scanalata all'interno e quando è conservato il fondo è concavo e zigrinato<sup>73</sup>. È una forma prodotta in ceramica africana la cui superficie esterna presenta una patina cenerognola, oppure una politura a bande o ingobbio. I diametri misurano tra i 14 e i 25,2 cm. È una tipologia diffusa in tutto il Mediterraneo occidentale e si attesta dalla prima metà del II alla fine del IV inizi V secolo d.C.<sup>74</sup>. Frammenti di questa tipologia sono stati trovati nell'area del foro e del tempio di Nora, dall'area C<sup>75</sup>, dall'area G<sup>76</sup> e dall'area E delle Terme centrali. Diverse testimonianze giungono anche dai territori posti nelle zone limitrofe di Nora<sup>77</sup>.

49. NR18/MMI/3/3051 (Tav. VIII)

**Confronto:** Atlante I<sup>78</sup>.

**Descrizione:** frammento di orlo e parete. La superficie esterna presenta una patina cenerognola coprente, mentre la parete interna è verticale e presenta delle scanalature parallele orizzontali.

**Dimensioni:** H massima 3,8 cm, diametro 15,6 cm (raggio calcolato a partire dal dente).

**Cronologia:** prima metà del II - fine del IV inizi V secolo d.C.

50. NR18/MMI/3/3053 (Tav. VIII):

**Descrizione:** Frammento di orlo e parete. La superficie esterna presenta delle tracce poco visibili di politura, mentre la parete interna è verticale e presenta delle scanalature parallele orizzontali.

**Dimensioni:** H massima 2,4 cm, diametro non identificato.

**Cronologia:** prima metà del II - fine del IV inizi V secolo d.C.

51. NR18/MMI/3/3053 (Tav. VIII)

**Descrizione:** Frammento di orlo e carenatura verso il fondo. La superficie esterna presenta tracce poco visibili di politura, mentre la parete interna è verticale e presenta delle scanalature parallele orizzontali.

**Dimensioni:** H massima 3,7 cm, diametro 15,4 cm.

**Cronologia:** prima metà del II - fine del IV inizi V secolo d.C.

52. NR18/MMI/3/3053 (Tav. VIII)

**Confronto:** FERRARESE 2017-2018<sup>79</sup>.

**Descrizione:** Frammento di fondo concavo e zigrinato all'esterno e liscio all'interno. La superficie esterna della carena presenta una patina cenerognola.

---

<sup>72</sup> Per le principali attestazioni del tipo a Nora, si veda FERRARESE 2021, p. 353 con relativa bibliografia.

<sup>73</sup> ALBANESE 2013, p. 62.

<sup>74</sup> ATLANTE I, pp. 218-219.

<sup>75</sup> ALBANESE 2013, p. 94.

<sup>76</sup> FREZZA 2001-2002, p.66.

<sup>77</sup> NERVI 2016.

<sup>78</sup> tav CVII n. 6.

<sup>79</sup> tav XXVI n. NR12/PR6/34004/CR/7739.

**Dimensioni:** H massima 3,7 cm, diametro 24,6 cm.

**Cronologia:** prima metà del II - fine del IV inizi V secolo d.C.

53. NR18/MMI/3/3053 (Tav. VIII)

**Descrizione:** Frammento di fondo concavo e zigrinato all'esterno e liscio all'interno. La parete della carena è verticale e scanalata all'interno, sulla superficie esterna presenta una patina cenerognola.

**Dimensioni:** H massima 2,0 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** prima metà del II - fine del IV inizi V secolo d.C.

54. NR18/MMI/3/3032 (Tav. VIII)

**Descrizione:** Frammento di fondo concavo e zigrinato all'esterno e liscio all'interno. La parete della carena è scanalata all'interno e la superficie esterna presenta delle tracce poco visibili di politura.

**Dimensioni:** H massima 2,9 cm, diametro 16,0 cm.

**Cronologia:** prima metà del II - fine del IV inizi V secolo d.C.

55. NR18/MMI/3/3032 (Tav. VIII)

**Descrizione:** Frammento di fondo concavo e zigrinato all'esterno e liscio all'interno. La parete della carena è scanalata all'interno e la superficie esterna presenta delle tracce poco visibili di politura.

**Dimensioni:** H massima 3,8 cm, diametro 16,0 cm.

**Cronologia:** prima metà del II - fine del IV inizi V secolo d.C.

56. NR18/MMI/3/3026

**Descrizione:** Frammento di fondo zigrinato all'esterno e all'interno non presenta un rivestimento.

**Dimensioni:** lunghezza massima 2,9 cm, spessore 0,5 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** prima metà del II - fine del IV inizi V secolo d.C.

57. NR18/MMI/3/3032

**Descrizione:** Frammento di parete verticale con scanalature orizzontali parallele.

**Dimensioni:** H massima 1,8 cm, spessore 0,4 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** prima metà del II - fine del IV inizi V secolo d.C.

58. NR18/MMI/3/3048

**Descrizione:** Frammento di fondo zigrinato all'esterno e all'interno non presenta un rivestimento.

**Dimensioni:** lunghezza massima 3,5 cm, spessore 0,6 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** prima metà del II - fine del IV inizi V secolo d.C.

59. NR18/MMI/3/3068

**Descrizione:** Frammento di fondo zigrinato all'esterno e all'interno non presenta un rivestimento.

**Dimensioni:** lunghezza massima 1,6 cm, spessore 0,5 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** prima metà del II - fine del IV inizi V secolo d.C.

**CASSERUOLE LAMBOGLIA 10 A = HAYES 23 B**<sup>80</sup>: 6 sono i frammenti riconducibili a questa tipologia. Si tratta di una casseruola con orlo accentuato verso l'interno segnato da marcata solcatura. Spesso la superficie esterna, in corrispondenza dell'orlo, è caratterizzata da una fascia di patina cenerognola; al di sotto di questa la parete è polita a bande. Il fondo è concavo e la superficie interna è ricoperta da una vernice o da un ingobbio. I diametri misurano tra i 19 e i 34 cm; tuttavia esiste un'altra tipologia simile, la Lamboglia 10 B/Hayes 23 A, che presenta un diametro più piccolo, circa tra i 14 e i 18 cm. È una tipologia diffusa in tutto il Mediterraneo occidentale e sulla costa atlantica e si attesta nella seconda metà del II e gli inizi del III secolo d.C. Frammenti di questa tipologia si possono confrontare con quelli che provengono dall'area del foro e dall'area C di Nora e nelle zone limitrofe<sup>81</sup>.

60. NR18/MMI/3/3026 (Tav. IX)

**Descrizione:** Frammento di orlo e parete. L'orlo è annerito, accentuato verso l'interno e segnato da una solcatura; la parete è rivestita da una patina cenerognola poco coprente.

**Dimensioni:** H massima 2,1 cm, diametro 20,4 cm.

**Cronologia:** seconda metà del II secolo e gli inizi del III d.C.

61. NR18/MMI/3/3026 (Tav. IX)

**Descrizione:** Frammento di orlo accentuato verso l'interno e parete: se l'orlo è caratterizzato da una solcatura ed è leggermente annerito, la parete esterna è polita a bande.

**Dimensioni:** H massima 4,2 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** seconda metà del II secolo e gli inizi del III d.C.

62. NR18/MMI/3/3026 (Tav. IX)

**Descrizione:** Frammento di orlo e parete. L'orlo è annerito, accentuato verso l'interno e segnato da una solcatura; la parete è rivestita da una patina cenerognola poco coprente.

**Dimensioni:** H massima 2,5 cm, diametro 16,2 cm.

**Cronologia:** seconda metà del II secolo e gli inizi del III d.C.

63. NR18/MMI/3/3032 (Tav. IX)

**Descrizione:** Frammento di orlo e parete. L'orlo è accentuato verso l'interno e segnato da una solcatura; la parete presenta una politura a bande.

**Dimensioni:** lunghezza massima 2,2 cm, spessore 1,0 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** seconda metà del II secolo e gli inizi del III d.C.

64. NR18/MMI/3/3053 (Tav. IX)

**Confronto:** FERRARESE 2021<sup>82</sup>.

**Descrizione:** Frammento di fondo concavo e zigrinato all'esterno, all'interno presenta un rivestimento di colore rosso-arancio.

**Dimensioni:** H massima 1,2 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** seconda metà del II secolo e gli inizi del III d.C.

---

<sup>80</sup> Per le principali attestazioni del tipo a Nora, si veda FERRARESE 2021, p. 352 con relativa bibliografia.

<sup>81</sup> NERVI 2016.

<sup>82</sup> tav. XXII, n. NR13/PS4/34513/CR/7737.

65. NR18/MMI/3/3053

**Descrizione:** Frammento di fondo concavo e zigrinato all'esterno, all'interno presenta un rivestimento di colore rosso-arancio.

**Dimensioni:** lunghezza massima 2,6 cm, spessore 0,5, diametro non determinato.

**Cronologia:** seconda metà del II secolo e gli inizi del III d.C.

**CASSERUOLA HAYES 194=OSTIA II, 303**<sup>83</sup>: un solo frammento è riconducibile a questa tipologia. Si tratta di una casseruola a patina cenerognola poco coprente caratterizzata da un orlo ricurvo e scanso piuttosto accentuato all'interno. Superiormente è piatto e serviva per appoggiare il coperchio. È fabbricata in Tunisia settentrionale ed è diffusa nel mediterraneo occidentale dall'età Flavia alla prima metà del II secolo d.C. Frammenti di questa tipologia si possono confrontare con quelli che provengono dall'area del tempio e dall'area C di Nora e nelle zone limitrofe<sup>84</sup>.

66. NR18/MMI/3/3032 (Tav. IX)

**Confronto:** FERRARESE 2021<sup>85</sup>, ALBANESE 2013<sup>86</sup>.

**Descrizione:** orlo ricurvo e parete di casseruola costituito da tre frammenti. La superficie esterna e interna è polita a bande.

**Dimensioni:** H massima 6,0 cm, diametro 33 cm.

**Cronologia:** età Flavia alla prima metà del II secolo d.C.

**CASSERUOLA OSTIA II, 312**<sup>87</sup>: Si tratta di una casseruola che presenta un orlo estroflesso e rigonfiato e ingrossato nella parte finale sporgente. Vi è un leggero rigonfiamento nella parte interna in corrispondenza dell'orlo, di quello che poteva essere l'appoggio di un eventuale coperchio. La superficie esterna può essere polita a bande, a ingobbio, ricoperto da una patina cenerognola. Il diametro può oscillare tra i 18 e i 26,4 cm. Un unico esemplare di orlo tra quelli rinvenuti è riconducibile a questa tipologia, che è diffusa in tutto il Mediterraneo occidentale e si attesta dall'età Flavia fino alla metà del II secolo d.C. Si trovano attestazioni nell'area del tempio di Nora.

67. NR18/MMI/3/3051 (Tav. IX)

**Confronto:** FERRARESE 2021<sup>88</sup>.

**Descrizione:** Frammento di orlo estroflesso e rigonfiato e parete con andamento obliquo la cui superficie esterna è ricoperta da una patina cenerognola.

**Dimensioni:** H massima 3,8 cm, diametro 18,0 cm.

**Cronologia:** dall'età Flavia fino alla metà del II secolo d.C.

#### **TIPO NON IDENTIFICATO:**

68. NR18/MMI/3/3032

**Descrizione:** Frammento di fondo di forma non identificata. Il fondo è concavo e zigrinato all'esterno e non presenta un rivestimento all'interno.

**Dimensioni:** diametro 20 cm.

---

<sup>83</sup> Per le principali attestazioni del tipo a Nora, si veda FERRARESE 2021, p. 352 con relativa bibliografia.

<sup>84</sup> NERVI 2016.

<sup>85</sup> tav. LXXXIX n. 47.

<sup>86</sup> p. 79, n. NR/A32/40.

<sup>87</sup> Per le principali attestazioni del tipo a Nora, si veda FERRARESE 2021, p. 352 con relativa bibliografia.

<sup>88</sup> tav. LXXXIX n. 48.

69. NR18/MMI/3/3053

**Descrizione:** Frammento di fondo di forma non identificata. Il fondo è concavo e zigrinato all'estero e presenta un rivestimento di colore rosso-arancio.

**Dimensioni:** lunghezza massima 3,0 cm, spessore 0,4 cm, diametro 13,6 cm.

**SCODELLE:** sono forme ceramiche che costituiscono, assieme ai piatti-coperchi, tegami e casseruole, un uso e un servizio domestico. Presentano diametri che variano tra i 16 e i 45 cm e si caratterizzano da una fascia a patina cenerognola sulla parete esterna, e una politura a strisce, o un ingobbio, sulla parete interna.

Dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora provengono 3 frammenti diagnostici attribuibili alla morfologia delle scodelle. Sono tutti e tre riconducibile alla tipologia Hayes 181, dove però due di questi rispondono alla variante B proposta da Bonifay<sup>89</sup>.

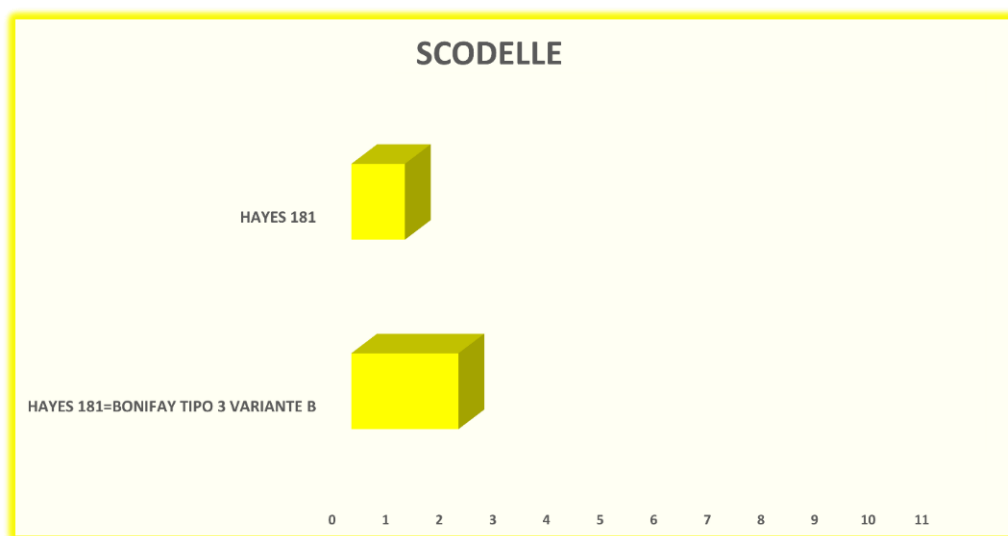


Grafico 7. Grafico con le tipologie individuate e numero di frammenti corrispondenti a ciascuna di esse.

**SCODELLE HAYES 181**<sup>90</sup>: si tratta di una scodella con orlo indistinto o leggermente ingrossato caratterizzata da una parete svasata a quarto di cerchio e il fondo piano e/o leggermente rientrante. È una ceramica africana caratterizzata da un'argilla color arancio, da una vernice opaca lisciata da bande orizzontali irregolari. In genere le pareti appaiono annerite e una fascia continua a patina cenerognola può correre sotto l'orlo. Nell'analisi dei frammenti solo uno è riconducibile alla scodella Hayes 181 di cui non è stato possibile identificare la variante. Le prime attestazioni compaiono dalla prima metà del II alla fine del IV-inizi V d.C. e sono diffuse nel Mediterraneo occidentale, raramente in Grecia. Trova confronti nel foro e nell'area C ed E di Nora.

70. NR18/MMI/3/3026 (Tav. X)

**Descrizione:** Frammento di orlo indistinto e parete svasata color arancio. Il fondo non è conservato.

**Dimensioni:** H massima 3,4 cm, diametro 19,0 cm.

**Cronologia:** fine I secolo - prima metà del II d.C.

<sup>89</sup> BONIFAY 2004, p. 212.

<sup>90</sup> Per le principali attestazioni del tipo a Nora, si veda FALEZZA 2009, p. 689 con relativa bibliografia.

**SCODELLE HAYES 181 = BONIFAY TIPO 3 VARIANTE B:** si tratta di una scodella caratterizzata da orlo leggermente ingrossato e affusolato, parete svasata a quarto di cerchio e fondo piano e/o leggermente rientrante. Presenta una fascia cenerognola al di sotto dell'orlo. Due sono i frammenti riconducibili a questa tipologia datata tra la fine del II secolo d.C. e metà del IV d.C. Diverse testimonianze giungono dai territori posti nelle zone limitrofe di Nora<sup>91</sup>.

71. NR18/MMI/3/3055 (Tav. X)

**Descrizione:** Frammento di orlo indistinto e parete svasata a quarto di cerchio. Non presenta la tipica fascia cenerognola sotto l'orlo; la parete interna è di colore rosso-arancio semilucida, quella esterna presenta tracce poco visibili di politura a bande. Il fondo non è conservato.

**Dimensioni:** H massima 4,0 cm, diametro 22,0 cm.

**Cronologia:** fine del II secolo d.C. e metà del IV d.C.

72. NR18/MMI/3/3069 (Tav. X)

**Descrizione:** Frammento di orlo indistinto e parete svasata a quarto di cerchio. Non presenta la tipica fascia cenerognola sotto l'orlo, la parete interna è di colore rosso-arancio semilucida. Il fondo non è conservato.

**Dimensioni:** H massima 3,2 cm, diametro 28,0 cm.

**Cronologia:** fine del II secolo d.C. e metà del IV d.C.

**PIATTI-COPERCHIO:** sono forme ceramiche che costituiscono, assieme ai tegami e le casseruole, un uso e un servizio domestico e rispondono alla duplice funzione di piatto e di coperchio. Hanno diametri che variano dai 18 ai 41,5 cm. La tipologia più comune è caratterizzata da un progressivo ingrossamento dell'orlo e della presenza o assenza di piede, come piatto, e di presa, come coperchio. Una delle particolarità di queste forme è di presentare un orlo annerito dovuto all'impilamento dei piatti-coperchio al momento della cattura e di una politura a bande.

Dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora provengono 20 frammenti diagnostici attribuibili alla morfologia dei piatti-coperchio: un unico frammento è riconducibile alla tipologia Hayes 196 = Ostia I, fig.18; ben 7 frammenti appartengono alla tipologia Hayes 196 = Ostia I, fig. 261; 5 frammenti ad Hayes 196 = Ostia III, fig.332 e i 7 frammenti restanti sono riconducibili alla tipologia Hayes 182 = Ostia I, fig. 17.

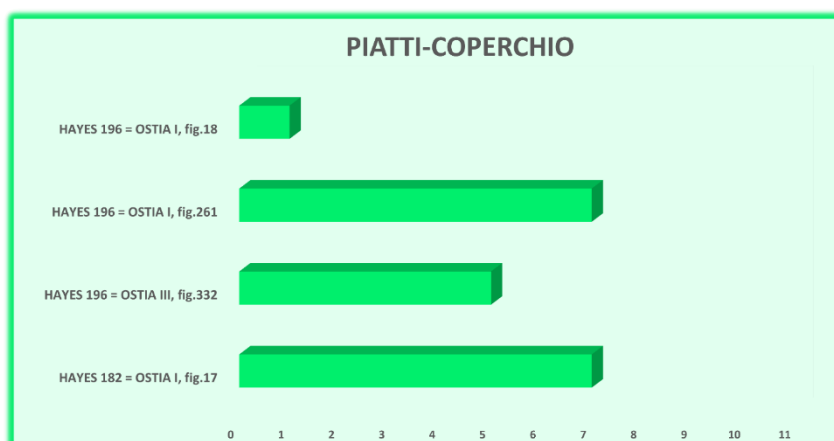


Grafico 8. Grafico con le tipologie individuate e numero di frammenti corrispondenti a ciascuna di esse.

<sup>91</sup> NERVI 2016.

**PIATTO-COPERCHIO HAYES 196, OSTIA I, fig.18:** questa tipologia, prodotta in C/A, si caratterizza per la presenza di un orlo indifferenziato dalla parete o più o meno ingrossato e il fondo può essere apode, o con piede ad anello o con presa. È una ceramica attestata nella prima metà del III secolo d.C. e diffusa nel mediterraneo occidentale e in Renania: Salomonson ha trovato frammenti di questa tipologia a Henchir el Aouja. Dall'area della base militare è rinvenuto un solo esemplare appartenente a questa tipologia, ma sono rinvenuti a Nora nell'area del Tempio, del Foro, nell'area G<sup>92</sup> e in una tomba romana.

73. NR18/MMI/3/3051 (Tav. X)

**Confronto:** FALEZZA 2009<sup>93</sup>.

**Descrizione:** Frammento di orlo leggermente ingrossato e annerito differenziato dalla parete.

**Dimensioni:** H massima 2,2 cm, diametro 25,0 cm.

**Cronologia:** prima metà del III secolo d.C.

**PIATTO-COPERCHIO HAYES 196, OSTIA I, fig.261:** si tratta del piatto coperchio delle casseruole Hayes 197 e Hayes 23 B. A differenza della tipologia precedente, questa presenta un orlo ingrossato: l'orlo è annerito e la parete esterna polita a bande. Il fondo può essere apode, o con piede ad anello o con presa. I diametri oscillano dai 19,8 ai 32,8 cm ed è prodotta in C/A. È una ceramica attestata per un ampio arco cronologico, dall'età antoniniana o severiana alla fine del IV-inizi V secolo, con maggiori attestazioni in contesti di III secolo ed è diffusa nel mediterraneo occidentale e in Renania. A questa tipologia appartengono 7 frammenti e confronti a Nora si trovano nell'area del tempio, del foro e nell'area C<sup>94</sup> e G.

74. NR18/MMI/3/3026 (Tav. XI)

**Confronto:** FERRARESE 2017-2018<sup>95</sup>.

**Descrizione:** Frammento di orlo ingrossato, annerito e distinto dalla parete che si presenta rivestita da una vernice o ingobbio color rosso arancione.

**Dimensioni:** H massima 3,2 cm, diametro 21,6 cm.

**Cronologia:** dal II alla fine del IV-V secolo d.C.

75. NR18/MMI/3/3026 (Tav. XI)

**Descrizione:** Frammento di orlo ingrossato che si distingue dalla parete. Sia la superficie esterna che interna sono ricoperte da una vernice color arancione.

**Dimensioni:** H massima 2,7 cm, diametro 18,6 cm.

**Cronologia:** dal II alla fine del IV-V secolo d.C.

76. NR18/MMI/3/3048 (Tav. XI)

**Descrizione:** Frammento di orlo ingrossato e annerito. Sia la superficie esterna che interna sono ricoperte da un rivestimento color arancione.

**Dimensioni:** H massima 2,1 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** dal II alla fine del IV-V secolo d.C.

---

<sup>92</sup> FREZZA 2001-2002, p. 67.

<sup>93</sup> p. 683, n. NR01/PF/5708/CR/153.

<sup>94</sup> ALBANESE 2013, p.94.

<sup>95</sup> tav. XII n. NR09/PR3/25024/CR/2910.



77. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XI)

**Descrizione:** Frammento di orlo ingrossato e annerito: sotto è presente una leggera scanalatura. La superficie esterna è ricoperta da una patina cenerognola coprente, quella interna presenta tracce della patina cenerognola ma anche un rivestimento di colore arancione.

**Dimensioni:** H massima 2,2 cm, diametro 22,4 cm.

**Cronologia:** dal II alla fine del IV-V secolo d.C.

78. NR18/MMI/3/3054 (Tav. XI)

**Confronto:** Ferrarese 2017-2018<sup>96</sup>.

**Descrizione:** Frammento di orlo molto ingrossato e annerito che si distingue dalla parete rivestita da una vernice o ingobbio di colore arancione.

**Dimensioni:** H massima 6,5 cm, diametro 34,8 cm.

**Cronologia:** dal II alla fine del IV-V secolo d.C.

79. NR18/MMI/3/3085 (Tav. XI)

**Descrizione:** Frammento di orlo annerito e lievemente ingrossato. La superficie esterna è ricoperta da una vernice o ingobbio color rosso bruno, mentre quella interna presenta una politura a bande.

**Dimensioni:** H massima 1,7 cm, diametro 16 cm.

**Cronologia:** dal II alla fine del IV-V secolo d.C.

80. NR19/MMI/3/3087 (Tav. XI)

**Descrizione:** Frammento di orlo indifferenziato dalla parete. L'orlo non è annerito e la parete sia interna che esterna è ricoperta da una vernice o ingobbio color giallognolo.

**Dimensioni:** H massima 1,4 cm, diametro 15,4 cm.

**Cronologia:** dal II alla fine del IV-V secolo d.C.

**PIATTO-COPERCHIO HAYES 196 = OSTIA III FIG.332:** la tipologia si caratterizza per l'orlo appena ingrossato e distinguibile dalla parete. Il fondo può essere munito di piede ad anello, ma non si può escludere l'esistenza di esemplari con presa. I diametri oscillano dai 19 ai 30 cm. Il colore dell'impasto varia dall'arancione al rosso marrone e si può parlare di produzione C/A. È una ceramica attestata dall'età traiano-adrianea alla seconda metà del II d.C. ed è diffusa nel mediterraneo occidentale e in Renania. 5 sono i frammenti provenienti dall'area della base militare riconducibili a questa tipologia e si trovano confronti a Nora nell'area del Foro e del tempio.

81. NR18/MMI/3/3026 (Tav. XII)

**Descrizione:** Frammento di piede ad anello il cui impasto è di color marrone.

**Dimensioni:** lunghezza massima 4,2cm, H massima 1,1 cm, spessore 0,6 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** dall'età traiano-adrianea alla seconda metà del II d.C.

82. NR18/MMI/3/3026

**Descrizione:** Frammento di piede ad anello fratturato il cui impasto è di color rosso arancione.

**Dimensioni:** lunghezza massima 2,6 cm, H massima 1,1 cm, spessore 0,5 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** dall'età traiano-adrianea alla seconda metà del II d.C.

---

<sup>96</sup> tav. XII n. NR13/PS4/34503/CR/6039.

83. NR18/MMI/3/3032 (Tav. XII)

**Descrizione:** Frammento di piede ad anello il cui impasto è di color rosso arancione.

**Dimensioni:** lunghezza massima 5,6 cm, H massima 1,6 cm, spessore 0,5 cm, diametro non determinato).

**Cronologia:** dall'età traiano-adrianea alla seconda metà del II d.C.

84. NR18/MMI/3/3051 (Tav. XII)

**Descrizione:** Frammento di piede ad anello il cui impasto è di color rosso arancione.

**Dimensioni:** lunghezza massima 4,2 cm, H massima 1,2 cm, spessore 0,4 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** dall'età traiano-adrianea alla seconda metà del II d.C.

85. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XII)

**Descrizione:** Frammento di piede ad anello il cui impasto è di color rosso arancione.

**Dimensioni:** lunghezza massima 6,5 cm, H massima 1,7 cm, spessore 0,5-6 cm, diametro non determinato.

**Cronologia:** dall'età traiano-adrianea alla seconda metà del II d.C.

**PIATTO-COPERCHIO HAYES 182 = OSTIA I, fig.17:** la tipologia si caratterizza per l'orlo ricurvo e piuttosto pendente verso l'esterno. L'orlo può essere ricoperto sia da una patina biancastra che cenerognola; invece la parete esterna può presentare delle scanalature decorative o essere polita a bande. I diametri oscillano tra i 22 e i 37 cm. È una ceramica particolarmente attestata nella prima metà del III, ma è anche documentato nella fine del IV e inizi V secolo d.C. ed è diffusa nel mediterraneo occidentale e in Grecia e in Tunisia. 6 sono i frammenti provenienti dall'area della base militare riconducibili a questa tipologia e si trovano confronti a Nora nell'area del Tempio<sup>97</sup>, area C<sup>98</sup>, golfo di Nora<sup>99</sup>.

86. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XII)

**Descrizione:** Frammento di orlo pendente, estroflesso e annerito. La parete è ricoperta da tracce di politura poco evidenti ed è segnata da una scanalatura appena al di sotto dell'orlo della superficie esterna.

**Dimensioni:** H massima 2,7 cm, diametro 26,2 cm.

**Cronologia:** metà III – inizi V secolo d.C.

87. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XII)

**Descrizione:** orlo e parete di piatto-coperchio costituito da due frammenti. L'orlo è pendente, estroflesso ed annerito da una patina cenerognola biancastra; la parete presenta tracce di politura ed è segnata da una scanalatura appena al di sotto dell'orlo della superficie esterna.

**Dimensioni:** H massima 3,0 cm, diametro 28,0 cm.

**Cronologia:** metà III – inizi V secolo d.C.

---

<sup>97</sup> FERRARESE 2021, pp. 349-350.

<sup>98</sup> ALBANESE 2013, p. 81 e ss.

<sup>99</sup> NERVI 2016, p. 58.

88. NR18/MMI/3/3016 (Tav. XIII)

**Descrizione:** Frammento di orlo annerito, fratturato, pendente ed estroflesso e parete ricoperta da vernice color arancio decorata sia sulla superficie interna che esterna da una serie di scanalature.

**Dimensioni:** H massima 3,5 cm, diametro 36,8 cm.

**Cronologia:** metà III – inizi V secolo d.C.

89. NR18/MMI/3/3016 (Tav. XIII)

**Descrizione:** Frammento di orlo annerito, pendente ed estroflesso e parete decorata da una serie di scanalature e presenta un evidente solco al di sotto dell'orlo della superficie esterna.

**Dimensioni:** H massima 2,1 cm, diametro 34,8 cm.

**Cronologia:** metà III – inizi V secolo d.C.

90. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XIII)

**Descrizione:** Frammento di orlo pendente ed estroflesso e parete segnata da una scanalatura al di sotto dell'orlo della superficie esterna.

**Dimensioni:** H massima 1,2 cm, diametro 22,4 cm.

**Cronologia:** metà III – inizi V secolo d.C.

91. NR18/MMI/3/3021 (Tav. XIII)

**Confronto:** FERRARESE 2017-2018<sup>100</sup>.

**Descrizione:** Frammento di orlo e parete. L'orlo è fratturato, pendente, estroflesso ed è decorato sulla parte superiore da linee parallele di cui una nera. La parete esterna presenta una politura a bande ed è segnata da una scanalatura al di sotto dell'orlo.

**Dimensioni:** H massima 2,8 cm, diametro 30,6 cm.

**Cronologia:** metà III – inizi V secolo d.C.

92. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XIII)

**Confronto:** FERRARESE 2017-2018<sup>101</sup>.

**Descrizione:** frammento di orlo arrotondato di piatto coperchio a parete ricurva. La parete interna ha un rivestimento brillante di colore arancio-marrone, mentre quella esterna è caratterizzata da una politura a bande.

**Dimensioni:** H massima 2,0 cm, diametro 14,8 cm.

**Cronologia:** metà III – inizi V secolo d.C.

#### **FORMA E TIPO NON IDENTIFICATO:**

93. NR19/MMI/3/3114

**Descrizione:** Frammento di fondo di forma non identificata che reca sulla superficie interna due linee parallele.

**Dimensioni:** lunghezza massima 2,0 cm, spessore 0,5 cm, diametro 15,3 cm.

---

<sup>100</sup> tav. XV, n. NR13/PS4/34503/CR/6042.

<sup>101</sup> tav. XV, n. NR13/PS4/34503/CR/6042.

### 4.3 La ceramica comune africana

#### I caratteri generali

La produzione delle ceramiche comuni africane è molto prolifica ed eterogenea e il loro studio pone diversi problemi di classificazione<sup>102</sup>. Questa classe ceramica, a causa dell'aspetto non interessante dei recipienti destinati alla preparazione e alla conservazione dei cibi, è stata a lungo trascurata dagli studiosi, che però nel corso degli ultimi vent'anni si sono dedicati allo studio delle officine africane.

I risultati delle loro ricerche tipologiche e petrografiche hanno dimostrato l'esistenza di caratteristiche proprie di ogni regione o addirittura di ogni città constatando che le precedenti tipologie e gruppi d'impasti elaborati da M.G. Fulford e D. Peacock per questa classe ceramica a Cartagine non erano applicabili all'insieme del materiale africano<sup>103</sup>. La ceramica comune africana è caratterizzata da un impasto color arancio rosato con ingobbio bianco, color crema andandosi così a differenziare dalla produzione di ceramica africana da cucina e terra sigillata africana.

Da questo riesame dei dati si comprese che l'unico modo per riconoscere in modo sicuro la provenienza dei frammenti era di creare dei sistemi di riferimento tipologico, cronologico e petrografico per ciascuna officina<sup>104</sup>.

Tuttavia, le conoscenze attuali non permettono ancora di catalogare entro delle tipologie certe tutti quei reperti trovati al di fuori dei luoghi di produzione; questo perché le ceramiche comuni africane non erano destinate esclusivamente ad un uso locale o regionale. Alcune varianti di mortai, brocche e ciotole sono ben conosciute in vari siti del Mediterraneo occidentale, in particolare del sud della Gallia, della penisola iberica e della costa tirrenica della penisola italiana. I rinvenimenti nella costa adriatica sembrano più rari, con qualche attestazione di mortai e di brocche a Ravenna e ad Aquileia. Inoltre, questa classe rimane poco studiata in questa zona geografica e gli esemplari africani sono spesso inclusi nella ceramica comune acroma.

Le prime testimonianze di queste ceramiche compaiono sporadicamente tra la fine del I e la fine del II secolo e rimangono occasionali fino alla fine del IV secolo<sup>105</sup>. Tuttavia, questa categoria ceramica, rimane marginale fino alla metà del VI secolo, probabilmente perché, a differenza della ceramica africana da cucina, non propone un repertorio originale rispetto alle produzioni locali. Questo potrebbe essere un valido motivo per cui in Sardegna, in particolar modo nel sito di Nora, la ceramica comune africana non si è radicata molto nel territorio a favore, per esempio, della ceramica comune steccata locale, nota anche come ceramica campidanese.

---

<sup>102</sup> BONIFAY 2004, p.244.

<sup>103</sup> FULFORD, PEACOCK 1984.

<sup>104</sup> CAPELLI, BONIFAY 2014, p. 556.

<sup>105</sup> BONETTO *et alii* 2021.

Dall'area da cui provengono i materiali presi in esame in questo studio, sono stati studiati 19 frammenti riconducibili a questa produzione ceramica.

Sono presenti frammenti riferibili a forme aperte come bacini, vasi a listello, mortai, a forme chiuse come brocche e ci sono frammenti che non sono riconducibili a forme precise a causa della loro esiguità.

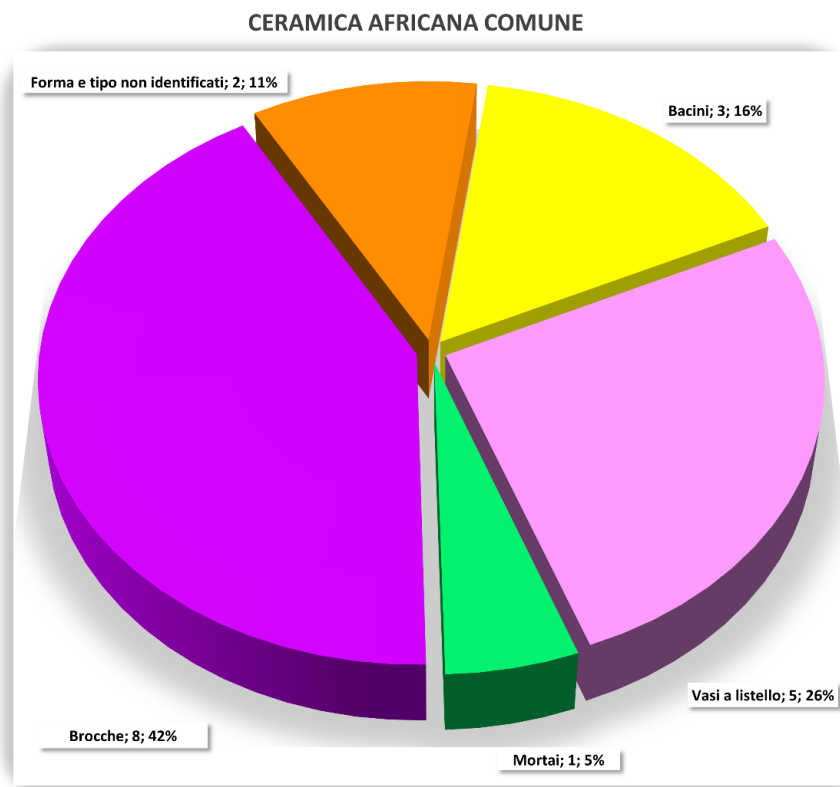


Grafico.9. Grafico con numero di frammenti in ceramica comune africana divisi per forma.

**BACINI:** dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora provengono 3 frammenti diagnostici attribuibili alla morfologia dei bacini: 1 solo appartiene alla tipologia Bonifay 2004, tipo 32, n.2 e gli altri 2 sono riconducibili alla tipologia Bonifay 2004, tipo 22B.

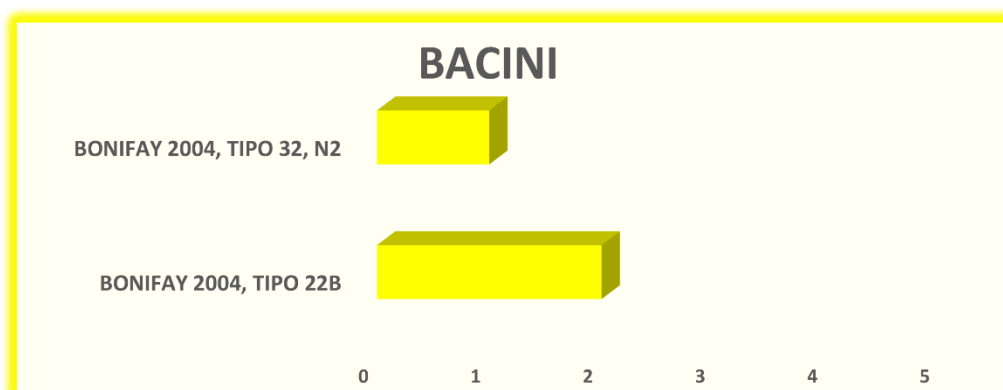


Grafico. 10. Grafico con le tipologie individuate e numero di frammenti corrispondenti a ciascuna di esse.

**BONIFAY 2004, TIPO 32, N.2:** un solo frammento è riconducibile a questa tipologia. Si tratta di un bacino caratterizzato da una vasca ovale il cui diametro oscilla tra i 33 e i 42 cm. La tesa dell'orlo è sub-orizzontale e segnata da una concavità e leggermente inclinata; il fondo è piatto. È attestata attorno alla fine del IV - inizi V secolo d.C. Non sono state trovate altre attestazioni a Nora.

94. NR18/MMI/3/3051 (Tav. XIV)

**Confronto:** BONIFAY 2004<sup>106</sup>.

**Descrizione:** frammento di tesa, superiormente caratterizzata da una concavità. L'orlo si presenta estremamente rigonfio. La parete è esternamente decorata da una serie di scanalature.

La superficie esterna si presenta di color bianco crema.

**Dimensioni:** H massima 5,3 cm, diametro 34,6 cm.

**Cronologia:** fine del IV - inizi del V secolo d.C.

**BONIFAY 2004, TIPO 22 B:** 2 sono i frammenti riconducibili a questa tipologia. Si tratta di un bacino la cui tipologia può essere denominata "Uzita 3 form". È un bacino caratterizzato da un orlo molto convesso e da pareti molto curve. Esistono due varianti: la variante A (= Uzita, Tav. 45, n° 3) presenta un orlo obliquo convesso, contrassegnato da una scanalatura all'estremità e tagliente alla giunzione con il corpo; la variante B (= Fulford 1984b, Barattolo 4 = Autunno 1988 LR Bacino 3) è caratterizzata da un orlo quasi verticale, molto convesso, ispessito e arrotondato all'estremità, è contrassegnata da uno o due scanalature, più raramente senza scanalatura; rigonfiamento più o meno pronunciato alla congiunzione con il corpo del vaso. I diametri oscillano attorno ai 38 cm. La variante A è attestata attorno alla metà del III secolo, la variante B tra la fine del III secolo o all'inizio del IV secolo e probabilmente per tutto il IV secolo.

Non sono state trovate altre attestazioni a Nora.

95. NR18/MMI/3/3048 (Tav. XIV)

**Descrizione:** frammento di orlo molto convesso e parete molto curva di bacino. L'orlo è quasi verticale, rigonfio e arrotondato all'estremità. È presente un rigonfiamento più o meno pronunciato alla congiunzione con il corpo del vaso.

**Dimensioni:** H massima 5,9 cm, diametro 25,6 cm.

**Cronologia:** fine III - inizio IV e per tutto il IV secolo d.C.

96. NR18/MMI/3/3051 (Tav. XIV)

**Descrizione:** frammento di orlo molto convesso e parete molto curva di bacino. L'orlo è quasi verticale, rigonfio e arrotondato all'estremità. È presente un rigonfiamento più o meno pronunciato alla congiunzione con il corpo del vaso.

**Dimensioni:** H massima 4,7 cm, diametro 25,6 cm.

**Cronologia:** fine III - inizio IV e per tutto il IV secolo d.C.

---

<sup>106</sup> p. 270, fig. 148, n.2.

**VASI A LISTELLO:** Le dimensioni dei vasi a listello variano dai 15 ai 25 cm di diametro, talvolta il listello è atrofizzato, oppure lievemente rivolto verso l'alto, o pendente a gomito. Nella maggior parte dei casi i bordi presentano impasti granulosi di colore arancio con frattura ruvida al tatto. In base alla forma del bordo del listello sono stati individuati 4 tipi di vasi a listello<sup>107</sup>.

Dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora provengono 5 frammenti diagnostici attribuibili alla morfologia dei vasi a listello, tutti riconducibili alla tipologia IA.

**TIPO IA:** listello pendente a gomito ben distinto dall'orlo e parete svasata. Non sono state trovate altre attestazioni a Nora.

97. NR18/MMI/3/3048 (Tav. XV)

**Confronto:** SODDU 2006<sup>108</sup>.

**Descrizione:** frammento di vaso a listello a gomito con orlo ben distinto e parete svasata.

**Dimensioni:** H massima 2,1 cm, diametro 14,8 cm.

**Cronologia:** V-VII secolo d.C.

98. NR18/MMI/3/3069 (Tav. XV)

**Confronto:** SODDU 2006<sup>109</sup>.

**Descrizione:** frammento di vaso a listello fratturato con orlo ben distinto e parete svasata.

**Dimensioni:** H massima 1,7 cm, diametro 11,4 cm.

**Cronologia:** V-VII secolo d.C.

99. NR18/MMI/3/3069 (Tav. XV)

**Confronto:** SODDU 2006<sup>110</sup>.

**Descrizione:** frammento di vaso a listello a gomito con orlo ben distinto e parete svasata.

**Dimensioni:** H massima 2,7 cm, diametro 16,0 cm.

**Cronologia:** V-VII secolo d.C.

100. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XV)

**Descrizione:** frammento di vaso a listello a gomito con orlo ben distinto e parete svasata.

**Dimensioni:** H massima 5,4 cm, diametro 18,0 cm.

**Cronologia:** V-VII secolo d.C.

101. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XV)

**Descrizione:** frammento di vaso a listello a gomito con orlo ben distinto e parete svasata.

**Dimensioni:** H massima 3,3 cm, diametro 19,2 cm.

**Cronologia:** V-VII secolo d.C.

---

<sup>107</sup> SODDU 2006, p. 156.

<sup>108</sup> p. 156, tav. C36,6.

<sup>109</sup> ibidem.

<sup>110</sup> ibidem.

**MORTAIO:** Dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora proviene solo un frammento diagnostico attribuibile alla morfologia del mortaio appartenente alla tipologia Bonifay tipo 11B.

**BONIFAY 2004, TIPO 11B, N.2:** Questa categoria di ciotole a listello atrofizzato, sebbene diffuso nel Mediterraneo occidentale è stato prodotto dall'officina Oudhna ed è ben attestata in contesti della metà del VI secolo d.C. Tuttavia non sappiamo dire con certezza se questa forma venisse usata con la funzione di mortaio. Non sono state trovate altre attestazioni a Nora.

102. NR18/MMI/3/3069 (Tav. XVI)

**Confronto:** Bonifay 2004<sup>111</sup>.

**Descrizione:** frammento di fondo con piede ad anello ingrossato che si distingue dal fondo per la presenza di una lieve solcatura. Si segnala la presenza di inclusi abrasivi sul fondo interno.

**Dimensioni:** H massima 1,9 cm, spessore 0,7 cm, diametro 8,0 cm.

**Cronologia:** metà VI secolo d.C.

**BROCCHIE:** Dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora provengono 8 frammenti diagnostici attribuibili alla morfologia delle brocche: 2 frammenti sono riconducibili alla tipologia Bonifay 2004, tipo 61; un solo esemplare appartiene alla tipologia Bonifay 2004, tipo 47, variante tardiva. Per le restanti 5 non è stata attribuita nessuna tipologia a causa della loro esiguità.

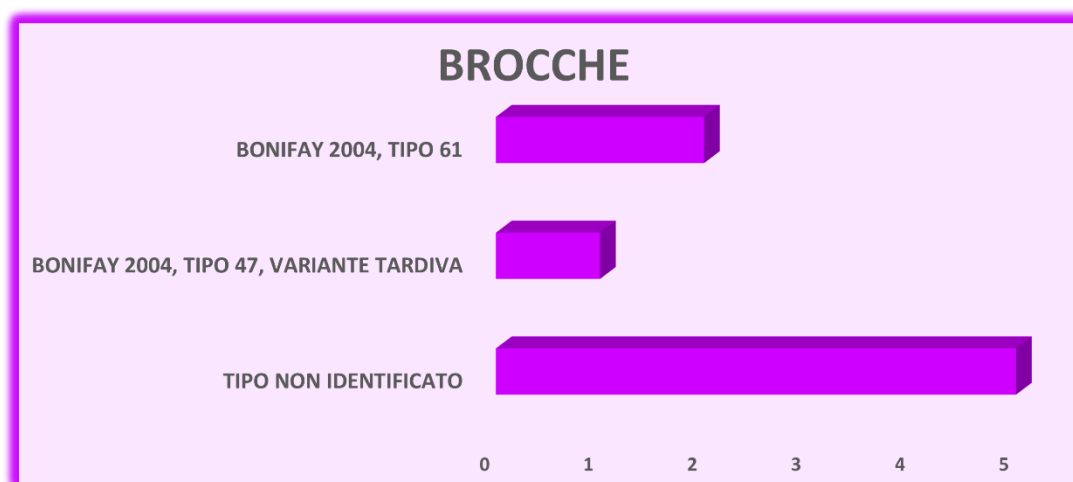


Grafico. 11. Grafico con le tipologie individuate e numero di frammenti corrispondenti a ciascuna di esse.

<sup>111</sup> p. 254, fig.138 B2.



**BONIFAY 2004, TIPO 61:** un solo frammento è riconducibile a questa tipologia. Si tratta di una brocca dal corpo globoso e caratterizzata da un lungo collo cilindrico leggermente scanalato. Presenta un'ansa definita tortile che ha origine direttamente sul bordo e arriva a poggiare sulla spalla. Il fondo è piatto. Probabilmente si tratta di una produzione le cui officine si trovavano nella regione di Nabuel in Tunisia. Non sono state trovate altre attestazioni a Nora.

103. NR18/MMI/3/3048 (Tav. XVI)

**Confronto:** BONIFAY 2004<sup>112</sup>.

**Descrizione:** frammento di ansa di brocca tortile a sezione circolare. Presenta un rivestimento color crema.

**Dimensioni:** lunghezza massima 11 cm, diametro 2,5 cm.

**Cronologia:** V - prima metà del VI secolo d.C.

104. NR18/MMI/3/3069 (Tav. XVI)

**Confronto:** BONIFAY 2004<sup>113</sup>.

**Descrizione:** frammento di ansa di brocca tortile a sezione circolare. Presenta un rivestimento color crema.

**Dimensioni:** lunghezza massima 5,7 cm, diametro 2,3 cm.

**Cronologia:** V - prima metà del VI secolo d.C.

**BONIFAY 2004, TIPO 47, VARIANTE TARDIVA:** un solo frammento è riconducibile a questa tipologia. Si tratta di una brocca dal corpo globulare allungata da un collo cilindrico; il bordo è a fascia, sormontato bifido; un manico a nastro si attacca direttamente al bordo e si appoggia sulla spalla; il fondo è ombelicato e rappresenta la variante A. Esiste una variante B caratterizzata da un collo troncoconico, di lunghezza sproporzionata rispetto alla pancia, e un massiccio bordo a fascia, ricoperto da una scanalatura sulla sua faccia esterna. Non sono state trovate altre attestazioni a Nora.

105. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XVI)

**Descrizione:** frammento di orlo rigonfio e parete verticale la cui superficie esterna è decorata con delle scanalature.

**Dimensioni:** H massima 3,5 cm, diametro 3,4 cm.

**Cronologia:** seconda metà del V-VI/VII secolo d.C.

#### **TIPO NON IDENTIFICATO:**

106. NR18/MMI/3/3026 (Tav. XVII)

**Descrizione:** frammento di ansa di brocca a sezione ellittica.

**Dimensioni:** lunghezza massima 3,7 cm, diametro 1,7 cm.

107. NR18/MMI/3/3048 (Tav. XVII)

**Descrizione:** frammento di ansa di brocca a sezione sub-ellittica.

**Dimensioni:** lunghezza massima 4,1 cm, diametro 2,1 cm.

---

<sup>112</sup> p. 290.

<sup>113</sup> Ibidem.

108. NR18/MMI/3/3069

**Descrizione:** frammento di orlo molto ingrossato che si distingue dalla parete per la presenza di una scanalatura. Il frammento si presenta estremamente dilavato.

**Dimensioni:** H massima 3,2 cm, diametro non determinato.

109. NR18/MMI/3/3019 (Tav. XVII)

**Descrizione:** fondo ombelicato a profilo ondulato di brocca. La superficie esterna ha un rivestimento color crema.

**Dimensioni:** H massima 1,0 cm, spessore 0,6 cm, diametro 5,4 cm.

110. NR18/MMI/3/3019 (Tav. XVII)

**Descrizione:** frammento di fondo di brocca la cui parete esterna presenta un rivestimento color crema.

**Dimensioni:** H massima 1,4 cm, spessore 0,5-7 cm, diametro 6,0 cm.

**FORMA E TIPO NON IDENTIFICATO:**

111. NR18/MMI/3/3048

**Descrizione:** Frammento di orlo di forma non identificata che reca sulla superficie esterna, al di sotto dell'orlo, due scanalature.

**Dimensioni:** H massima 1,7 cm, diametro 31,0 cm.

112. NR18/MMI/3/3069 (Tav. XVII)

**Descrizione:** frammento di fondo di probabile forma aperta con piede ad anello fratturato.

**Dimensioni:** H massima 2,5 cm, spessore 0,5 cm, diametro non determinato.

## 4.4 La ceramica campidanese

### I caratteri generali

Questa produzione ceramica è stata denominata campidanese in quanto particolarmente presente nella Sardegna meridionale, nell'ampia zona pianeggiante, il Campidano, tra Cagliari e Oristano. È attestata sia nei centri costieri, Cagliari, sia nei siti vicino alla costa, Oristano–Cornus, Quartucciu, sia in siti interni Arborea, Barumini, Sanluri, Vallermosa, Serramanna, Villasalto.

Classificata da Carlo Tronchetti, che ha sottolineato la concentrazione di questa ceramica nel sud della Sardegna, è stata studiata in particolare da Donatella Salvi che ha tentato di attribuire una tipologia alle brocche attraverso lo studio di associazioni di materiali che compaiono, accanto alle forme di ceramica campidanese, nei corredi delle tombe della necropoli di Pill' e Matta<sup>114</sup>.

È quindi una ceramica di produzione locale sarda, che trova delle affinità con le produzioni africane, in particolar modo con la ceramica comune di Cartagine e che ha avuto un'evoluzione morfologica a partire dalla metà del III agli inizi del V secolo d.C.

Si tratta di una classe ceramica caratterizzata da un impasto color arancio, arancio-rosso, arancio nocciola; l'argilla si presenta depurata con piccolissimi e rari inclusi bianchi e quarzosi e talvolta presenta il nucleo grigio che cambia al violaceo verso la superficie interna. Lo spessore delle pareti è sottile, particolare è il suono metallico che il frammento produce quando viene battuto su un piano di lavoro dovuto alla densità dell'impasto ceramico. La superficie esterna, priva di ingobbio, è caratterizzata dalla presenza di linee polite a stecca realizzate con uno strumento a punta piatta o smussata sul corpo del vaso parzialmente essiccato, in modo tale da creare linee più o meno regolari. Le linee spesso sono associate a semplici motivi geometrici come tacche, triangoli, trattini, realizzati a rotella e organizzati in file orizzontali e parallele andando a identificare la classe dal punto di vista decorativo.

Per quanto riguarda le forme, la ceramica campidanese presenta un repertorio limitato con poche forme chiuse, prevalentemente la brocca con corpo schiacciato in tre varianti, e una sola forma aperta, il piatto con pareti svasate, decorate unicamente con linee polite a stecca con andamento verticale o obliquo.

È una ceramica che viene rinvenuta prevalentemente in associazione con ceramica di produzione africana, sia da cucina che terra sigillata. È concentrata nella Sardegna centro meridionale in contesti per lo più funerari che urbani di frequentazione domestica.

È inoltre frequentemente documentata in contesti tardoantichi, V-VII secolo d.C., della penisola con decorazioni a stecca o a rotella. È scorretto parlare di identità di produzione, ma piuttosto di circolazione di tecniche, scelte stilistiche e mode influenzate dalle produzioni africane che vengono assimilate e rielaborate secondo le tradizioni locali andando ancora una volta a sottolineare il rapporto stretto che si era creato tra la costa africana e quella sarda.

---

<sup>114</sup> Per la bibliografia generale si rimanda a SALVI 2010, p.235.

Dall'area qui studiata da cui provengono i materiali presi in esame, sono stati studiati 6 frammenti riconducibili a questa produzione ceramica.

Sono presenti frammenti riferibili a forme chiuse come brocche e ci sono frammenti che non sono riconducibili a forme precise a causa della loro esiguità.

**BOTTIGLIE:** dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora provengono 4 frammenti diagnostici attribuibili alla morfologia delle bottiglie dove per due di questi è stato possibile collocarli entro la tipologia Bottiglia Dore 2006, fig. C52 n.77.

**Bottiglia Dore 2006, fig. C52 n.77**<sup>115</sup>: si tratta di una bottiglia caratterizzata da un profilo leggermente ingrossato ed estroflesso che prosegue con un collo verticale cilindrico. Il collo è inoltre caratterizzato da due leggere strombature evidenziate da uno o tre spigoli vivi sporgenti rispetto al profilo esterno. Il diametro dell'orlo varia da 5,3 agli 8,0 cm. Questa tipologia è attestata a Nora nel vano A32<sup>116</sup> e nell'area del tempio.

113. NR18/MMI/3/3056 (Tav. XVIII)

**Confronto:** RANZATO 2021<sup>117</sup>.

**Dimensioni:** H massima 18,1 cm, diametro orlo 6 cm, diametro massimo 12,1 cm.

**Descrizione:** si tratta di una bottiglia ricomponibile nel suo profilo complessivo, composta da 40 frammenti. La bottiglia presenta un orlo estroflesso e arrotondato, collo cilindrico e corpo piriforme. L'ansa a nastro presenta due solcature e un lieve rigonfiamento nella parte mediana e si imposta poco sotto l'orlo, attaccandosi poi alla spalla. La bottiglia presenta un piede distinto.

**Decorazioni:** la superficie è decorata esternamente. Il lungo collo troncoconico si caratterizza per la presenza di steccature verticali che si arrestano nel punto di attacco della spalla. Questa presenta quattro fasce di rotellature.

**Cronologia:** seconda metà II d.C. – VI d.C.

114. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XVIII)

**Confronto:** RANZATO 2021<sup>118</sup>.

**Descrizione:** collo e spalla di una bottiglia, composto da due frammenti combacianti.

**Dimensioni:** H massima 12 cm, diametro massimo 18,2 cm.

**Decorazioni:** Il collo è decorato con steccature verticali parallele. La spalla presenta due file di rotellature alte 0,6 cm circa.

**Cronologia:** seconda metà II d.C. – VI d.C.

#### **TIPO NON IDENTIFICATO:**

115. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XIX)

**Confronto:** GIANNATTASIO 2018<sup>119</sup>.

**Descrizione:** orlo e ansa di bottiglia composto da due frammenti combacianti. L'orlo, lievemente estroflesso e arrotondato, si caratterizza per la presenza di una nervatura a rilievo. L'ansa a nastro presenta una lieve solcatura nella parte mediana.

**Dimensioni:** H massima orlo 4,6 cm e H massima dell'ansa 6,9 cm, diametro 6,2 cm.

**Decorazioni:** la superficie presenta esternamente delle decorazioni a steccature verticali.

**Cronologia:** seconda metà II d.C. – VI d.C.

<sup>115</sup> DORE 2006, p. 170.

<sup>116</sup> ALBANESE 2013, pp. 136, 160-162.

<sup>117</sup> p. 378 e tav. XCII, n. 4-5.

<sup>118</sup> p. 378 e tav. XCII, n. 4.

<sup>119</sup> P. 87 fig. 7 n. 31353.1.

116. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XIX)

**Confronto:** GIANNATTASIO 2018<sup>120</sup>,

**Descrizione:** frammento di spalla di una bottiglia dal corpo globulare.

**Dimensioni:** H massima 3,2 cm, diametro 9 cm.

**Decorazioni:** la superficie presenta esternamente delle decorazioni. La spalla presenta una fila di rotellatura alta 0,4 cm circa.

**Cronologia:** seconda metà II d.C. – VI d.C.

**FORMA E TIPO NON IDENTIFICATO:**

117. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XIX)

**Dimensioni:** H massima 4,7 cm, diametro non determinato.

**Descrizione:** frammento di parete di spalla o corpo caratterizzato dalla presenza di rotellature.

**Decorazioni:** la superficie è decorata esternamente. Il frammento si caratterizza per la presenza di tre fasce di rotellature dalla larghezza di 0,3-0,6 cm circa, alternate a fasce non decorate e non egualmente ampie.

**Cronologia:** seconda metà II d.C. – metà VI d.C.

118. NR18/MMI/3/3026

**Dimensioni:** H massima 7,3 cm, diametro non determinato.

**Descrizione:** frammento di parete caratterizzato dalla presenza di tracce di steccatura.

**Decorazioni:** la superficie esterna presenta tracce poco leggibili di steccatura verticale e orizzontale.

**Cronologia:** seconda metà II d.C. – metà VI d.C.

---

<sup>120</sup> p. 114, fig.2.14.

## 4.5 La ceramica fiammata

### I caratteri generali

Con il termine “ceramica fiammata”, nome derivato dal tipo di decorazione presente su alcune forme, si definisce un particolare tipo di produzione ceramica locale sarda che veniva utilizzata prevalentemente nella Sardegna meridionale, con diffusione amplissima da Sulci a Cagliari e nell'immediato entroterra, in epoca imperiale.

È una ceramica che è stata studiata, classificata e così denominata da Carlo Tronchetti, il quale, considerando inizialmente il termine come provvisorio, lo utilizzò in modo ufficiale per la prima volta nel 1988<sup>121</sup>, inaugurandone l'uso ormai condiviso. Per indagare questa classe, Tronchetti si basò per la prima volta sullo studio dei reperti ceramici di Sant'Antioco utilizzati sia nell'abitato che nelle necropoli come contenitori di incinerati.

Il repertorio formale della classe non è particolarmente esteso: si compone di alcune forme chiuse come brocche, bottiglie, anfore e urne, mentre è attestata finora, anche perché si tratta di una classe i cui studi sono ancora in divenire, una sola tipologia di forma aperta riconducibile al bacile, a sua volta suddiviso in due sottotipi aventi come discriminare le dimensioni dell'esemplare e qualche accorgimento decorativo<sup>122</sup>.

Si tratta di una ceramica caratterizzata da un impasto duro o molto duro, compatto, di colore molto chiaro, quasi bianco, può variare verso l'ocra o il rosato, talora carico; si presenta depurato (non era una classe destinata a sopportare l'uso del fuoco) con un accurato trattamento delle superfici sia interne che esterne.

La decorazione che caratterizza e identifica la classe è di natura sia plastica che pittorica: la prima comprende pastiglie a rilievo sulla porzione superiore del collo di alcune brocche e sul caratteristico cordone orizzontale pizzicato per i bacili. La seconda, invece, si compone di pennellate che variano dal color rosso bruno o rossiccio violaceo, con andamento orizzontale, coprenti e di forma arcuata simili a delle fiamme, da cui prende il nome la classe ceramica. Le pennellate si trovano sia sulla parete interna che sulla parte superiore dell'orlo.

Nonostante non sia ancora del tutto chiara la funzione di questa produzione ceramica, si possono comunque trarre delle ipotesi interessanti: la ceramica fiammata si identifica come una produzione dall'apparato decorativo vistoso e ben curato, il che allontanerebbe la supposizione di un utilizzo per la trasformazione dei cibi. Inoltre, per quanto riguarda la forma aperta del bacile, la capienza escluderebbe un utilizzo individuale. In definitiva, è condivisibile l'ipotesi di C. Tronchetti che le forme dei bacili potessero essere utilizzate per contenere e/o servire in tavola alimenti solidi, come frutta, e semi-solidi<sup>123</sup>.

In ultima analisi è da considerare il fatto che la ceramica fiammata sia una classe ancora in fase di studio e purtroppo fino ad ora è stata rinvenuta in depositi secondari e in contesti aperti. La cronologia generale della classe si attesta attorno al pieno III secolo d.C. ed interessante è il fatto che sia stata trovata ad Ostia<sup>124</sup> sempre in contesti di III secolo, il che fa pensare a una possibile diffusione della classe ceramica al di fuori dell'isola. È presente anche in contesti di IV secolo d.C., ma spesso in strati di riempimento.

---

<sup>121</sup>BERNARDINI, TORE, TRONCHETTI 1988, p.255, in riferimento a TRONCHETTI 1990a, p.16.

<sup>122</sup> Per una disamina delle forme si rimanda a TRONCHETTI 2010b, pp. 1169-1186.

<sup>123</sup> TRONCHETTI 2010b, pp. 1182.

<sup>124</sup> *Ostia I*, p. 96; *Ostia IV*, p. 54.

Dall'area da cui provengono i frammenti presi in esame, sono stati studiati 6 frammenti riconducibili a questa produzione ceramica.

Sono tutti frammenti riferibili alla forma aperta dei bacili e si distinguono nelle due tipologie individuate da Tronchetti.

**BACILI:** dal saggio 3, settore I, della necropoli di Nora provengono 6 frammenti diagnostici attribuibili alla morfologia dei bacili: 3 frammenti sono riconducibili alla tipologia Tronchetti 2.1.1.1, 2 appartengono alla tipologia Tronchetti 2.1.1.2 e per l'ultimo frammento rimanente non è stato possibile individuare una tipologia a causa della sua limitatezza.

**TRONCHETTI 2.1.1.1.:** 3 frammenti appartengono a questa tipologia. La differenza tra le due tipologie è data dalle dimensioni della forma e da qualche lieve differenza nell'apparato decorativo. Il rapporto altezza/diametro per questa tipologia deve essere minore o uguale a 0,5. Dal momento in cui sono stati studiati frammenti e non vasi interi si è proceduto studiando la misura del diametro, in quanto questi vasi attestano dimensioni che variano dai 20 ai 25 cm e presentano una notevole standardizzazione. Il vaso è caratterizzato da un piede ad anello con pareti verticali oblique quasi parallele e base piana. Il fondo esterno è piano. L'orlo è estroflesso e leggermente pendulo e presenta sulla sommità, così come nella parete interna, delle sovradipinture di forma arcuata simili appunto a delle fiamme. Esternamente, immediatamente sotto l'orlo, si trova una fascia a rilievo a pizzicato. A Nora la forma è piuttosto diffusa: si trovano confronti nell'area C<sup>125</sup>, nell'area C-1, dal vano A32, dall'area A-b, dall'area del foro e del tempio romano.

119. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XX)

**Confronto:** RANZATO 2021<sup>126</sup>, SODDÙ 2006<sup>127</sup>.

**Descrizione:** frammento di orlo e parete di bacile. L'orlo si presenta ingrossato, lievemente estroflesso e pendente. Esternamente si connota per la presenza della caratteristica decorazione pizzicata.

**Dimensioni:** H massima 3 cm, diametro 24 cm.

**Decorazioni:** la superficie è decorata sia esternamente, che internamente. È presente una decorazione plastica pizzicata costituita da una fascia applicata orizzontalmente appena sotto l'orlo. Nella vasca interna compaiono dipinture di colore rosso dall'andamento arcuato tipico a fiamma. L'orlo è decorato sulla porzione superiore con una piccola e breve pennellata trasversale di circa 0,6 cm.

**Cronologia:** III – IV d.C.

120. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XX)

**Confronto:** ALBANESE 2013<sup>128</sup>.

**Descrizione:** frammento di orlo e parete di bacile. Presenta un orlo ingrossato. La parete scende verso l'interno in modo rettilineo e piuttosto obliquo.

**Dimensioni:** H massima 6,7 cm, diametro 21,8 cm.

**Decorazioni:** la superficie è decorata sia esternamente, che internamente. Esternamente, appena sotto l'orlo, è applicata una cordonatura plastica pizzicata; sono inoltre presenti delle tracce quasi impercettibili di dipintura (probabili sbavature o colature). Internamente, decorazione a fiamme di colore rossastro; sulla parte superiore dell'orlo, grosse e brevi pennellate brune, abbastanza omogenee e coprenti, trasversali di 1 cm circa.

<sup>125</sup> PICCARDI 2003a, p. 208, tav 57.2, 4.

<sup>126</sup> pp. 368-369 e tav. XC, n. 3.

<sup>127</sup> p. 160, fig. C42, n. 27.

<sup>128</sup> p. 50, n. NR/A32/560.

**Cronologia:** III – IV d.C.

121. NR18/MMI/3/3056 (Tav. XX)

**Confronto:** NERVI 2016<sup>129</sup>, RANZATO 2021<sup>130</sup>, GIANNATTASIO 2003<sup>131</sup>.

**Descrizione:** frammento di orlo e parete di bacile. L'orlo è ingrossato, estroflesso e lievemente pendente. La parete è caratterizzata da una decorazione plastica pizzicata e scende verso l'interno in modo rettilineo e piuttosto obliquo.

**Dimensioni:** H massima 2,9 cm, diametro 21 cm.

**Decorazioni:** la superficie è decorata sia esternamente, che internamente. È presente all'esterno una cordonatura pizzicata continua ogni 1,5 cm parallela all'orlo e appena al di sotto di esso. Le dipinture appaiono sia internamente che sulla porzione superiore dell'orlo: sono scarsamente visibili nella parete interna a causa di incrostazioni/alterazioni post-deposizionali di colore nerastro.

**Cronologia:** III - IV d.C.

**TRONCHETTI 2.1.1.1.:** 2 frammenti appartengono a questa tipologia. Il rapporto altezza/diametro per questa tipologia deve essere maggiore di 0,5 e i diametri si attestano sui 40 cm, molto più grandi di quelli precedenti. Anche per questa tipologia si è dovuto ricorrere allo studio del solo diametro in quanto l'altezza non è conservata nella sua integrità. Le caratteristiche fisiche del vaso sono identiche a quelle descritte per la tipologia precedente, distaccandosene però non solo per le dimensioni maggiori, ma anche per la costante presenza di due prese a forma di ansa a maniglia orizzontale aderente al corpo, impostate sulla parete immediatamente sotto la fascia a pizzicato. In merito alla distribuzione delle attestazioni, uno dei primi rinvenimenti di bacili di questa tipologia a Nora è esposto al Museo civico di Pula e si tratta di un esemplare quasi totalmente ricostruito<sup>132</sup>. Altre attestazioni le troviamo dall'area C, dal vano A32, dall'area del foro e del tempio romano di Nora e dall'ambiente A della casa del pozzo antico.

122. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XXI)

**Confronto:** NERVI 2016<sup>133</sup>.

**Descrizione:** frammento di orlo di bacile. L'orlo è fortemente ingrossato a profilo sub-circolare, estroflesso e leggermente pendente. Il frammento presenta un lacunoso stato di conservazione.

**Dimensioni:** H massima 2,1 cm, diametro 33 cm.

**Decorazioni:** la superficie è decorata sia esternamente, che internamente. La porzione superiore dell'orlo è decorata con due larghe e brevi pennellate trasversali. Nonostante la frammentarietà del pezzo, si può intuire la presenza in origine della classica decorazione plastica.

La breve porzione di parete interna conservata reca traccia di una pennellata di colore bruno-rossastro con andamento sub-orizzontale.

**Cronologia:** III – IV d.C.

---

<sup>129</sup> p. 53, fig. 146.

<sup>130</sup> tav XC. n. 3.

<sup>131</sup> tav 57.2.

<sup>132</sup> TRONCHETTI 1990a, p. 16.

<sup>133</sup> p. 40, fig.28.67.



123. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XXI)

**Confronto:** TRONCHETTI 2009<sup>134</sup>, NERVI 2016<sup>135</sup>.

**Descrizione:** frammento di orlo estroflesso e ripiegato in basso di bacile. La parete non è conservata ma è intuibile la presenza della fascia plastica pizzicata.

**Dimensioni:** H massima 2,1 cm, diametro 40 cm.

**Decorazioni:** la superficie è decorata sia esternamente, che internamente. Il frammento si è rotto nel punto in cui si doveva collocare la classica fascia plastica pizzicata. Sia interamente che sulla parte superiore dell'orlo vi sono tracce delle dipinture brune con andamento curvo, a fiamma appunto, anche se le pennellate risultano essere quasi impercettibili.

**Cronologia:** III – IV d.C.

#### **TIPO NON IDENTIFICATO:**

124. NR18/MMI/3/3053 (Tav. XXI)

**Confronto:** GIANNATTASIO 2003<sup>136</sup>.

**Descrizione:** frammento di orlo e parete di bacile. L'orlo è ingrossato, estroflesso, pendente e fratturato. La parete presenta un'ampia curvatura incava che anticipa la decorazione plastica, per poi scendere restringendosi in modo rettilineo.

**Dimensioni:** H massima 3,2 cm, diametro non determinato.

**Decorazioni:** la superficie è decorata sia esternamente, che internamente. Presenta una cordonatura pizzicata e una traccia impercettibile di dipintura di colore grigiastro all'interno e sulla parte superiore dell'orlo.

**Cronologia:** III – IV d.C.

---

<sup>134</sup> p.694, fig.1.5.

<sup>135</sup> p. 40, fig.28.66.

<sup>136</sup> tav. 57.1.

## 5. CONCLUSIONI

### Osservazioni conclusive

Dal saggio 3, settore I, dell'area dell'ex base della Marina Militare di Nora provengono 48 frammenti di ceramica sigillata africana dove la forma maggiormente rappresentata sono i piatti (38% dei diagnostici) Hayes 104 ed Hayes 27, nn.1-2/Lamboglia 9A: il primo databile tra la metà del VI e gli inizi del VII secolo e il secondo tra la metà del II e gli inizi del III secolo d.C.

Un buon numero è riconducibile alla morfologia delle scodelle (29% dei diagnostici), mentre pochi esemplari sono stati riscontrati per le coppe, i vasi a listello e le brocche.

Sono invece 45 i frammenti di ceramica africana da cucina provenienti dal contesto in esame dove le forme maggiormente attestate sono le casseruole (47% dei diagnostici) Hayes 197 = Ostia III, fig. 267 con ben 11 esemplari databili tra la prima metà del II e la fine del IV inizi V secolo d.C. e i piatti-coperchio (44%) Hayes 196 = Ostia I, fig.261 databili anche essi dal II alla fine del IV inizi - V secolo d.C.

Per quanto riguarda la ceramica comune africana sono stati analizzati 19 frammenti provenienti dal saggio 3, settore I, dove si è potuto osservare che la forma maggiormente riscontrata è quella delle brocche (42% dei diagnostici) risalenti circa alla seconda metà del V-VI/VII secolo d.C.

Infine, i frammenti di ceramica campidanese e fiammata, seppur pochi, sei per ogni classe ceramica, hanno contribuito a delineare un quadro più completo sui materiali che finivano all'interno delle cave romane.

Le analisi di tutte e cinque le classi hanno dimostrato, nella maggior parte dei casi, la presenza di tipi già noti a Nora. Tuttavia è importante segnalare la presenza di tipologie, relative alle ceramiche di importazione africana, che sembrerebbero non aver trovato dei riscontri a Nora fino a questo momento.

Per quanto riguarda la produzione della ceramica sigillata africana sembra per la prima volta apparire a Nora la tipologia Hayes 104, mentre per le tipologie Hayes 93, Hayes 99 ed Hayes 91C esistono delle attestazioni nelle aree limitrofe di Nora.

Per quanto concerne la produzione della ceramica africana da cucina le tipologie Hayes 197 = Ostia III, fig.267 ed Hayes 181 = Bonifay tipo 3 variante B sono attestate nelle zone limitrofe di Nora.

Più problematica, invece, è la questione per la produzione della ceramica africana comune perché per questa classe tutte le tipologie che sono state individuate non trovano evidenze a Nora nelle aree indagate.

Come già detto, questo potrebbe essere dovuto al fatto che questo tipo di ceramica fosse stata parzialmente soppiantata dalla ceramica comune locale, come per esempio la campidanese, che imita la ceramica africana. Dal quadro che emerge sembrerebbe che a Nora, in età medio-imperiale, convivono la ceramica comune africana e la campidanese.

I frammenti analizzati ribadiscono per l'ennesima volta il rapporto commerciale tra la città di Nora e l'Africa settentrionale già dalla prima metà del I secolo d.C. perdurando fino al VII secolo d.C.

In conclusione, è interessante fare un'ulteriore riflessione: questi frammenti di età imperiale romana, che sono stati trovati in seguito a degli approfondimenti all'interno della necropoli di Nora, hanno permesso di confermare, nuovamente, che i romani non usavano questa parte della necropoli come spazio cimiteriale, ma la sfruttavano come zona di cava e discarica. Infatti, a causa delle depressioni venutesi a creare per le attività di cavatura della pietra, la comunità norense decise di colmare le stesse mediante riporti di terreno che includevano anche materiali di scarto. Ciò permise di livellare l'area e di costruire nuovi edifici mostrando come la zona che era stata funeraria in età fenicio-punica, in età imperiale romana divenne al contrario oggetto di continui processi di trasformazione. Tali considerazioni non affermerebbero nulla di nuovo in sé ma andrebbero a rafforzare ciò che è già stato dimostrato. Tuttavia la necropoli è stata solo parzialmente coinvolta dall'opera di scavo e, quindi, è possibile che in altre parti della stessa possano venire alla luce resti di sepolture romane, cambiando o modificando in parte le attuali affermazioni. Un recente

articolo<sup>137</sup> dimostra come all'interno della necropoli, più precisamente nella tomba T8, sia stata trovata una sepoltura risalente al periodo bizantino<sup>138</sup>.

---

<sup>137</sup> tav. 57.1.

<sup>138</sup> BONETTO *ET ALII* 2020b, p. 1060.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1968 AA.VV., *Ostia I* 1968 (Studi Miscellanei, 13), Roma.
- AA.VV. 1977 AA.VV., *Ostia IV* 1977 (Studi Miscellanei, 23), Roma.
- ALBANESE 2013 ALBANESE L. 2013, *Nora. Area C. Vano A32, Un immondezzaio urbano in un contesto abitativo romano*, Scavi di Nora III, Genova.
- ALBANESE 2018 ALBANESE L. 2018, *Ceramica steccata tardo romana dal quartiere nord occidentale di Nora*, in GIANNATTASIO 2018, pp. 111-122.
- Atlante I* 1981 CARANDINI A. 1981 (ed.), *Atlante delle forme ceramiche I, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, Roma.
- BERNARDINI *et alii* 1988 BERNARDINI P., TORE G., TRONCHETTI C. 1988, *Sant'Antioco*, in LILLIU G. (a cura di), *L'antiquarium arborense di Oristano e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari, pp 235-356.
- BONETTO, GHIOTTO 2013 BONETTO J., GHIOTTO A.R. 2013, *Dai Fenici ai Bizantini*, in "lanx" 14 (2013), p.124.
- BONETTO *et alii* 2009 BONETTO J., FALEZZA G., GHIOTTO A.R. 2009 (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006)*. II.2. *I materiali romani*, Scavi di Nora I, Padova.
- BONETTO *et alii* 2018 BONETTO J., BEJOR G., GIANNATTASIO B.M., GIUMAN M., TRONCHETTI C. 2018, *Nora*, in *Sardegna archeologica. Guide e itinerari*, Sassari.
- BONETTO *et alii* 2020a BONETTO J., BALCON S., BRIDI E., CARRARO F., DILARIA S., MAZZARIOL A., RUBERTI N. 2020, *La necropoli fenicia e punica occidentale: le indagini 2018-2019*, in *Quaderni Norensi*, 8, pp. 187-215.
- BONETTO *et alii* 2020b BONETTO J., BRIDI E., CARRARO F., DILARIA S., MAZZARIOL A. 2020, *La necropoli fenicia e punica di Nora (Sardegna, Italia): nuovi dati dagli scavi 2014-2018*, in *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterráneo / A Journey between East and West in the Mediterranean*, Actas IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos / Proceedings IX International Congress of Phoenician and Punic Studies, a cura di S. Celestino Pèrez, E. Rodríguez González, III, MYTRA 5, Mérida, pp. 1047-1064.
- BONETTO *et alii* 2021 BONETTO J., MANTOVANI V., ZARA A. 2021 (a cura di), *Nora. Il Tempio romano. 2000-2014. II.2. I materiali romani e gli altri reperti*, Scavi di Nora X, Roma.
- BONETTO *et alii* 2021 Bonetto J., Mazzocchin S., Dobrev D. 2021, *Aquileia. Fondi Cossar, 3.3 – Tomo 1 – materiali ceramici*, Roma.
- BONETTO *ET ALII* 2022 BONETTO J., BALCON S., BERTO S., BRIDI E., CARRARO F., DILARIA S., MAZZARIOL A., RUBERTI N. 2020, *La necropoli fenicia e punica di Nora: Saggi 1 e 4. Indagini 2021*, in *Quaderni Norensi*, 9, pp. 187-215.
- BONIFAY 2004 BONIFAY M. 2004 *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, BAR International Series 1301, Oxford.

- BRIDI *et alii* 2020 BRIDI E., CARRARO F., DILARIA S., MAZZARIOL A. 2020, *La città che cambia tra la fine del IV e il II sec. a.C.: uno sguardo dalle necropoli*, (a cura di) BONETTO, CARBONI, GIUMAN, ZARA, *Nora Antiqua II, Nora dalla Costituzione della Provincia all'età augustea, Atti del Convegno di Studi (Pula, 5-6 ottobre 2018)*, Roma, pp. 57-74.
- CAPELLI, BONIFAY 2014 CAPELLI C., BONIFAY M. 2014, *Archeometrie et archeologie des ceramiques africaines: une approche pluridisciplinaire, 2. Nouvelles donnees sur la ceramique culinaire et les amphores*, in N. Poulou-Papadimitriou, E. Nodarou, V. Kilikoglou (edd.), *LRCW 4. Late Roman Coarse Wares. Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers* (BAR International Series, 2616, 1), Oxford, pp. 235-254.
- DORE 2006 DORE S. 2006, *Ceramica con decorazione polita a stecca/campidanese*, in MARTORELLI, MUREDDU 2006, pp. 163-172.
- D'ORLANDO *et alii* 2019 D'ORLANDO D., DORIA F., SORO L. 2019 (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2018)*, Quaderni di Layers 2, Cagliari.
- FALEZZA 2009 FALEZZA G. 2009c, *La ceramica sigillata africana*, in BONETTO, FALEZZA, GHIOTTO 2009, pp. 665-679.
- FALEZZA 2009 FALEZZA G. 2009d, *La ceramica africana da cucina*, in BONETTO, FALEZZA, GHIOTTO 2009, pp. 681-691.
- FREZZA 2001-2002 Frezza P. 2001-2002, *Il materiale ceramico dello scavo tra il "macellum/horreum" e le "piccole terme" di Nora*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, relatore prof. J. Bonetto.
- FERRARESE 2017-2018 FERRARESE C. 2017-2018, *La presenza di ceramica di produzione africana dallo scavo del Tempio romano di Nora: la sigillata e la ceramica da cucina*.
- FERRARESE 2021 FERRARESE C. 2021, *La ceramica di produzione africana: la sigillata e la ceramica da cucina*, in BONETTO, MANTOVANI, ZARA (A CURA DI), *Nora, il tempio romano, 2008-2014, Volume II.2 – i materiali romani e gli altri reperti*, Padova, pp.339-364.
- FULFORD, PEACOCK 1984 FULFORD M.G., PEACOCK D.P.S. 1984, *The avenue du President Habib Bourguiba, Salambo. The Pottery and other Ceramic Objects from the site* (Excavations at Carthage: The British Mission, I, 2), Sheffield.
- GANDOLFI 2005 GANDOLFI D., *Sigillate e ceramiche da cucina africane*, (a cura di) D. Gandolfi, *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp.195-232.
- GIANNATTASIO 2003 GIANNATTASIO B.M. 2003 (a cura di), *Nora area C. Scavi 1996-1999*, Genova.
- GIANNATTASIO 2018 GIANNATTASIO B.M. 2018 (a cura di), *La ceramica della Sardegna Meridionale. Questioni aperte e nuove prospettive*, Quaderni di Archeologia. Collana del Dipartimento di Antichità e Storia dell'Università degli Studi di Genova 3, Canterano (RM).
- HAYES 1972 HAYES J.W. 1972, *Late roman pottery*, London.
- LAMBOGLIA 1958 LAMBOGLIA N. 1958, *Prelegomeni alla ceramica romana*, in *La Veneranda Anticaglia*.

- MARTORELLI, MUREDDU 2006      MARTORELLI R., MUREDDU D. 2006 (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari: scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari.
- NERVI 2016      NERVI C. 2016, *Il paesaggio di Nora (Cagliari - Sud Sardegna)*, *Studio dei materiali romani e tardo antichi*, BAR International Series 2833, Oxford, p. 1.
- PICCARDI 2003a      PICCARDI E. 2003a, *La ceramica fiammata*, in GIANNATTASIO 2003a, pp.205-208.
- RANZATO 2015-2016      RANZATO M. 2015-2016, *La ceramica fiammata e campidanese dalle aree del tempio e del foro romano di Nora*.
- RANZATO 2021      RANZATO M. 2021, *La ceramica campidanese*, in BONETTO, MANTOVANI, ZARA 2021, pp. 373-381.
- SALOMONSON 1962      SALOMONSON J. W. 1962, *Late- Roman Earthenware with relief decoration found in Northern – Africa and Egypt*, Leiden.
- SALVI 2010      SALVI D. 2010, *La campidanese. Ceramica comune da mensa della Sardegna meridionale nei contesti chiusi di età tardoantica della necropoli di Pill' 'e Matta*, QUARTUCCIU (Cagliari-Sardegna - Italia), in MENCHELLI S., SANTORO S., PASQUINUCCI M., GUIDUCCI G. (a cura di), *LRCW 3. Late Roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean: archaeology and archaeometry*, BAR International Series 2185, Oxford, pp. 235-243.
- SODDU 2006      SODDU O. 2006, *Produzione africana*, in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in vico III Lanusei (1996-1997)*, (a cura di) R. Martorelli, D. Mureddu, Cagliari 2006, pp. 154-159.
- TRONCHETTI 1990a      TRONCHETTI C. 1990a, *Il civico museo archeologico di Pula*, Milano (estratto di LILLIU G. 1988 (a cura di) *L'Antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari)
- TRONCHETTI 1996      TRONCHETTI C. 1996a, *La ceramica della Sardegna romana*, Milano.
- TRONCHETTI 2010b      TRONCHETTI C. 2010b, *Una produzione sarda di età romana imperiale: la ceramica fiammata*, in *L'Africa romana XVIII.II*, pp. 1169-1186.
- TRONCHETTI 2018a      TRONCHETTI C. 2018, *La storia di Nora*, in BONETTO, BEJOR, BONDÌ, GIANNATTASIO, GIUMAN, TRONCHETTI, *Sardegna archeologica, Guide e Itinerari, Nora, Pula*, Sassari, pp. 12-16.
- TRONCHETTI 2018b      TRONCHETTI 2018, *La storia delle ricerche*, in BONETTO, BEJOR, BONDÌ, GIANNATTASIO, GIUMAN, TRONCHETTI, *Sardegna archeologica, Guide e Itinerari, Nora, Pula*, Sassari, pp. 16-21.
- WAAGE' 1948      Waagé F. 1948, *Antioch on-the-Orontes IV, 1, Ceramics and Islamic Coins*, Princeton 1948.

## RINGRAZIAMENTI

Vorrei dedicare questo spazio a chi, con dedizione e tanta pazienza, ha contribuito alla realizzazione di questo elaborato.

In primis, ringrazio il mio relatore Jacopo Bonetto, per avermi affidato lo studio dei frammenti qui trattati e per la sua infinità disponibilità e tempestività ad ogni mia richiesta. Così come ringrazio Chiara Andreatta, Stefania Mazzocchin e Silvia Tinazzo per la tanta pazienza e comprensione durante questi mesi di lavoro.

Ringrazio infinitamente i miei genitori, Monica e Dario, che mi hanno sempre sostenuto, appoggiando ogni mia decisione, fin dalla scelta del mio percorso di studi.

Un ringraziamento particolare va a Giulia, con la quale ho condiviso davvero TUTTO negli ultimi 5 mesi, dallo scavo al progetto di tesi.

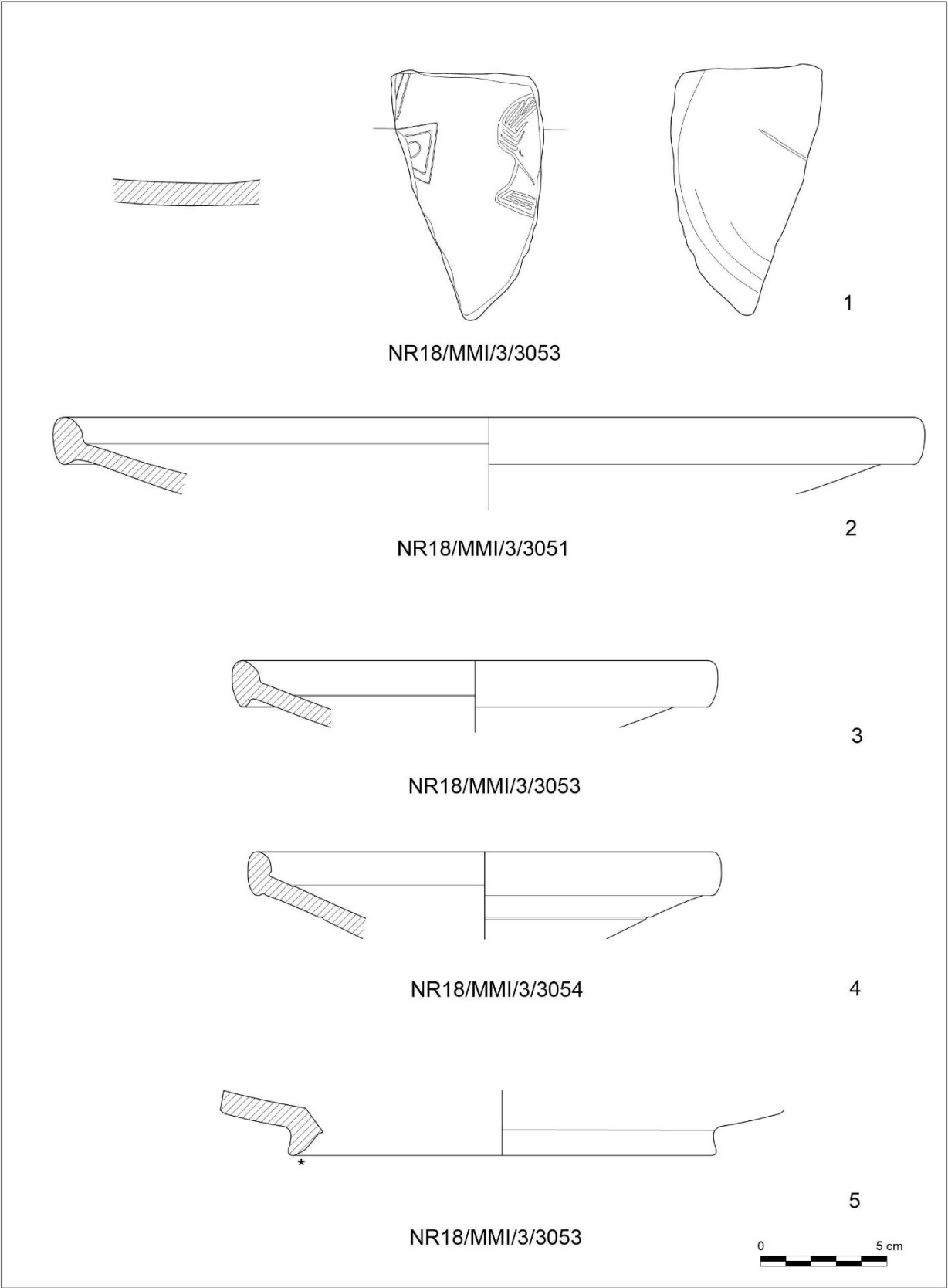
Ringrazio tutta la mia famiglia che mi è sempre stata molto vicina, così come gli amici di sempre e quelli scoperti in questo bellissimo percorso universitario che mi sta dando davvero tanta soddisfazione.

Infine, vorrei dedicare questo piccolo traguardo anche a me stessa.

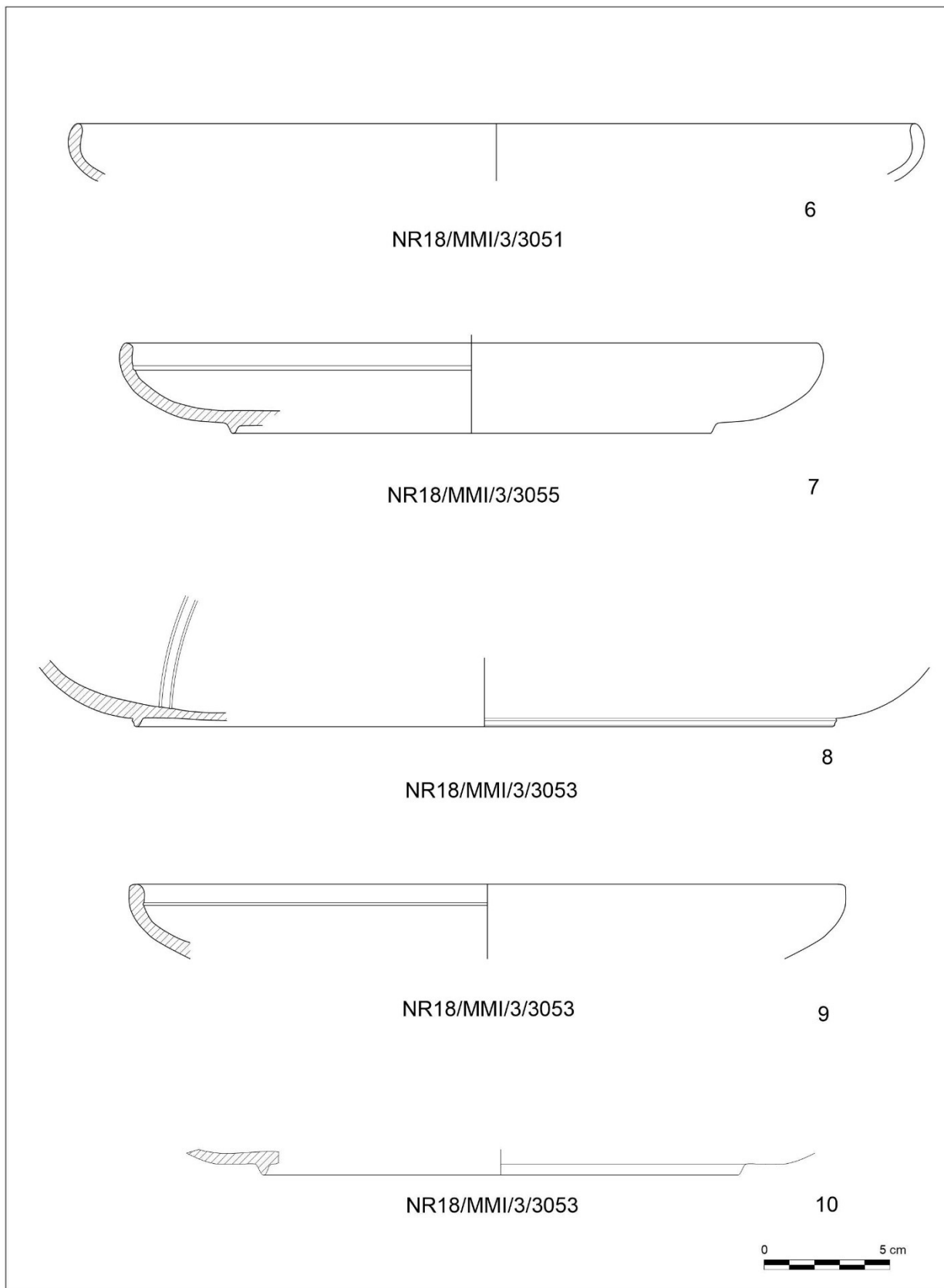
*Grazie infinite a tutti voi.*

## TAVOLE

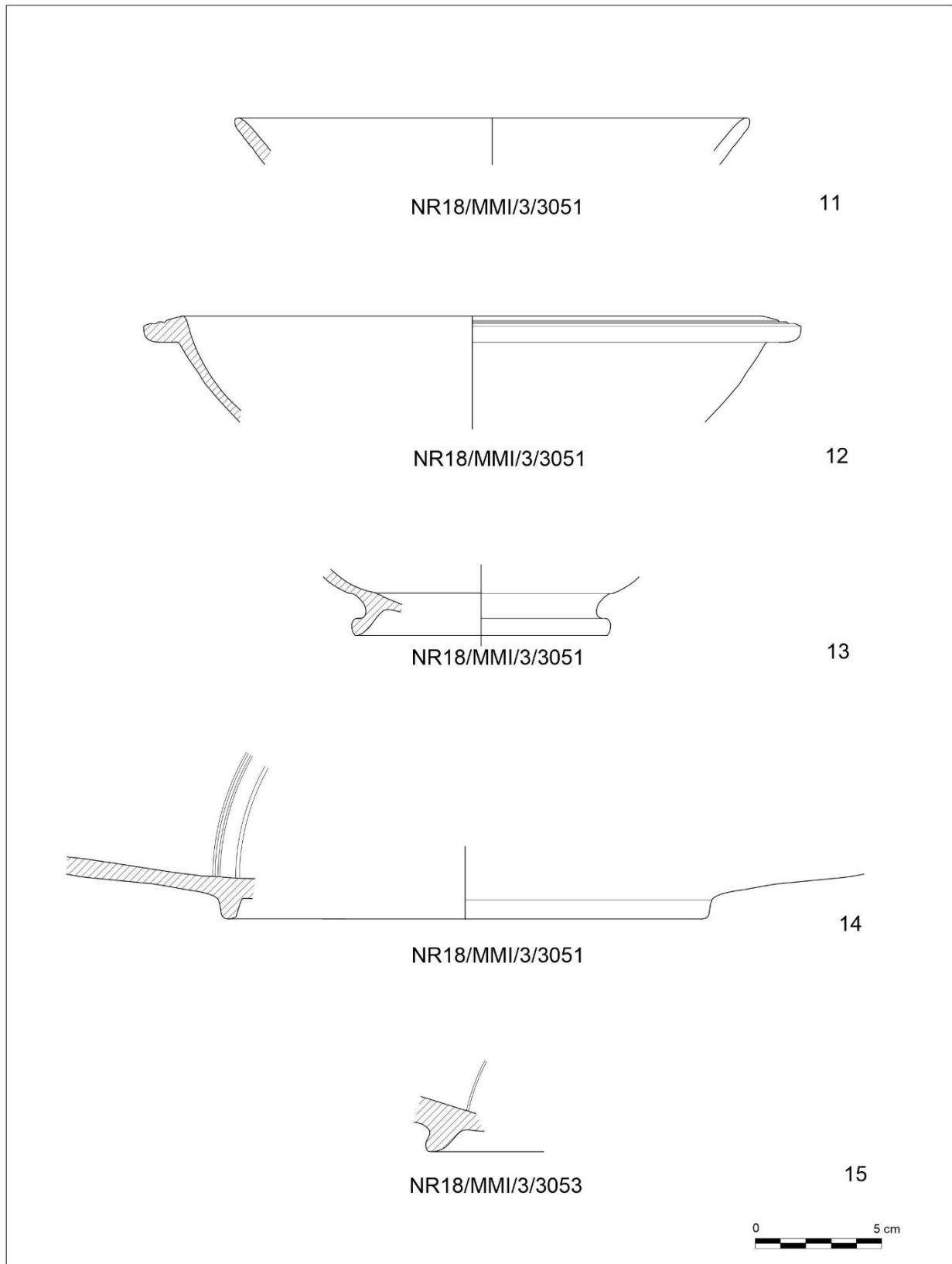




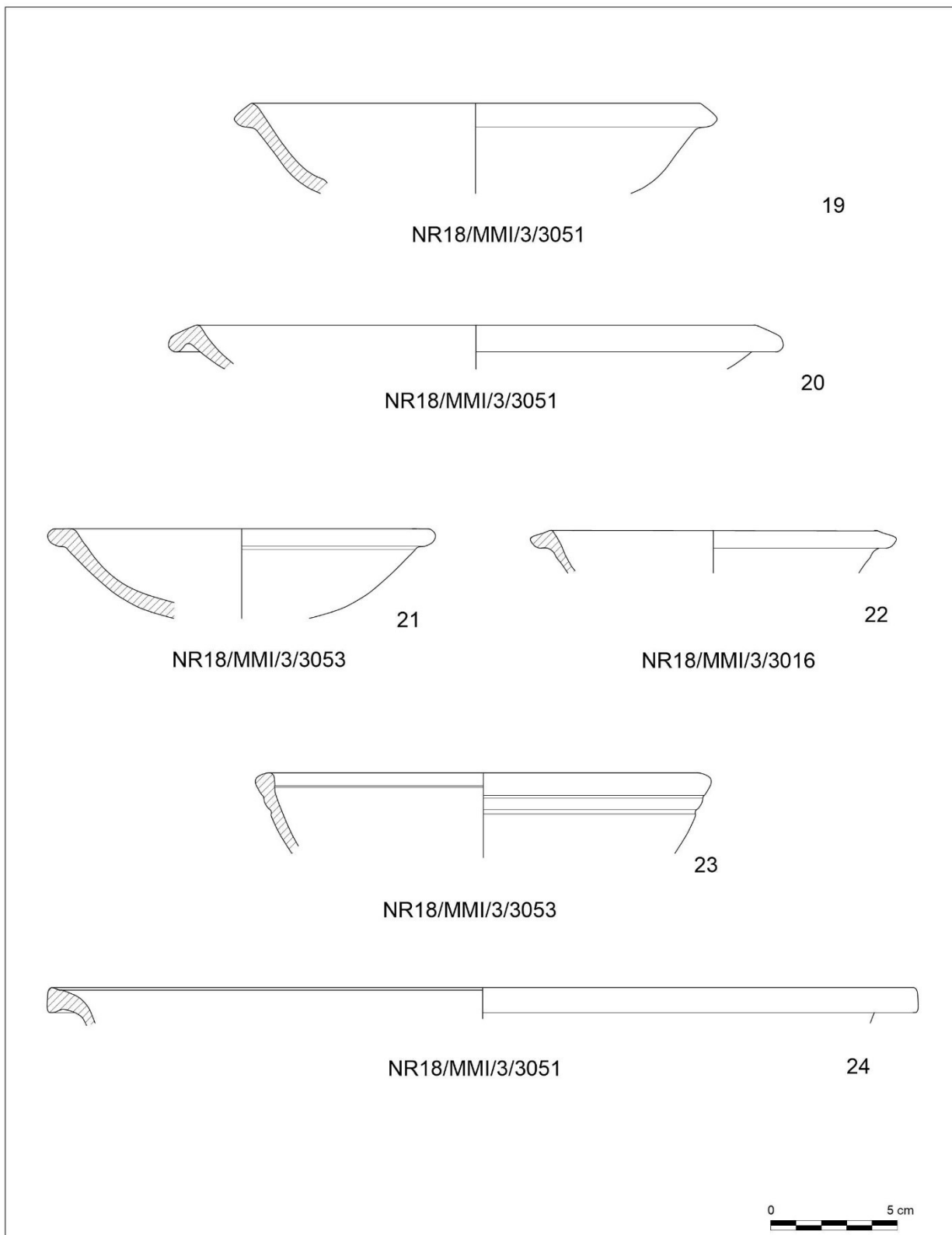
Tav.I. Ceramica sigillata africana: 1-5) Piatti Hayes 104.



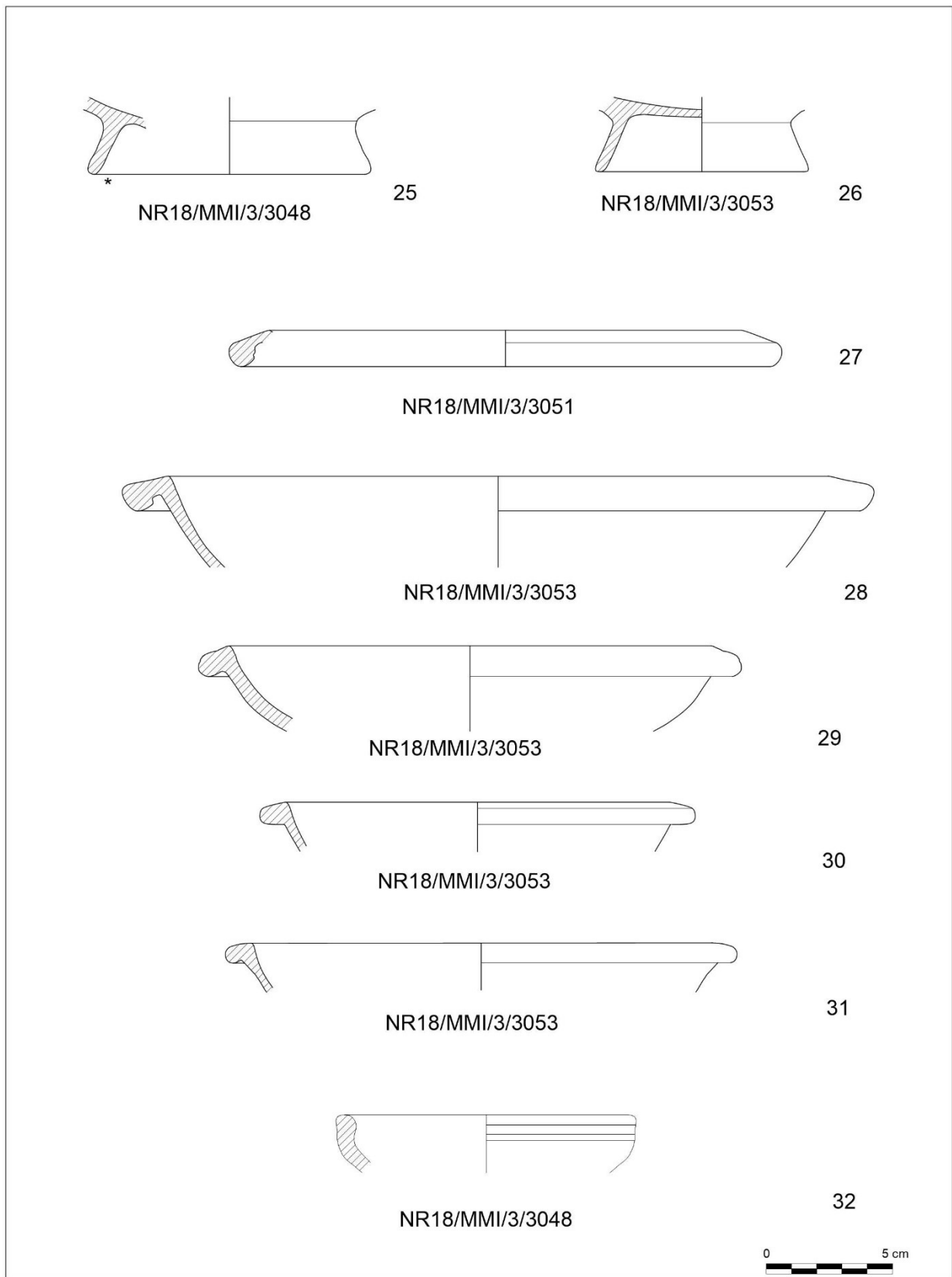
**Tav. II.** Ceramica sigillata africana: 6-10) Piatti Hayes 27, nn. 1-2/ Lamboglia 9 A.



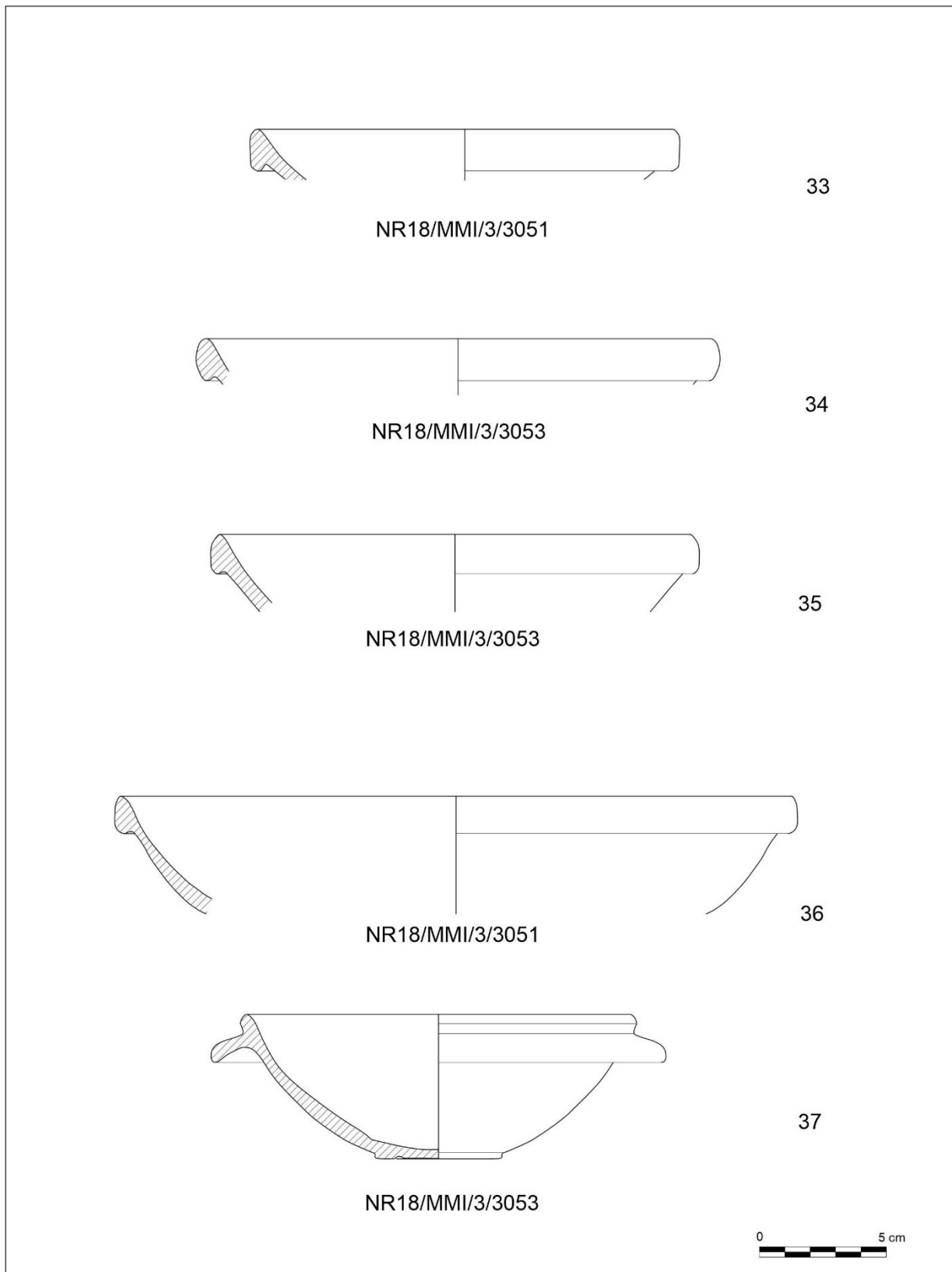
**Tav. III.** Ceramica sigillata africana: 11) Piatto Hayes 31 = Lamboglia 40 A;  
 12) Piatto Hayes 59; 13) Piatto Hayes 3C/Lamboglia/4/36B;  
 14-15) Piatti di tipo non identificato.



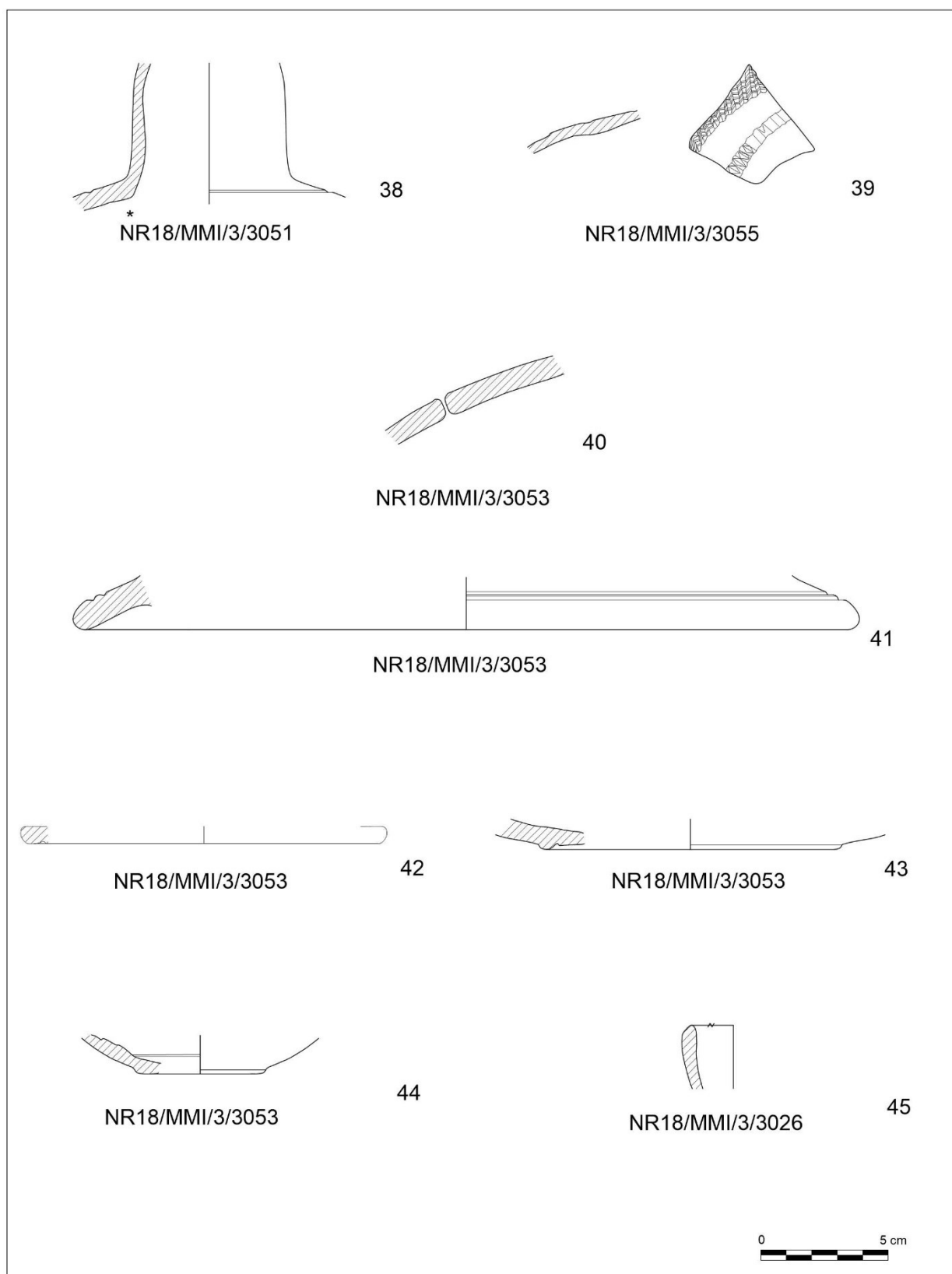
**Tav. IV.** Ceramica sigillata africana: 19) Scodella Hayes 29 = Ostia I, fig.31;  
 20-22) Scodelle Hayes 29 = Ostia I, fig.31 *similis*;  
 23) Scodella Hayes 9B nn. 16-20/Lamboglia 2B;  
 24) Scodella Hayes 67.



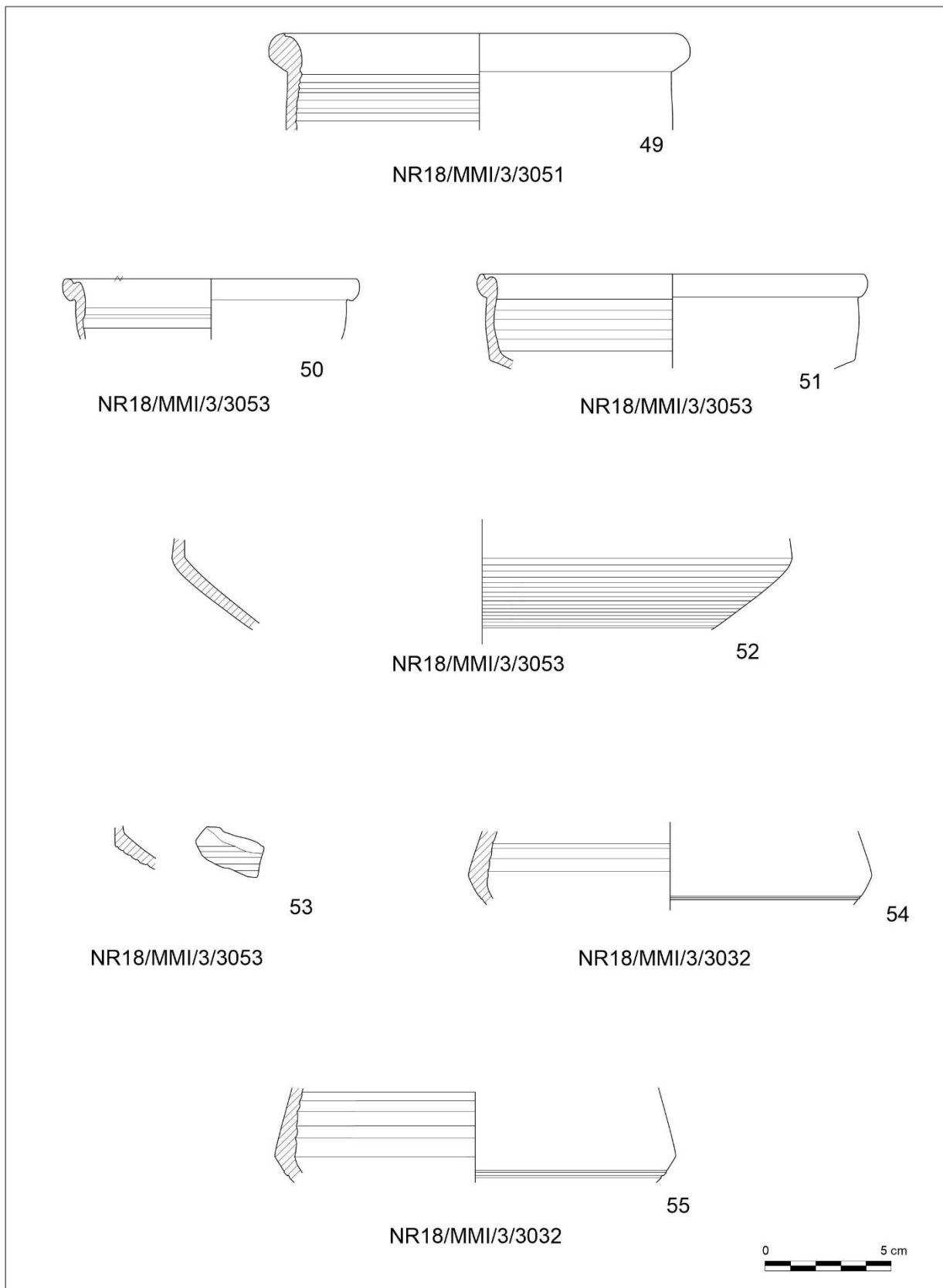
**Tav.V.** Ceramica sigillata africana: 25-31) Piatti Hayes 93  
 32) Scodella di tipo non identificato.



**Tav. VI.** Ceramica sigillata africana: 33-35) Coppe Hayes 99; 36) Coppa Hayes 103 B  
37) Vaso a Listello Hayes 91 C.

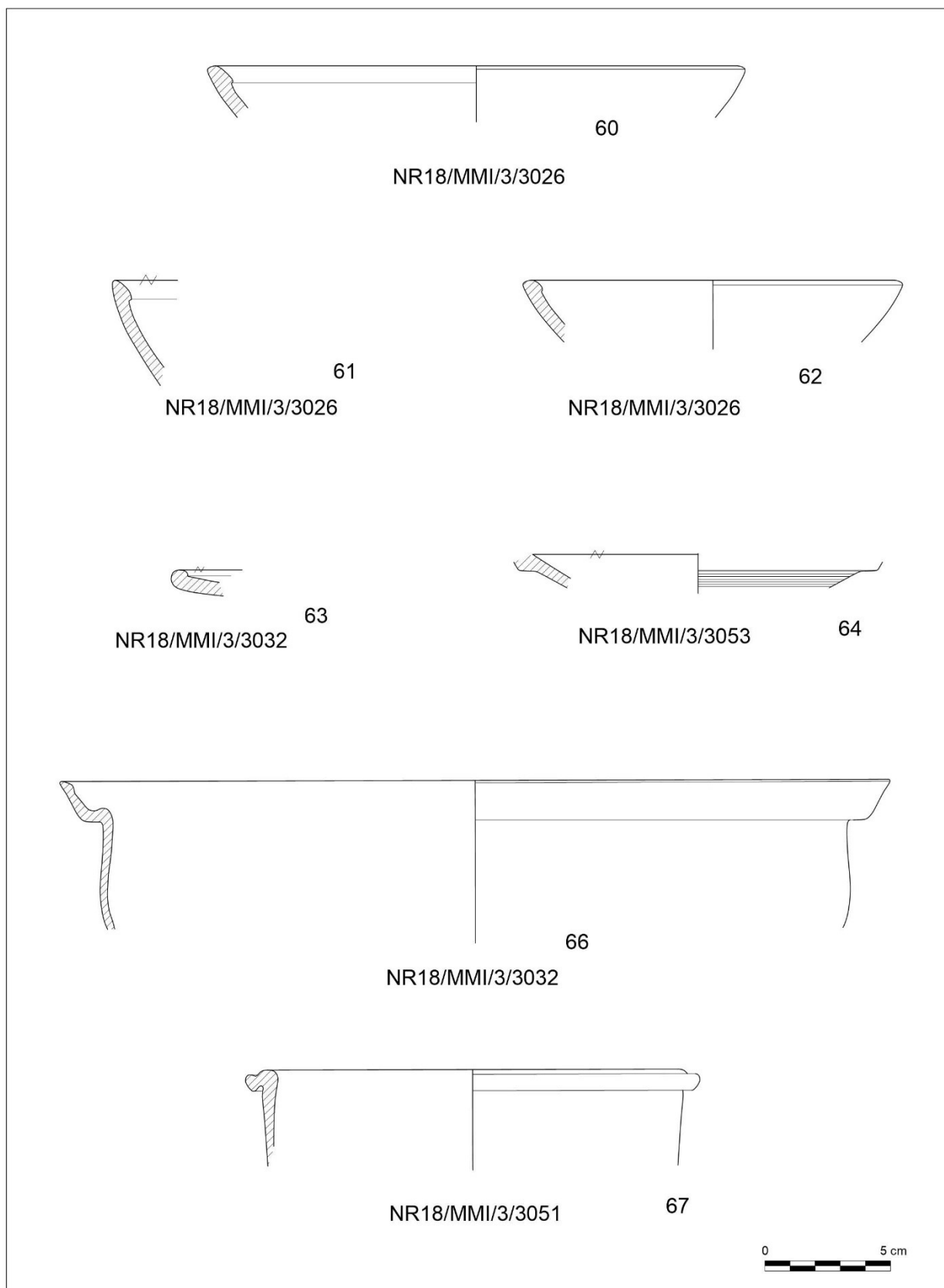


**Tav. VII.** Ceramica sigillata africana: 38-39) Brocche di tipo non identificato; 40-45) Forme e tipo non identificato.

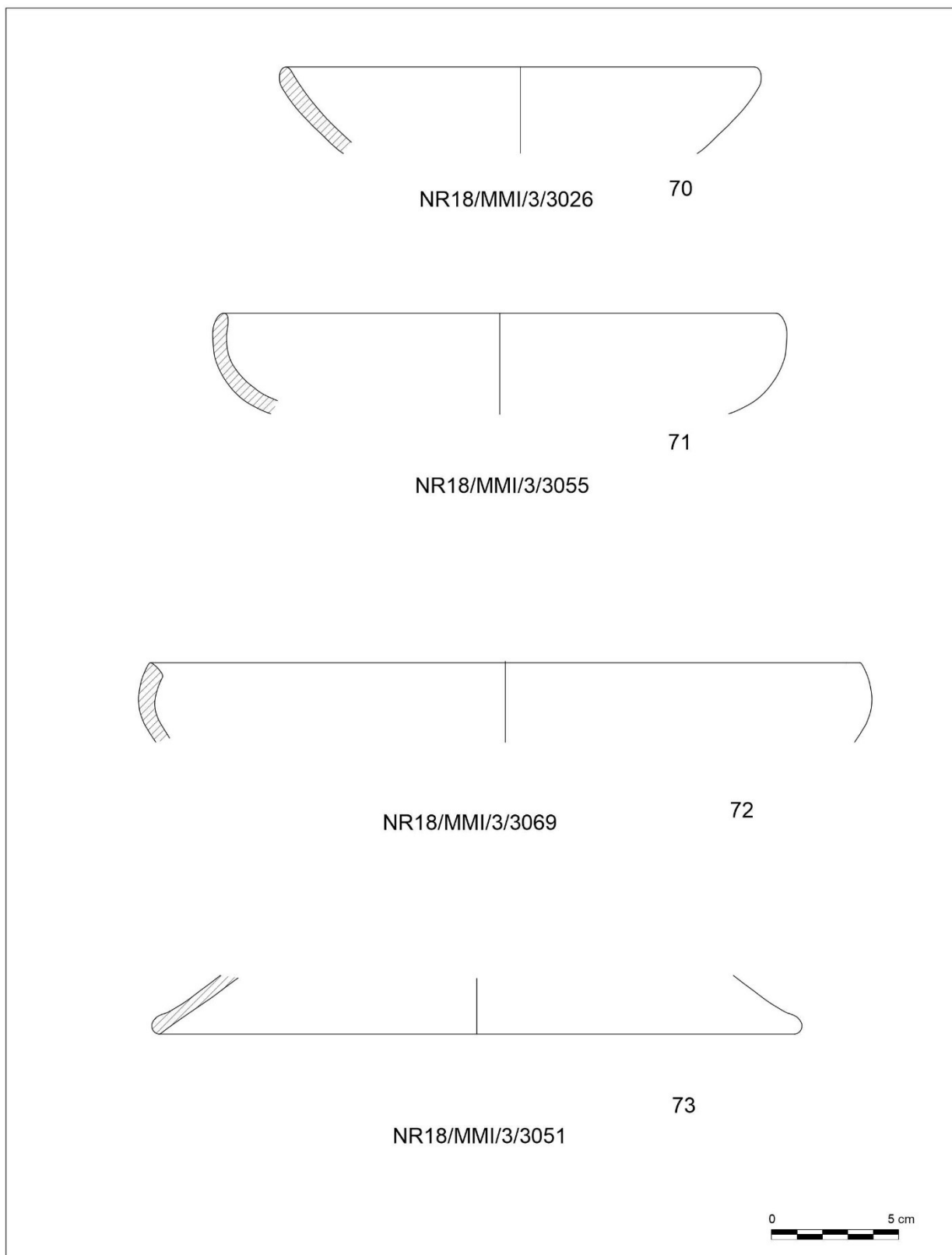


**Tav. VIII.** Ceramica africana da cucina: 49-55) Casseruole Hayes 197 = Ostia III, fig. 267

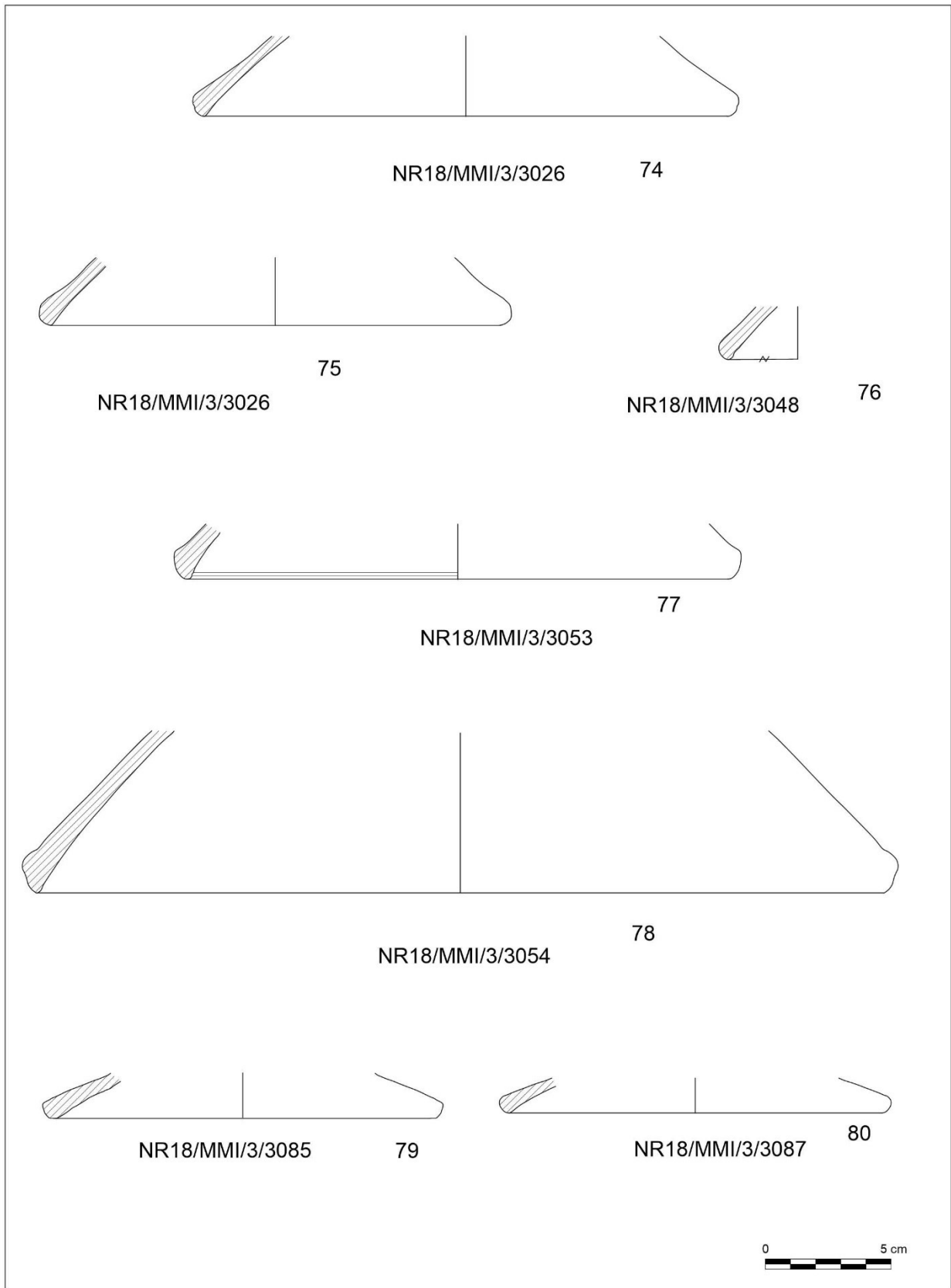




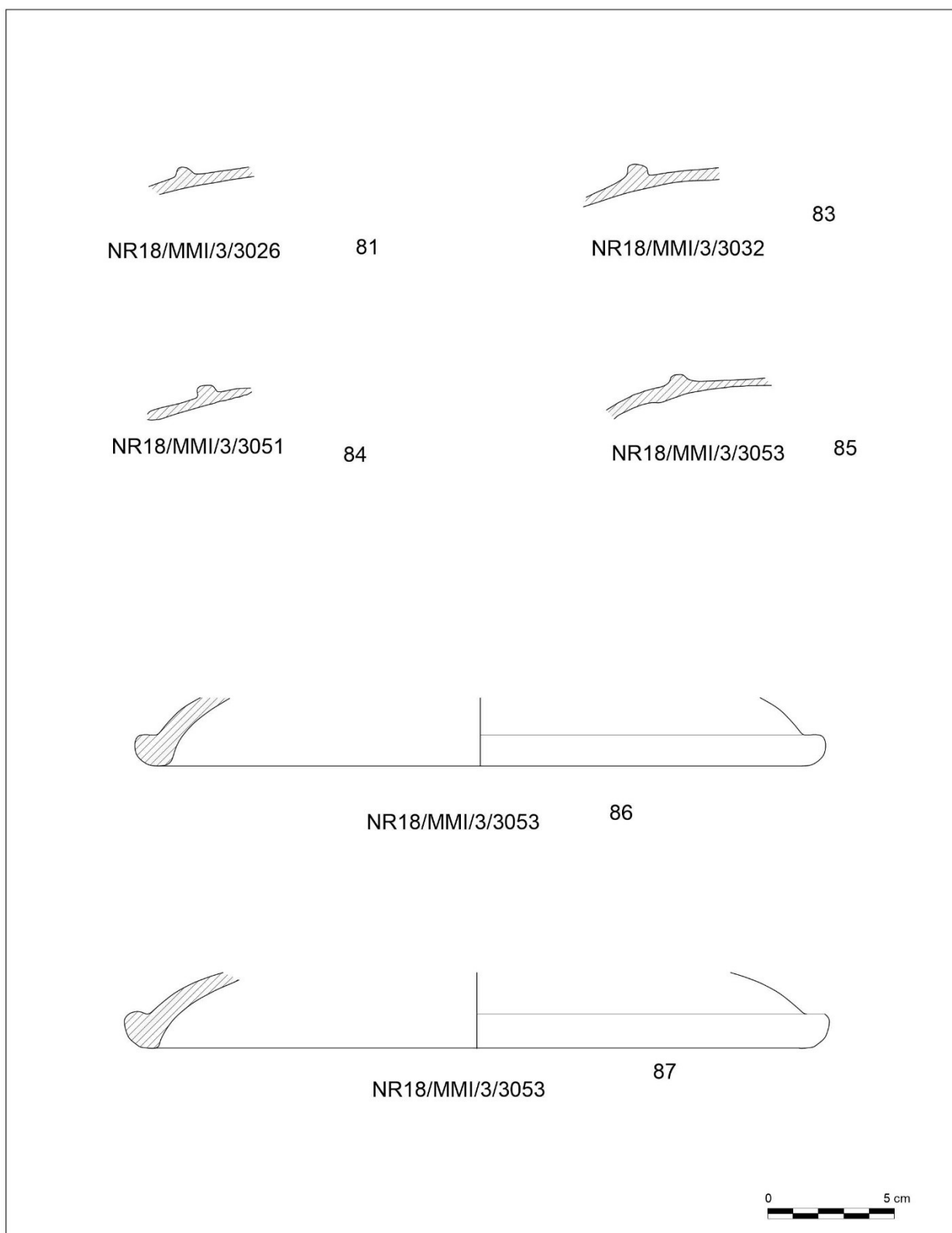
**Tav. IX.** Ceramica africana da cucina: 60-64) Casseruole Lamboglia 10 A = Hayes 23 B; 66) Casseruola Hayes 194 = Ostia II, 303; 67) Casseruola Ostia II, 312.



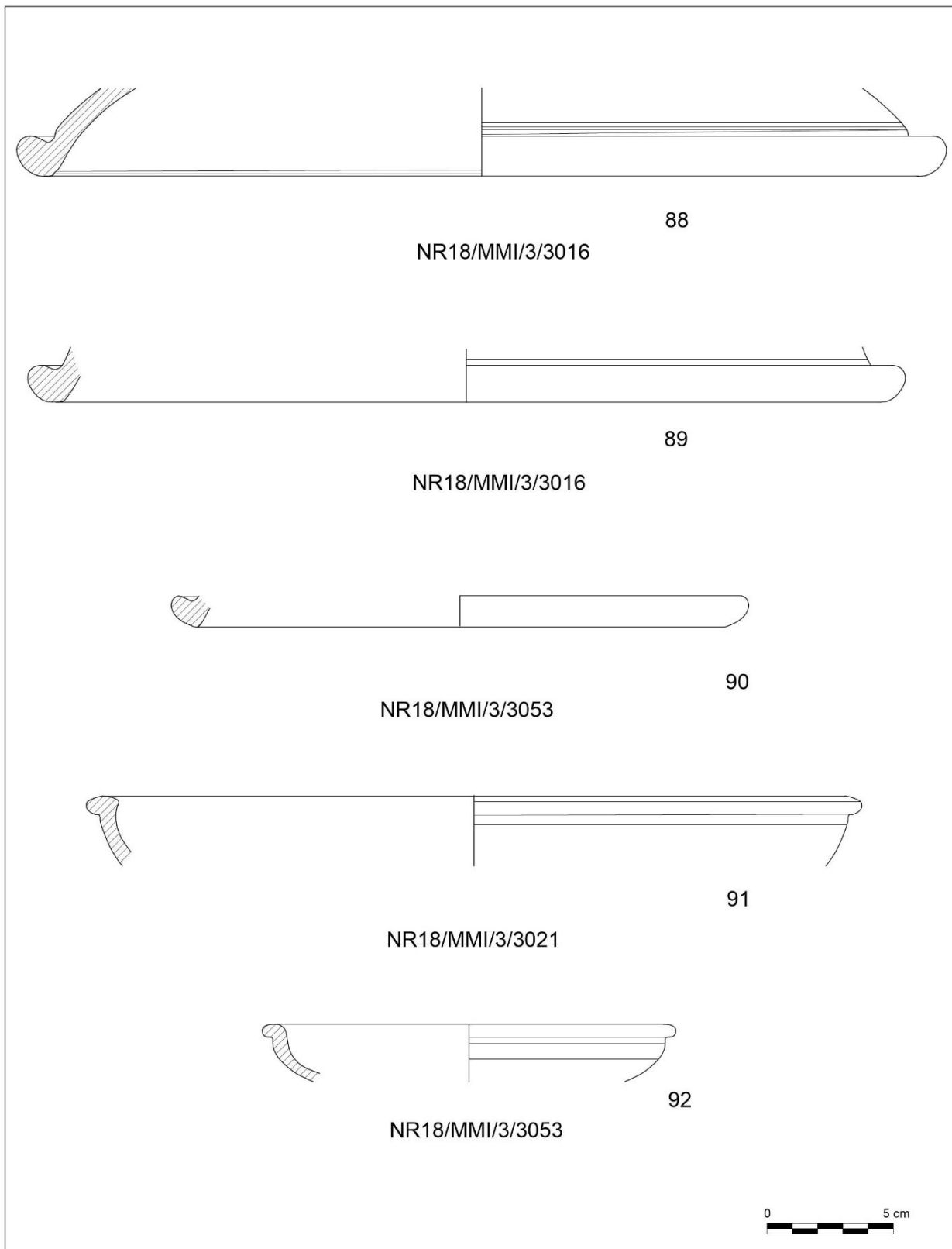
**Tav. X.** Ceramica africana da cucina: 70) Scodella Hayes 181;  
 71-72) Scodella Hayes 181 = Bonifay tipo 3 variante B;  
 73) Piatto-Coperchio Hayes 196, Ostia I, fig.18.



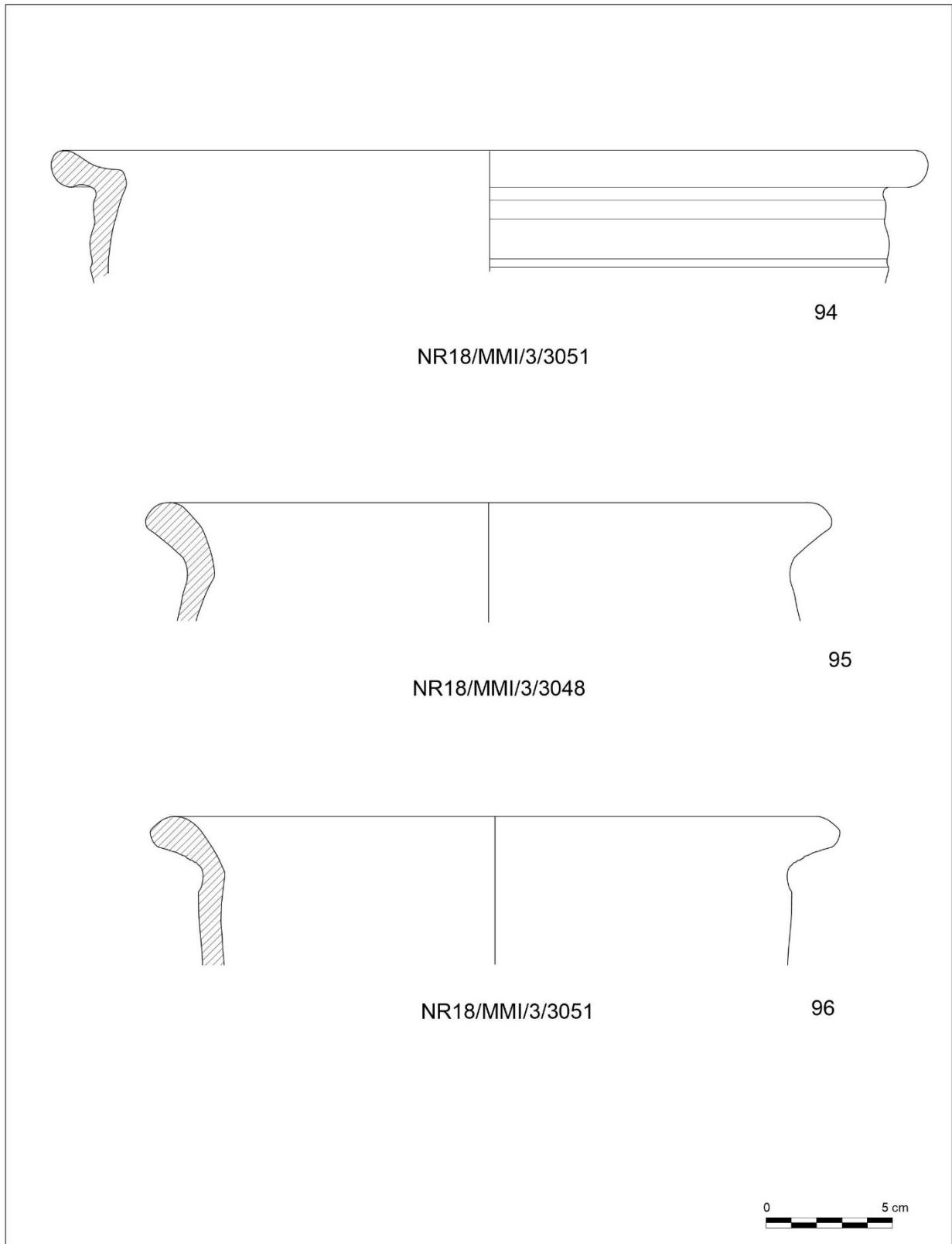
**Tav. XI.** Ceramica africana da cucina: 74-80) Piatti-Coperchio Hayes 196 = Ostia I, fig. 261



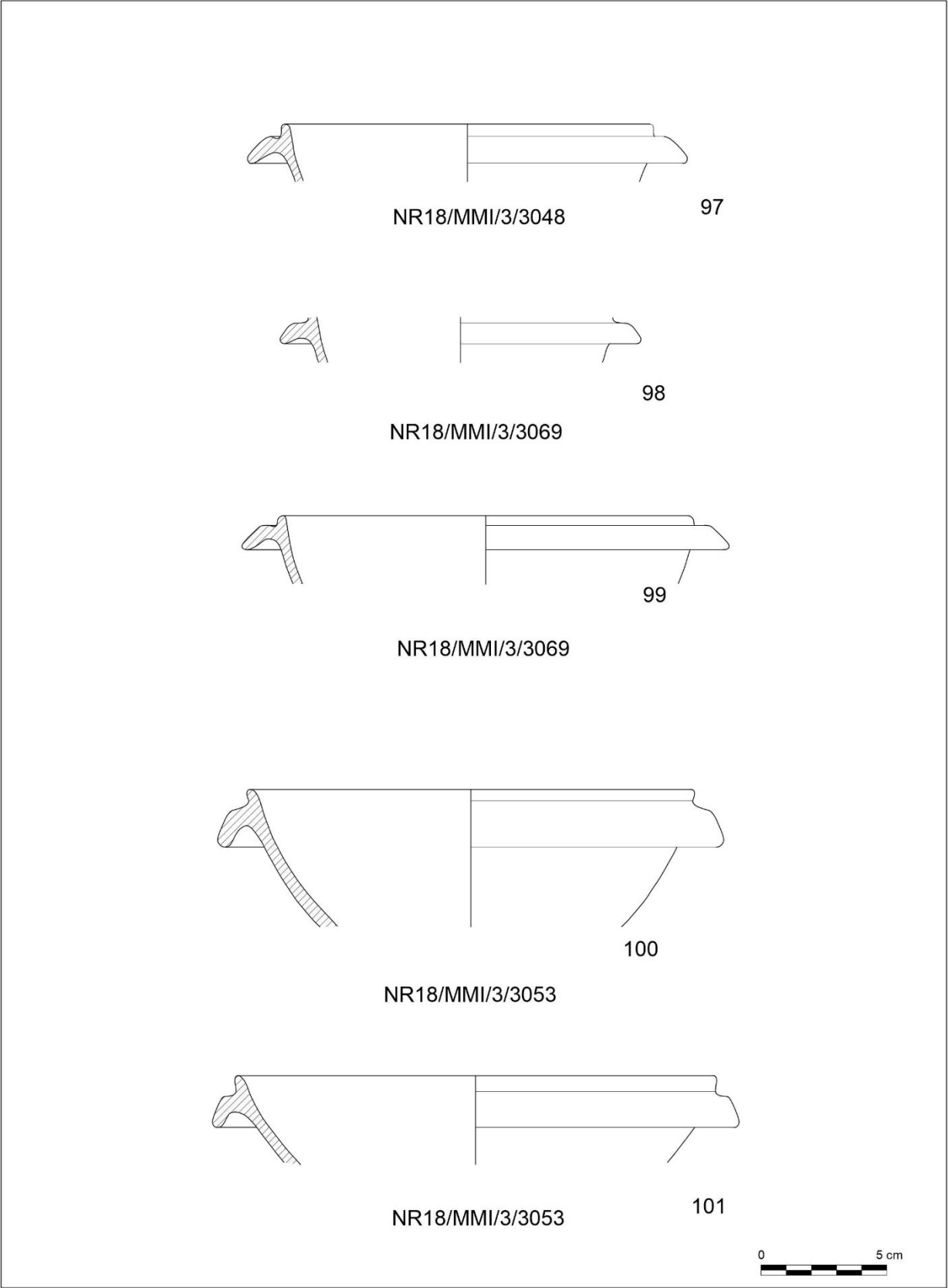
**Tav. XII.** Ceramica africana da cucina: 81-85) Piatti-Coperchio Hayes 196 = Ostia III, fig. 332  
 86-87) Piatti-Coperchio Hayes 182 = Ostia I, fig. 17.



**Tav. XIII.** Ceramica africana da cucina: 88-92) Piatti-Coperchio Hayes 182 = Ostia I, fig. 17.



**Tav. XIV.** Ceramica africana comune: 94) Bacino Bonifay 2004, Tipo 32, n.2.;  
95-96) Bonifay 2004, tipo 22 B.

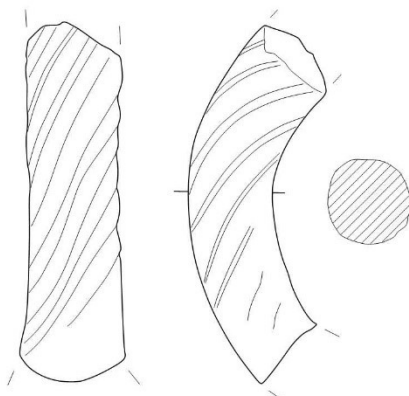


Tav. XV. Ceramica africana comune: 97-101) Vasi a Listello Tipo IA.



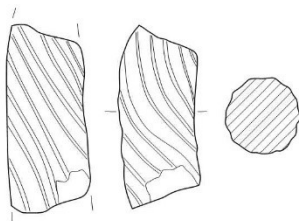
NR18/MMI/3/3069

102



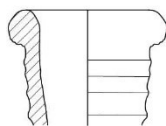
NR18/MMI/3/3048

103



104

NR18/MMI/3/3069



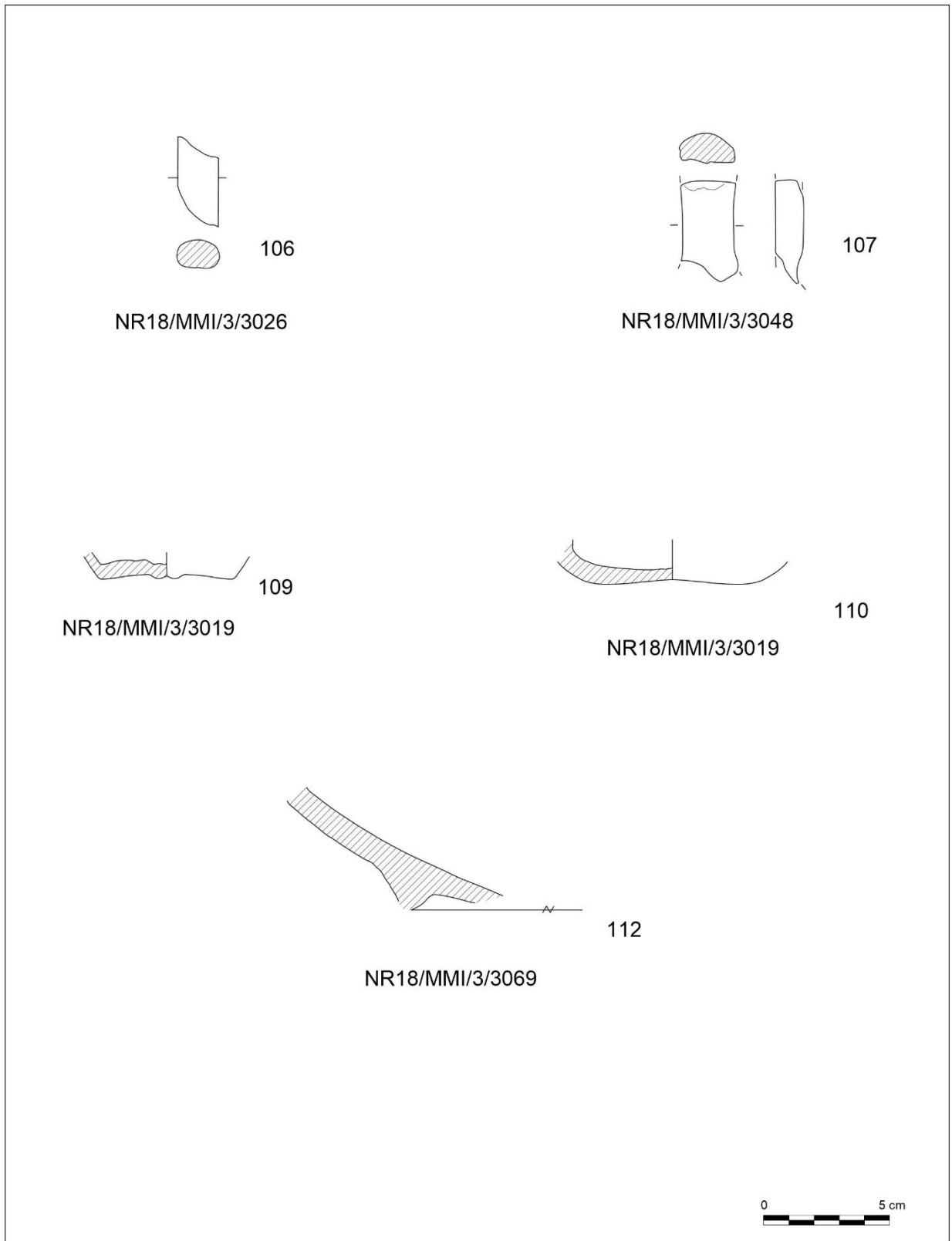
105

NR18/MMI/3/3053

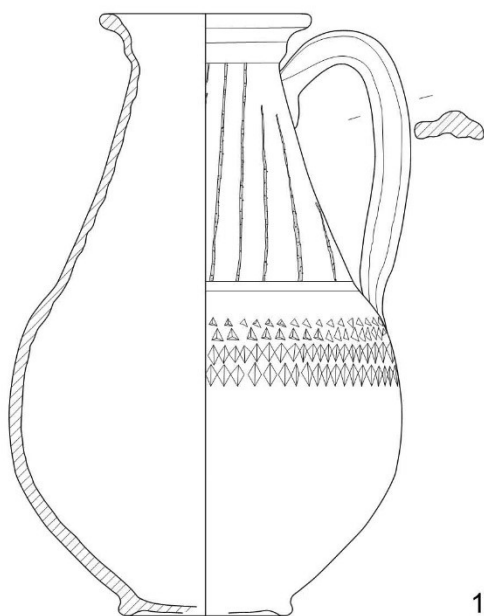


**Tav. XVI.** Ceramica africana comune: 102) Mortaio Bonifay 2004, Tipo 11 B, n.2.; 103-104) Brocche Bonifay 2004, tipo 61; 105). Brocca Bonifay 2004, Tipo 47, variante tardiva.



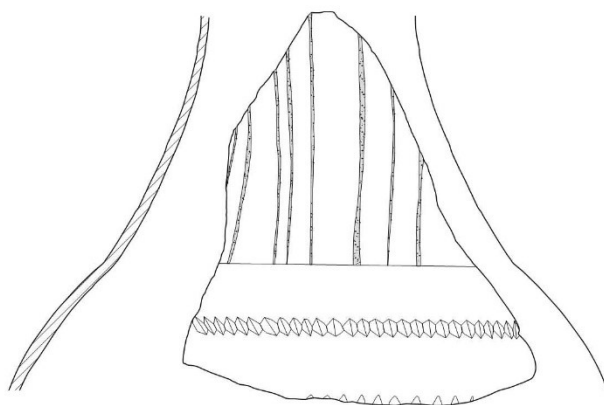


**Tav. XVII.** Ceramica africana comune: 106-110) Brocche di tipo non identificato.  
 112) Forma e tipo non identificato.



113

NR18/MMI/3/3056

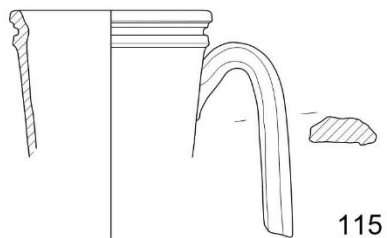


114

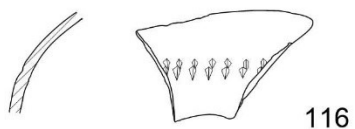
NR18/MMI/3/3053



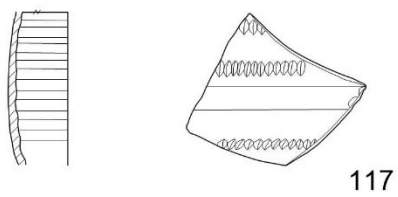
Tav. XVIII. Ceramica campananese: 113-114) Bottiglie Dore 2006, fig. C52 n.77.



NR18/MMI/3/3053



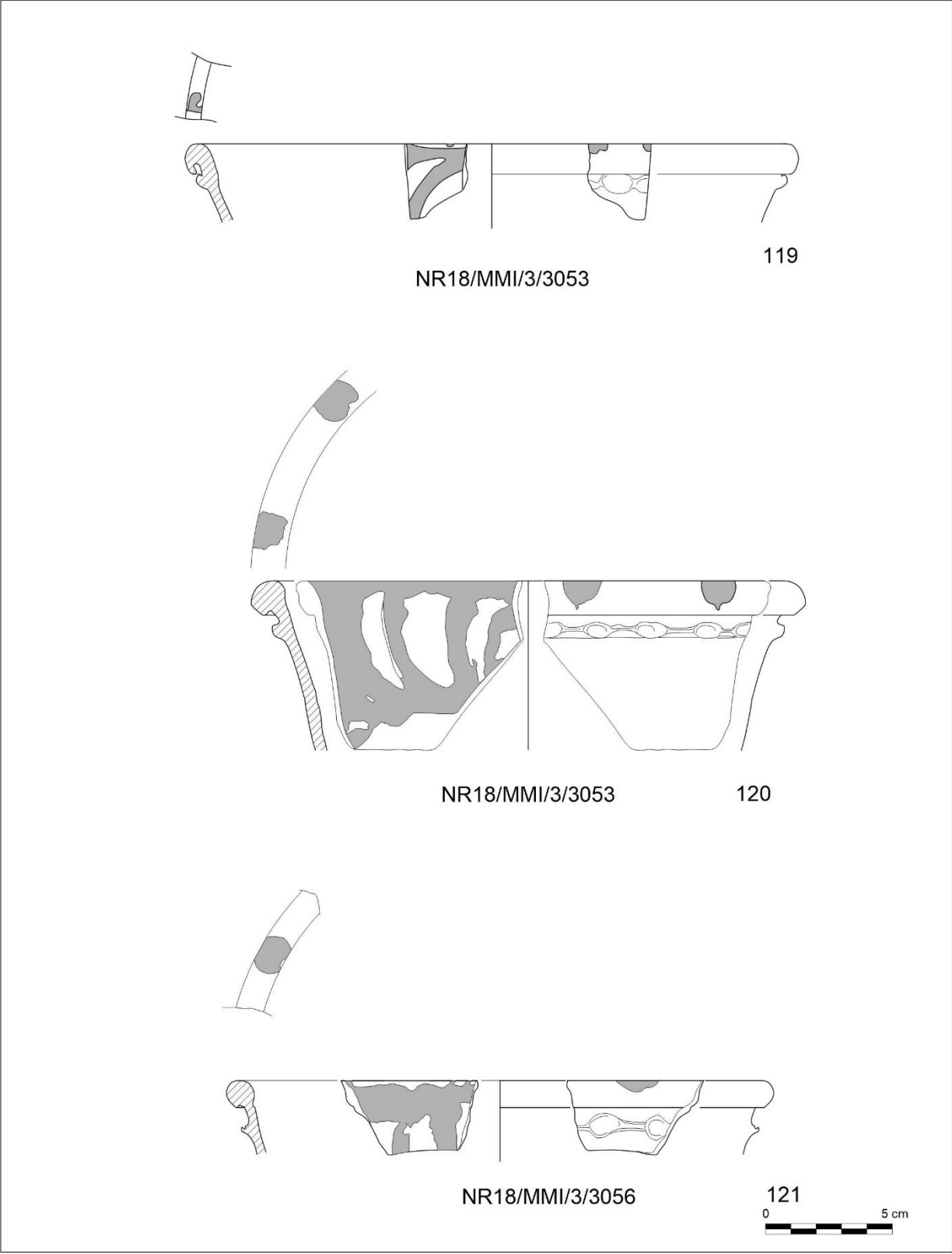
NR18/MMI/3/3053



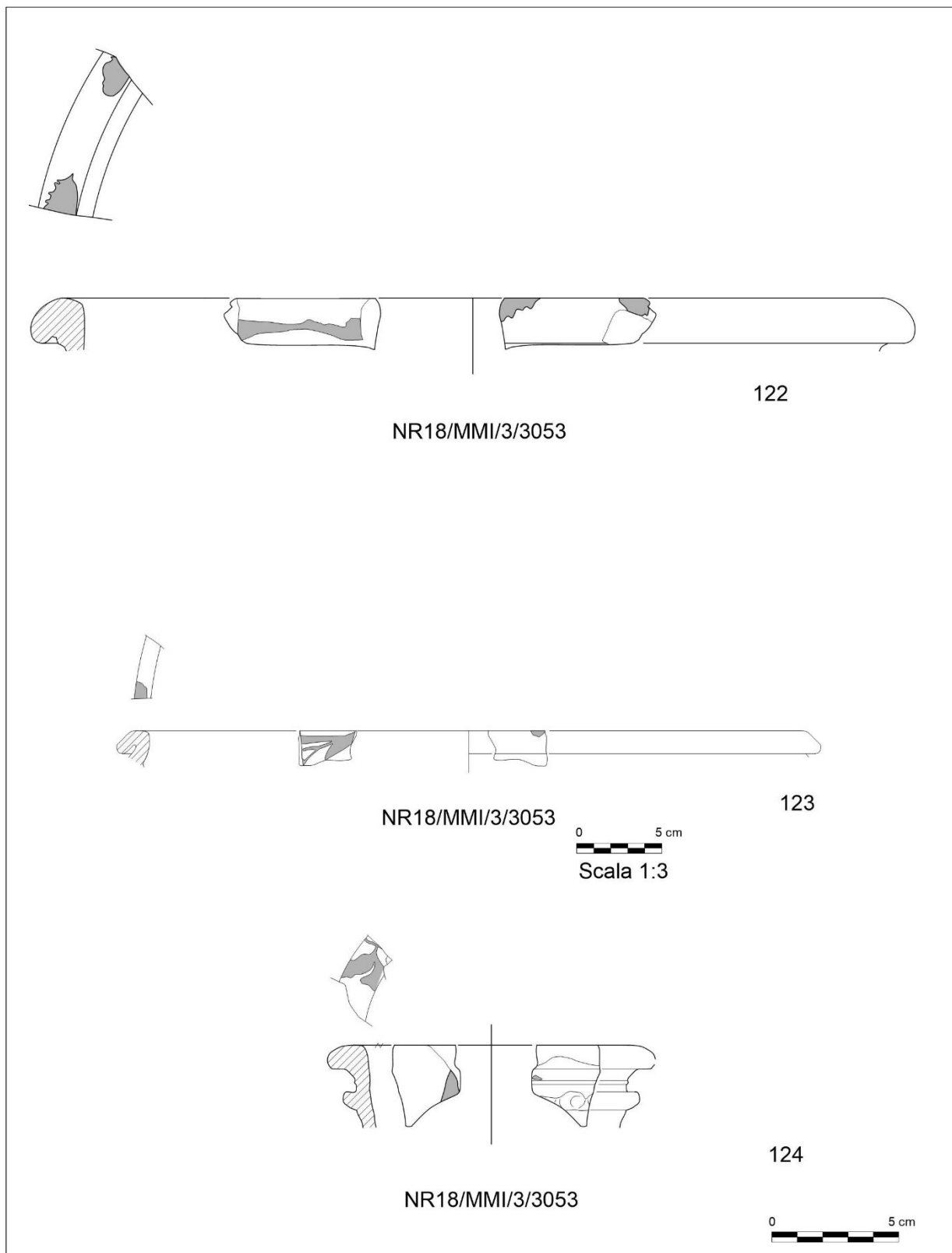
NR18/MMI/3/3053



**Tav. XIX.** Ceramica campidanese: 115-117) Bottiglie di tipo non identificato.



Tav. XX. Ceramica fiammata: 119-121) Bacili Tronchetti 2.1.1.1.



**Tav. XXI.** Ceramica fiammata: 122-123) Bacili Tronchetti 2.1.1.2;  
124) Bacile di tipo non identificato.